TORINO
Anno 72 Num. 171
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
20 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in tariffa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Servendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 52 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 49-359 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniè: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

La giornata dei Ministri ungheresi

Una visita alle popolazioni e alle terre di Littoria – Con Mussolini tra i marinaretti della "Caio Duilio" – Alla rappresentazione dell'"Aida" al Teatro dei Ventimila

Profonda ripercussione dei brindisi romani

Roma, 19 luglio.

Littoria ha accolto oggi il Presidente del Consiglio dei Ministri del cavalleresco Popolo magiaro, con gioia particolare, S. E. Imredy e la sua gentile signora, accompagnati dal Sottosegretario agli Esteri Bastianini, dal Ministro ungherese a Roma barone Villani e Signora, dal Ministro d'Italia a Budapest conte Vinci, da giornalisti e da personalità del seguito, sono arrivati fatti segno ad una fervida dimostrazione di cordialità e di simpatia.

La corsa attraverso l'agro

Attendevano gli ospiti in piazza 23 Marzo, il prefetto, il federale e tutte le autorità provinciali e cittadine, reparti armati della 121.a Legione «Coriolano» della M. V. S. N., della G.I.L., delle organizzazioni giovanili del Partito, i Gruppi rionali fascisti ed il Fascio femminile. Gli ospiti, ricevuto il saluto delle autorità, hanno passato in rassegna i reparti in armi, e quindi sono saliti al Palazzo del Governo dove la signora Imredy ha ricevuto un omaggio di gladioli e di spighe di grano.

Sotto l'arengo erano ammassate le formazioni e il popolo che hanno lungamente acclamato al Duce e alle fortune delle due Nazioni.

Lasciato il palazzo del Governo, gli ospiti sono passati dinuovo tra il popolo, non mai stanco di applaudirli.

Nel secondo comune pontino S. E. Imredy e le personalità che erano con lui, hanno visitato la città e la scuola marinaretti del Comando generale della GIL, qui assistendo ad alcune esercitazioni degli allievi e constatando la perfetta efficienza della scuola.

Dopo una breve sosta per godere l'incantevole panorama del paesaggio di Sabaudia, gli ospiti ripartivano per Aprilia ferrovia lungo il percorso a Borgo Montello per visitarvi il podere sperimentale dell'Opera Nazionale Combattenti dove è pure allevato dei bestiame bovino di razza ungherese.

S. E. Imredy e il seguito hanno espresso in più occasioni durante la visita, la loro viva ammirazione per la trasformazione portentosa di questa terra redenta dal Regime.

Alle ore 13, gli illustri ospiti hanno partecipato ad una colazione a Castel Fusano, e alle ore 15 hanno fatto ritorno a Roma.

Al Foro Mussolini

Il presidente del Consiglio d'Ungheria, la signora Imredy e il Ministro degli Esteri De Kanja si sono recati nel pomeriggio a visitare l'Istituto Forlanini e poi si sono recati al Foro Mussolini. Qui erano ad attenderli il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il vice segretario del Partito on. Serena, il Capo di Stato Maggiore della G.I.L. gen. Moretti. Ricevuti coi prescritti onori dalla guardia schierata dell'Accademia, le illustri personalità hanno visitato da prima l'edificio centrale della scuola, quindi si sono indugiati nelle luminose aiuole della verde spianata al cospetto delle imperiture opere in marmo che il Regime ha eretto per lo splendore della gioventù italica. Ammirati gli stadi e le palestre tra il continuo entusiastico tributo di simpatia da parte della folla dei visitatori che sempre ravviva i viali fioriti del Foro, gli ospiti si sono recati infine nella stupenda piscina gremita di giovani nuotatori che in loro onore hanno disputato combattutissime gare. Vivamente compiaciuta dello spettacolo meraviglioso rivelatosi ai loro sguardi in una rapida e fulgida successione di quadri, le alte personalità ungheresi, sempre accompagnate dal conte Galeazzo Ciano, hanno quindi lasciato il Foro Mussolini fra i ripetuti e vibranti applausi della folla per recarsi al Lungotevere Flaminio alla sede della Legione marinara «Caio Duilio».

Tra i Marinaretti

Poco prima dell'arrivo degli ospiti è giunto il Duce, salutato dagli squilli e dal suono di «Giovinezza». Il suo apparire ha suscitato una grandiosa manifestazione e il grido di «Duce! Duce!» si è alzato altissimo dalle migliaia di giovani petti tra entusiastici applausi, mentre il Duce, sorridendo, rispondeva col saluto romano. All'imponente e vibrante manifestazione si è unita, collo stesso ardente palpito, la popolazione che gremiva il viale e affollava le finestre e i balconi dei palazzi.

Il Capo, che è stato ricevuto dal Ministro Segretario del Partito, dal Ministro della Cultura popolare, dal prefetto, dal sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, dal Federale, ha passato in rassegna lo schieramento, mentre la manifestazione continuava intensissima. Il Duce si è poi soffermato all'inizio dello schieramento in attesa degli ospiti.

Poco dopo S. E. Imredy con la consorte e il Ministro De Kanya, accompagnati dal Ministro Ciano e dalle altre personalità con le quali avevano effettuato le precedenti visite, giungevano alla sede della «Caio Duilio».

Imredy, il Duce e De Kanya, seguiti dai Ministri e dalle altre autorità hanno passato in rivista lo schieramento fatti segno alle continue acclamazioni della folla. Quindi sono entrati nella sede della Legione. Lungo il passaggio erano schierati i marinaretti in servizio d'onore. Sul piazzale dove è il brigantino goletta, marinaretti avanguardisti che frequentano il decimo corso di capi centuria e di cadetti, hanno svolto in modo perfetto esercizi pratistici, segnalazioni con bandiere, lancio della sagola, esercizi con moschetto, con fucile mitragliatrice con cannoncini da abarco. Gli ospiti e il Duce hanno seguito col più vivo interesse le esercitazioni che hanno dimostrato il perfetto grado di addestramento dei giovani, quindi sono discesi alla riva del Tevere ed hanno assistito a una brillante esercitazione di voga in formazione, risalendo poi di nuovo presso il brigantino. I marinaretti hanno allora svolto la manovra dello spiegamento delle vele. Al comando dell'istruttore, in un minuto, decine e decine di giovanetti a torso nudo si sono arrampicati agilissimi, lungo le alte scale il corda e hanno issato sui due alberi del brigantino le vele, che si sono gonfiate alla brezza di ponente. A un nuovo comando, le vele sono state ammainate. Dall'alto i marinaretti hanno levato a grande voce l'«a noi» in risposta al saluto al Duce ordinato dal loro comandante. La precisione della manovra che è sembrata svolta da vecchi ed esperti marinai eseguita da giovani allievi quattordicenni, ha destato la viva ammirazione degli ospiti.

Da ultimo è stato ordinato di alzare il gran pavese e subito — tra le salve dei cannoncini e il suono di «Giovinezza» — il brigantino è apparso festosamente adorno di centinaia e centinaia di bandierine. Il Duce e gli ospiti, i ministri e le alte autorità e gerarchie sono quindi risaliti al Lungotevere Flaminio accolti da una nuova imponente manifestazione.

Il grido di «Viva l'Ungheria!» e «Duce! Duce!» è echeggiato più volte, altissimo, tra lo scrosciare degli applausi. E' seguito lo sfilamento dei battaglioni a passo romano di parata: tutte queste schiere di giovani, marciando il passo con perfetto sincronismo hanno dato una superba visione del loro addestramento marziale, destando la generale ammirazione degli Uomini di Stato ungheresi che vi assistevano con il Duce e le altre autorità da un podio. La folla ha continuamente applaudito il passaggio di questa balda gioventù italica, cresciuta sotto le insegne del Littorio.

Terminato lo sfilamento gli accademisti, tornati presso il podio, hanno eseguito alcune esercitazioni in ordine chiuso. Alle 19,15 la manifestazione è terminata con il suono dell'inno nazionale ungherese seguito da «Giovinezza».

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri magiari sono risaliti in automobile e hanno lasciato il Lungotevere Flaminio calorosamente applauditi dalla folla.

Poco dopo anche il Duce si è allontanato tra nuove calorosissime manifestazioni.

La serata

Stasera al teatro dei Ventimila, alle Terme di Caracalla, gremitissimo in ogni ordine di posti, specialmente quelli popolarissimi, il cui prezzo, come è noto, è stato ancora ridotto per dar modo alle masse di poter assistere ai grandi spettacoli lirici, ha avuto luogo la quarta rappresentazione dell'*Aida* con spettatori d'eccezione. Poco prima, infatti, che lo spettacolo avesse inizio sono giunti nella vasta platea il Duce con il Presidente del Consiglio di Ungheria Imredy e la signora, e il Ministro degli Esteri De Kanya con il conte Galeazzo Ciano. Erano a riceverli il Governatore di Roma don Piero Colonna e il Ministro Segretario del Partito.

All'apparire di Mussolini e degli ospiti ungheresi, la folla li balestra in piedi acclamando lungamente e gridando *Duce! Duce!* L'orchestra ha intonato l'inno ungherese salutato da calorose ovazioni, e quindi la Marcia Reale e «Giovinezza» tra rinnovate dimostrazioni di entusiasmo. Imredy e De Kanya hanno lungamente ammirato lo spettacolo, per loro inedito, dell'imponente massa di popolo raccolto in una così suggestiva cornice, tra i ruderi della Roma di Cesare. Ha avuto quindi inizio lo spettacolo. Dopo il secondo atto è stato eseguito l'«Inno a Roma» di Puccini che ha dato luogo ancora a rinnovate acclamazioni al Duce e ai Ministri ungheresi.

Imredy e il Duce accompagnati dal Conte Ciano e dal Segretario del Partito passano in rivista i Marinaretti della «Caio Duilio».

Il «Foglio d'ordini»

L'elenco dei migliori atleti del 2.o quadrimestre dell'A. XVI

Roma, 19 luglio.

Il «Foglio d'Ordini» del P.N.F., riporta l'elenco degli atleti d'Italia che nel secondo quadrimestre nell'Anno XVI hanno conquistato vittoria in campo internazionale o migliorato primati.

La pace danubiana e i suoi sviluppi

Budapest, 19 luglio.

I giornali dedicano intere pagine alla visita di Imredy e De Kanya a Roma riproducendo sotto vistosi titoli i brindisi pronunciati ieri sera dal Duce, dal Presidente del Consiglio ungherese e pubblicando ample cronache delle manifestazioni e cerimonie svoltesi ieri. Il tono sinceramente caloroso e schiettamente amichevole dei brindisi pronunciati da Mussolini e da Imredy ha suscitato una lieta impressione di compiacimento e di soddisfazione negli ambienti politici e giornalistici di questa capitale.

Il *Budapest Hirlap* riproduce sotto titoli a caratteri cubitali le espressioni più significative dei brindisi e rileva che i due chiari e risoluti discorsi hanno confermato questi dati di fatto:

1° l'amicizia italo-ungherese che coopera con l'asse Roma-Berlino sorse oggi come sempre fin dal primo momento è al servizio degli ideali della giustizia e della pace e nel settore danubiano mira alla collaborazione e all'approfondimento dei legami con gli Stati vicini che siano animati dai medesimi ideali; 2° l'amicizia tra l'Italia e l'Ungheria, sostegno prezioso della pace europea, sussiste intangibilmente e inalterabilmente come ha constatato il ministro degli Esteri De Kanya nel suo ultimo discorso, contrariamente alle fandonie messe in giro.

Il *Pester Lloyd* nell'articolo di fondo scrive:

«Il grande Uomo di Stato che ha creato la nuova Italia e ha plasmato nel carattere del Suo amatissimo popolo lo spirito della eroica filosofia del Fascismo ha salutato a Roma il Presidente del Consiglio ungherese con espressioni calde, umanamente nobili e politicamente importanti. L'insigne statista che si propone di creare la nuova Ungheria e di temprare il suo popolo ai suoi enormi futuri compiti lo ha ringraziato anche a nome del magiarismo in termini corrispondenti alla sua personalità, semplici ma pieni di significato e profondamente sentiti. Si sono incontrati due uomini che rappresentano degnamente i loro popoli, hanno parlato due grandi oratori con parole brevi ma lapidarie. Quasi discorsi non hanno bisogno di essere parafrasati: essi sono chiari e monumentali nella loro semplicità e nella loro solennità. In diversi centri politici si sono fatte da parecchio tempo insinuazioni su un ritiro della grande potenza fascista dal Bacino danubiano e sull'abbandono del suo ruolo all'amica Germania. Le chiare parole del Duce sulla comunanza di interessi dell'Italia e dell'Ungheria nel settore danubiano distruggono, speriamo definitivamente, questa leggenda. Roma conserverà definitivamente, risolutamente il ruolo che spetta alla penisola italica nell'Europa centrale per ragioni geografiche e storiche. La politica dell'asse Roma-Berlino non solo non vuole allontanare l'Italia dal bacino danubiano ma mira anzi ad una stretta e armonica cooperazione nella zona tra i Carpazi ed il Mare Adriatico.

Amicizia consolidata

Berlino, 19 notte.

I brindisi di Palazzo Venezia danno ai giornali ancora una volta occasione di rilevare il significato della visita dei ministri magiari a Roma. Il quale consiste nell'affermazione solenne del fatto che anche lo storico evento dell'annessione dell'Austria non ha — contrariamente alle tesi sostenute dalla stampa occidentale — minimamente scosso o indebolito la confidente, ormai tradizionale amicizia italo-magiara, che, anzi, si può dire, che l'abbia rafforzata, perfezionando e consolidando il sistema politico, cui essa, insieme con l'amicizia italo-jugoslava, si inquadra, come parte costitutiva essenziale, sistema il quale si riassume nella formula dell'asse Roma-Berlino come una delle linee maestre direttive della storia presente e futura del continente europeo.

«La visita del Primo Ministro ungherese Imredy e del Ministro degli Esteri De Kanya, in Italia segue — scrive la *Correspondenza politica diplomatica* — la linea della chiara politica svolta in comune tra le due nazioni legate da amicizia. E' questo il primo viaggio all'estero dei rappresentanti del nuovo Gabinetto ungherese e deve essere considerato come un felice sintomo per la durevolezza dei rapporti fra nord e sud creati dall'asse Roma-Berlino il fatto che abbia luogo questa diretta presa di contatto con una dei due fattori dell'asse stesso. Come la stretta amicizia dell'Ungheria verso la Germania si è potuta conservare sin dai difficili giorni della fratellanza d'armi nella guerra mondiale, creando uno stato di fiducia che non potè essere scosso neppure dopo tutti i sospetti generalizzati dall'estero in seguito alla annessione dell'Austria al Reich, così anche l'Italia, dall'inizio del Regime fascista, mantenne sempre un interesse profondo e senza secondi fini alla situazione della nazione magiara determinata dalle ingiustizie del trattato del Trianon. Da tutto ciò derivano il grado e l'intensità della cordialità che informa e caratterizza l'incontro di Roma: il cerchio della comunanza di interessi aperto da una tale politica di simpatia dell'Ungheria verso il nord come verso il sud, si è ancora più consolidato e ristretto in seguito alla creazione dell'asse Roma-Berlino.

«Il suo carattere, tutt'altro che egoistico, basato sulla comprensione per i bisogni naturali di una Ungheria forte ed economicamente sana è in aperto contrasto con certi altri tentativi che si compiono in questo momento nel bacino danubiano per creare mediante crediti politico economici una nuova situazione di dipendenza, che non può dirsi affatto naturale, anzi è tale da provocare move tensioni e contrasti.

Naturalmente nel circolo dei sostenitori di una tale politica non sono mancate voci di malumore determinate dall'annunzio della visita di Imredy in Italia, voci che sfociavano tutte nel porre all'Ungheria una alternativa che non esiste: Roma o Berlino. Già il chiaro tono dei brindisi pronunziati ieri a Palazzo Venezia basterebbe per distruggere questi tentativi e queste interpretazioni. La Germania, dopo l'Anschluss, seppe adattare i suoi trattati commerciali con gli altri Stati alla nuova situazione senza promuovere alcun disturbo o contrasto e potè imprimere ai suoi rapporti commerciali ed economici con le due nazioni amiche uno sviluppo ancora più intenso e naturale. L'esame che ha luogo a Roma in questo momento della situazione generale e nei rapporti attuali tra l'Italia e l'Ungheria, è un nuovo contributo positivo alla conservazione della pace in Europa il quale sarà completato mediante l'imminente visita in Germania del Reggente d'Ungheria Horty che sarà accompagnato come è noto in questo viaggio dal primo ministro Imredy. Questo imminente viaggio del Reggente di Ungheria in Germania contribuirà a rafforzare ancora di più il sentimento verso un ulteriore consolidamento della pace nell'Europa centrale».

Insinuazioni a ripetizione

Parigi, 19 luglio.

I giornali commentano a pubblicare sulle conversazioni di Roma ampi telegrammi riferendosi per altro nella loro grande maggioranza dai dedicarvi commenti speciali. Tuttavia il corrispondente romano del *Temps* nota che nei brindisi scambiati ieri sera fra Mussolini e il signor Imredy non si trova nulla che possa creare il menomo allarme.

Il Capo del Governo Italiano ed il Presidente del Consiglio ungherese si limitano ad affermare il carattere pacifico della politica perseguita dai due Paesi e a sottolineare che non mirano a formare un blocco per il fatto che la loro collaborazione non solo non è diretta contro nessuno, ma che è anzi aperta a tutti gli Stati che si propongono obbiettivi analoghi.

«E' da notare — aggiunge il corrispondente — che Mussolini ha fatto un'allusione esplicita alla Jugoslavia che il signor Imredy non ha rilevato che in modo indiretto congiobando quest'ultima nella cornice «degli Stati vicini animati dallo stesso spirito di conciliazione»; riserva comprensibile che non esclude però un desiderio di distensione».

Da parte sua l'ufficiosa *Havas* riceve da Roma che dai brindisi di ieri sera è rilevata in modo particolare nei circoli politici e diplomatici di Roma l'affermazione reciproca dei vincoli di amicizia che uniscono i Popoli italiano e ungherese nonchè l'allusione all'Asse Roma-Berlino. Si nota a tale riguardo che il Capo del Governo ungherese ha creduto dover sottolineare la «tradizionale e sincera amicizia» che esiste fra l'Ungheria e la Germania sul terreno politico-economico e culturale, ed alcuni concludono da questa dichiarazione che il Governo di Budapest non intende dare a nessuno dei due partecipanti dell'Asse Roma-Berlino una preminenza sull'altro.

«Si nota inoltre — conclude la *Havas* — la menzione fatta da Mussolini alla leale intesa italo-jugoslava, ciò che conferisce qualche credito alla voce secondo la quale da parte dell'Italia si mirerebbe lo sforzo di sostituire al vecchio gruppo italo-austro-ungherese un triangolo Roma-Belgrado-Budapest destinato nel pensiero dei dirigenti fascisti a controbilanciare la crescente influenza della Germania nel bacino danubiano».

Il *Journal des Débats* prevede che le conversazioni di Roma non avranno altra portata che quella di una manifestazione spettacolosa.

IN PALESTINA

Nuovi scontri e nuove vittime

Gerusalemme, 19 luglio.

La situazione nelle città maggiori è però stata relativamente tranquilla durante le ultime 24 ore, a differenza dei centri rurali dove essa è stata caratterizzata dai consueti episodi di violenza.

Un contadino ebreo è stato ucciso a fucilate mentre lavorava nei campi presso Kalkilia, nel distretto di Tulkarem. Un agente ausiliario di polizia è stato ucciso e tre hanno riportato ferite più o meno gravi allorchè nuclei di arabi armati hanno assalito il centro di colonizzazione ebraico di Beisan. Degli attaccanti, uno è stato ucciso e diversi feriti.

A Gerusalemme, nello episodio di rilievo della giornata è stato un nuovo tentativo di assassinio lo sceicco Aref Ansari, personalità di primo piano del clero della moschea maggiore della città. Il tentativo è fallito.

La Commissione Suprema per l'autarchia convocata per il 10 ottobre

Roma, 19 luglio.

La Commissione Suprema per l'Autarchia è convocata presso il Ministero delle Corporazioni alle ore 9 del 10 ottobre e sarà presieduta dal Duce.

Ecco l'ordine del giorno:

1) Relazione del Ministero delle Corporazioni sul primo anno di attuazione dei piani di autarchia.

2) Osservazioni e proposte dei vice-presidenti della Corporazioni.

3) Azione per il finanziamento delle iniziative autarchiche.

4) Unificazione e specializzazione industriale.

Problema generale: Organizzazione dell'U.N.I.

Problemi particolari: La specializzazione e la unificazione dei cantieri navali e industriali collegate a quelle industrie edili.

A che punto sono le trattative di Praga?

I Sudeti affermano che "le vere trattative non sono ancora cominciate"

Praga, 19 luglio.

La pubblicazione da parte dell'Agenzia francese *Fournier* di un estratto del memoriale presentato il 7 giugno al Governo cecoslovacco dai tedeschi dei Sudeti è stata da questi ultimi interpretata come una grave indiscrezione di cui tengono a dichiarare di non essere responsabili. Si fa rilevare che il memoriale è stato accettato dal Governo come base per trattative, anchè nessuna pretesa in esso contenuta è apparsa evidentemente a priori inaccettabile. Si lamenta che cionondimeno la stampa ceka qualifichi fuori discussione tali richieste.

Nei giornali pomeridiani la questione è stata trattata con la maggiore obbiettività e lo si deve forse al fatto che alle 16 si è riunito sotto la presidenza di Benès il Comitato dei Ministri politici che ha approvato i principii dell'autonomia delle nazionalità ed ha deliberato sull'organizzazione degli organi autonomi.

Nel frattempo il Presidente del consiglio Hodza ha avuto oggi, nel pomeriggio, un colloquio con i rappresentanti degli autonomisti slovacchi Tiso e Sokol. Sembra però che il colloquio abbia avuto carattere esclusivamente informativo.

A Eger la popolazione tedesca è venuta in conflitto con la polizia di Stato perchè quest'ultima ha tratto in arresto alcuni partecipanti ad una manifestazione sportiva motociclistica che aveva salutato alla hitleriana. Non si sono però verificati incidenti degni di rilievo.

Un comunicato del partito dei tedeschi dei Sudeti annuncia che oggi si sono riuniti i delegati incaricati dei negoziati col Governo (Kundt, Peters Rosche, Sebekowsky e Schieketanz) sotto la presidenza del rappresentante di Corrado Henlein, deputato Frank, per prendere posizione riguardo alle differenti notizie e voci segnalate dalla stampa governativa sullo sviluppo delle trattative.

La delegazione, aggiunge il comunicato, ha constatato con sorpresa come l'ufficioso *Prager Presse* come pure altri organi che attingono da fonti ufficiali, parlano di «fase finale» delle trattative. Questa falsa opinione è rafforzata dall'annunzio di un'avvenuta discussione particolareggiata coi partiti dell'opposizione per preparare la necessaria atmosfera, come pure dal fatto che i gruppi di opposizione delle varie nazionalità possono prendere parte alle varie fasi dei negoziati. Infine si è voluto ben chiaramente mettere in rilievo che «nessun gruppo politico sarà posto dinanzi ad un fatto compiuto e si è parlato di una «base per le trattative», mentre il Presidente del Consiglio espressamente dichiarò alla delegazione del partito dei tedeschi dei Sudeti che il loro *memorandum* dei 7 giugno, come pure le proposte governative, avrebbero formato base uguale per le trattative stesse. In seguito a queste informazioni si è provocata all'interno e all'estero l'impressione che le trattative con il Governo si trovano ormai in uno stadio così avanzato che si può già entrare nella fase della discussione parlamentare, ed anzi si è parlato di «stadio finale delle trattative». Su questa affermazione i delegati del partito dei tedeschi dei Sudeti tengono a fare le seguenti constatazioni:

«Le vere trattative non sono ancora cominciate. Finora hanno avuto luogo soltanto discussioni informative nel corso delle quali nessun membro del Governo ha espresso una opinione sulle proposte sudetiche. D'altra parte le proposte governative non sono ancora nella loro totalità conosciute nella forma definitiva dalla delegazione tedesca dei Sudeti, la quale si trova quindi nell'impossibilità di pronunziarsi. La dichiarazione dei delegati sudetici, che essi non possono ancora esprimere un'opinione sulle proposte governative, è stata già resa nota al Governo. Uno scambio ufficiale di idee sui *memorandum* del 7 giugno, come pure sulle proposte governative, non ha ancora avuto luogo. Ancor meno quindi si può parlare di discussione dettagliata sui futuri lavori parlamentari. Anzi, i delegati sudetici hanno ripetutamente avvertito di non fissare la convocazione del Parlamento ad una data definitiva perchè le trattative non sono ancora giunte sul merito della materia che forma la base delle due proposte. Per queste ragioni i delegati sudetici si vedono ora obbligati ad avvertire di non prestare fede a questa «fase finale» perchè finora neppure le conversazioni informative sono giunte ad una qualsiasi conclusione. In altri termini, la prima fase non è ancora finita. I delegati sudetici esprimono la speranza che le promesse del governo, secondo le quali la risoluzione del problema non avverrà per imposizioni, saranno correttamente mantenute».

La moderazione delle richieste sudetiche

Berlino, 19 notte.

Sulla questione cecoslovacca vengono pubblicati, sulla scorta di quanto è stato fatto or ora a Praga, i quattordici punti del *memorandum* già presentati dal deputato Kundt in nome del partito tedesco dei Sudeti, al presidente Hodza, e vi si oppongono otto punti nei quali possono riassumersi le «concessioni» che, nei famosi progetti in preparazione, il Governo cecoslovacco sarebbe disposto a fare. Tutti i commenti rilevano unanimemente come il confronto fra le due elencazioni dimostri subito il contrasto essenziale esistente ancora fra i due punti di vista: in ciò, sopratutto: che là dove le richieste sudetiche domandano una revisione costituzionale dello Stato sulla base della parità, e reale conseguente autonomia, di tutte le nazionalità che lo costituiscono, il governo cecoslovacco, invece, risponde con il mantenimento della costituzione attuale dello Stato cecoslovacco, come «Stato di un popolo maggioritario con delle minoranze, alle quali conceda un decentramento amministrativo sulla base di una proporzionalità» che è poco più che una lustra.

Il *Berliner Tageblatt* amaramente commenta osservando che almeno si abbia il pudore di non parlare di democrazia e di salvezza della medesima quando si vuole far passare per «democratica» una costituzione la quale pretende di imporre l'assoluta egemonia di una popolazione che non costituisce nemmeno il cinquanta per cento dell'insieme delle popolazioni dello Stato, nel quale pretende il secondo elemento determinante.

Con particolare insistenza per altro i giornali, come la *Frankfurter Zeitung* e la *Boersen Zeitung*, rilevano ancora l'importanza delle recenti dichiarazioni del delegato di Henlein, dott. Sebekowski, sulle rivendicazioni sudetiche e sulla loro moderazione, di cui mettono in particolare rilievo il concreto e assoluto rispetto delle funzioni centrali dello Stato e delle sue prerogative politiche, militari e di politica estera, nonchè lo spirito generale di tolleranza a cui le dichiarazioni si ispirano, fra l'altro con la rinuncia a tanta parte delle riparazioni per i danni subiti in oltre due decenni di politica antinazionale. La *Frankfurter Zeitung*, commentando le dichiarazioni, conclude che esse, in definitiva, tolgono il terreno sotto ai piedi a molti importanti argomenti adoperati finora contro una radicale autonomia ai sudetici.

G. P.

Le forze sovietiche in Siberia 700.000 uomini e 3.000 aeroplani

Varsavia, 19 luglio.

Negli ambienti polacchi di ottimo bene informati sulle cose di Russia, si apprende che ieri 250 apparecchi da caccia e da bombardamento sono partiti dalla regione dei monti Urali alla volta di Chabrowsk in Siberia. La Siberia stessa sarebbe trasformata in un immenso campo militare. Si calcola che le forze sovietiche concentrate nell'estremo oriente e più precisamente intorno a Wladivostok ascendono a circa settecentomila uomini e tremila aeroplani. Negli ultimi giorni avrebbero avuto luogo colà nuovi armamenti di truppa e, sopratutto, di formazioni motorizzate e si lavorerebbe febbrilmente alle opere di fortificazione al confine con la Manciuria.

Da Sarny al confine russo polacco si comunica che nel villaggio di Kisoryeze una guardia di frontiera russa ha ucciso a fucilate la bambina Maria Kirilczuk.

La missione Wiedemann

Riserbo inglese sui colloqui che il fiduciario di Hitler ha avuto con Halifax

Londra, 19 luglio.

Stamane alle 9 i Sovrani d'Inghilterra sono partiti dalla stazione di Victoria con treno speciale per Dover, dove due ore più tardi si sono imbarcati sul panfilo «Enchantress» che è stato scortato da un esploratore e otto caccia britannici fino a metà della Manica: la flottiglia è stata sostituita da una squadra francese che ha accompagnato la nave dei Sovrani fino a Boulogne.

Tutti i giornali di stamane dedicavano il loro primo editoriale all'avvenimento: tutti gli articoli si somigliano: all'inizio, una elegante prosa come l'occasione chiede, una sfera di auliche frasi come si conviene agli scrittori di un Paese di tanta tradizione, affetto e rispetto per la Monarchia; a metà accenni all'aspetto politico della visita con la preoccupazione evidente di mettere in chiaro che essa non deve essere misconpresa in altri Paesi; in fondo tutti i giornali, sia pure con differente entusiasmo, danno fiato alle buccine democratiche. Unica eccezione a questa musica sono le parole stampate sui due milioni e mezzo di copie del «Daily Express».

«E' un bene — scrive il giornale — che i Reali compiono visite all'estero; infatti fa piacere a loro e a noi il sapere che la Nazione francese offre loro amichevole ed entusiastica accoglienza. Ma all'estero c'è un pericolo che deve essere segnalato al pubblico: i francesi desiderano un'alleanza militare con la Gran Bretagna. Vi sono degli uomini di Stato britannici che accompagnano e rafforzano tale desiderio».

Il giornale continua dicendo che ciò costituisce uno dei pericoli più gravi per l'Inghilterra, giacchè l'Inghilterra deve pensare al proprio Impero.

Con i Sovrani è partito per Parigi Lord Halifax, il quale avrà qualche cosa di nuovo da dire al suo collega Bonnet.

Ieri notte abbiamo richiamato l'attenzione sulla visita fatta a Londra dal capitano Fritz Wiedemann, aiutante di campo di Hitler, e al quale il Führer ha affidato spesso incarichi di alta fiducia e di grande importanza. Abbiamo riferito la voce del suo incontro con Lord Halifax, voce che oggi è stata autorevolmente confermata. Per togliere carattere di ufficialità alla visita e alle conversazioni che hanno avuto luogo nel corso di essa, è stato giudicato conveniente che i due personaggi s'incontrassero in casa Halifax anzichè al Foreign Office, e, per prevenire illusioni e successive delusioni, si è tenuto a ricordare che il capitano Wiedemann ha fatto, in passato, più volte della visita a Londra incontrandosi con personaggi politici di qui. Tuttavia il carattere privato della visita non toglie nulla, o ben poco all'importanza politica della visita stessa anche per il tempo in cui essa è avvenuta: si tratta, il bene però avvertire subito, di una importanza ancora «in fieri» per quanto la conversazione, non appaia, ad un osservatore attento, come un primo passo, un tentativo, un assaggio tedesco sul terreno inglese; giacchè è da ritenere che i primi approcci sono stati fatti sabato scorso allorchè Sir Neville Henderson, Ambasciatore britannico a Berlino, ha avuto un lungo colloquio alla Wilhelmstrasse. Sir Neville era appena rientrato da una vacanza londinese nel corso della quale aveva avuto lunghe e ripetute conferenze con il Premier e con il Ministro degli Esteri britannico.

A questo punto va riconosciuto alla stampa britannica il credito di parlare di questa visita con ogni cautela: c'è la lodevole preoccupazione di non urtare e di non turbare, all'inizio, cioè nel momento più delicato, la possibile nuova fase politica, di non rompere quello che il buono, anche se necessariamente non ancora sodo, c'è nel paniere.

I giornali di stasera scrivono che gli ambienti ufficiali, che si mantengono abbottonatissimi, si sono limitati a non smentire che la visita di ieri sia da mettere in relazione con il problema delle minoranze sudetiche in Cecoslovacchia. Più tardi in serata si è saputo che la conversazione ha verito «anche» sulla Cecoslovacchia, che cioè essa non si è localizzata ad un settore europeo, ma è stata piuttosto quello che in linguaggio di specie di chiama «giro d'orizzonte»; su nessun problema i due interlocutori si sono addentrati in particolari, ma vi è stata una esposizione di punti di vista su linee larghe e generali.

Bisogna dunque riconoscere che aveva ragione l'*Observer* di domenica mattina allorchè, commentando la ripresa di contatti dell'Ambasciatore britannico con la Wilhelmstrasse scriveva che Sir Neville aveva incarico di svolgere opera di alta e ampia diplomazia.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Berlino informa che questa sera l'Ambasciatore britannico ha fatto un'altra visita al Ministero degli Esteri, dove ha avuto una conversazione col Segretario di Stato barone Von Weizsaecker.

Leo Rea

Il decreto sugli accordi commerciali e finanziari tra l'Italia e la Francia

Roma, 19 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge che approva gli accordi di carattere commerciale e finanziario stipulati in Roma fra l'Italia e la Francia il 14 aprile 1938.

Le sabbie « nere » del Lido laziale

Il tenore medio è notevole — Il giacimento e la qualità rilevanti — Le possibili specialità della produzione

Roma, 19 luglio.

La visita che il Duce effettuò l'altro ieri nella zona, ha richiamato l'attenzione degli Italiani sulle sabbie magnetifere del Lido laziale. Si è così appreso che sul litorale di Ostia, lungo una striscia di alcune decine di metri di larghezza e che si estende da Ladispoli fino a Torre Astura, le sabbie litoranee contengono una notevole quantità di ossido di ferro magnetico nero (magnetite) proveniente con molta probabilità dai monti vulcanici laziali.

Le sabbie non hanno naturalmente una composizione costante; alcune sono, ricchissime di magnetite e contenenti oltre il 20-25 per cento di ferro, si alternano con zone molto più povere. Tuttavia il tenore medio è notevole, così come è interessante la estensione e la profondità della sabbia «nera» la quale probabilmente si trova anche sotto l'acqua e in proporzione ancora più abbondante che non sul litorale.

La Società Cogne, come informa l'*Organizzazione industriale*, ha già eseguito un gran numero di assaggi nella zona di sua pertinenza e si è fatto un quadro esatto e preciso sulla estensione del giacimento e sulla variazione dei tenori in ferro, in orizzontale e in profondità. Si tratta di valutazioni oltremodo difficili, e che perciò sono e devono essere prudenziali. Inoltre le altre zone del litorale sono ancora poco note.

Comunque, si tratta di un giacimento notevole specialmente come qualità. Esso è infatti caratterizzato da due aspetti essenziali: 1) la qualità del minerale in granelli fini, disciolto, e con fortissima proprietà magnetica, di modo che la separazione e l'arricchimento del minerale di ferro dalla sabbia vera e propria, sono facili ed economici. Basta un elettromagnete separatore e non occorre macinazione o frantumazione che incidono sempre fortemente sui processi minerometallurgici. 2) La purezza della magnetite, esente da inquinazioni di fosforo e zolfo e contenente solo una parte di materiale di titanio; ma il titanio è un elemento che può considerarsi prezioso nella fabbricazione di ghise speciali e di acciai speciali. Esso viene, infatti, aggiunto in molti acciai speciali e rappresenta un elemento costitutivo di alcune ghise svedesi pregiatissime.

Orbene, la purezza del minerale di Nettuno e Ostia fa pensare che la sua logica destinazione sia quella delle produzioni speciali di alta classe e di prima qualità, poichè appunto in esse la purezza delle materie prime è condizione indispensabile.

A seconda del tenore in titanio verranno, dunque, fabbricate, dalle sabbie magnetiche di Nettuno, ghise più o meno titanifere, di affinazione, o di aggiunta, e anche da fonderia. Tutto ciò dipende dal processo di arricchimento e dal successivo processo di riduzione. A questo proposito è interessante osservare come la magnetite, e in particolare quella di Nettuno, possa ridursi a ferro, anche solo a novecento o mille gradi, cioè a temperature molto inferiori a quelle dell'altoforno e senza fusione del metallo. I processi svedesi o inglesi, o anche quelli escogitati al riguardo in Italia, diventano in tal caso particolarmente attraenti: comunque appare che la trasformazione delle magnetiti di Nettuno e Ostia, in ferro o ghisa, può farsi con metodi economici e semplici, a temperatura relativamente bassa, al da rendere anche possibile la erezione di qualche impianto locale di riduzione. Comunque sia, la magnetite arricchita o il ferro ridotto possono sopportare lunghi trasporti e raggiungere i centri di produzione siderurgica.

L'*Organizzazione industriale* osserva che bisogna attendere per vedere quali metodi sceglieranno la «Cogne» e la «Terni», quest'ultima particolarmente interessata per le relative vicinanze dei giacimenti non meno che per le specializzazioni delle sue produzioni. In ogni caso è degno di rilievo il fatto come le sabbie magnetiche del Litorale di Roma, dopo tanti tentativi che risalgono alla grande guerra, vengano finalmente studiate da tecnici e industriali e siano prossime ad uno sfruttamento adeguato alla loro potenzialità.

Una Collectanea marconiana nel primo anniversario della scomparsa del grande scienziato

Roma, 19 luglio.

La Società italiana per il Progresso delle Scienze ha approvato, in occasione del primo anniversario della scomparsa di Guglielmo Marconi, una «Collectanea marconiana» alla quale hanno collaborato elementi rappresentanti della radiotecnica e della elettrotecnica italiana. La «Collectanea» reca una premessa di Mariano D'Amelio e contiene articoli di Enrico Fermi, Vittorio Gori, Ferdinando Lori, Quirino Majorana, Vittorio Malfatti, Marino Algeri, Giuseppe Pession ecc., nonchè una cronologia marconiana ed una bibliografia marconiana.

La trasmissione della funzione celebrata in San Marco di Roma

Roma, 19 luglio.

Domani, mercoledì, alle ore 9,55, le stazioni dell'Eiar trasmetteranno dalla Chiesa di San Marco in Roma la funzione religiosa che, per iniziativa della Reale Accademia d'Italia, verrà celebrata in suffragio di Guglielmo Marconi, nel primo anniversario della sua morte.

L'accademico Don Lorenzo Perosi dirigerà tutto il complesso corale della Cappella Sistina, che eseguirà la Messa grande e l'assoluzione che egli stesso ha espressamente composte e preparate in memoria del grande Scienziato.

Il piano Imredy

Il dr. Vitéz Béla de Imredy, Presidente del Consiglio ungherese, in questi giorni a Roma, è l'autore del piano quinquennale annunziato la scorsa primavera dal ministero Darany. Più tardi, il 14 maggio scorso, egli ha assunto la intera responsabilità politica ed economica del paese.

Il piano quinquennale ha carattere politico, economico e militare. Mira ad affrettare la rinascita dell'Ungheria, ad aumentare la forza interna ed anche il prestigio e la potenza di fronte all'estero. Implica una spesa complessiva di un miliardo di pengo (approssimativamente quattro miliardi di lire).

La somma non è indifferente per l'Ungheria. La parte più importante, 600 milioni di pengo, sarà ottenuta con un'imposta sui capitali al disopra di 50 mila pengo. L'imposta, suddivisa in rate da cinque a dieci anni, colpisce i capitali nella misura dal 5 al 15 per cento. La quota minima è applicata all'agricoltura e quella massima alle società per azioni.

Gli altri quattrocento milioni di pengo saranno raccolti con un prestito; la prima emissione è avvenuta in questi giorni. Si tratta di un prestito redimibile in trenta anni, emesso a 98, al 5%. La prima emissione, che ammonta a 125 milioni di pengo, è già stata in grande parte sottoscritta.

Il finanziamento del piano quinquennale è organizzato dallo Stato che potrà regolare lo sviluppo dei lavori sociali indipendentemente dal ritmo del gettito delle nuove imposte. L'applicazione ha inizio in un periodo opportuno, perchè anche l'Ungheria incomincia a sentire le conseguenze della flessione economica mondiale.

Il piano Imredy comprende un rafforzamento dell'esercito, lo sviluppo delle comunicazioni ferroviarie e stradali, un maggiore potenziamento della vita industriale ed agricola del paese. Dal punto di vista agricolo gli intimi rapporti esistenti con l'Italia e la Germania hanno una grande importanza per l'Ungheria; questi due mercati assorbono in gran parte l'esportazione dei prodotti della terra magiara.

LA NAZIONE IN CIFRE

43.756.000 abitanti

Aumento delle nascite nel primo semestre — Notevole diminuzione nel passivo della bilancia commerciale

Roma, 19 luglio.

Un supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» reca le seguenti note riassuntive.

La popolazione residente nel Regno ammonta a 43.756.000. La popolazione presente è 43 milioni 207.000.

Il numero dei matrimoni celebrati nel giugno del '38 (19.605) è stato superiore a quello del giugno 1937 (14.291). Il numero complessivo celebrati nei primi sei mesi del 1938 (136.692) è stato inferiore di 44.124 a quello dei matrimoni celebrati nel primo semestre del 1937 (180.816). Ragguagliato alla popolazione il numero dei matrimoni, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi sei mesi del 1938 il 6,3 e nel corrispondente periodo del 1937 l'8,3 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel giugno del 1938 (78.280) è stato superiore a quello del giugno 1937 (75.435). Il numero complessivo dei nati vivi nei primi sei mesi del 1938 (328.093) è stato superiore di 33.575 a quella del primo semestre del 1937 (494.517). Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi sei mesi del 1938 il 24,2, e nel corrispondente periodo del 1937 il 22,8 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel giugno 1938 (44.230) è stato inferiore a quello del giugno 1937 (46.492). Il numero complessivo dei morti nei primi sei mesi del 1938 (319 mila 189) è stato inferiore di 2336 a quello del primo semestre del 1937 (321.527). Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi sei mesi del 1938 il 14,6 e nel corrispondente periodo del 1937 il 14,6 per mille abitanti.

Nel giugno del 1938 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (34.050) è stata superiore a quella del giugno 1937 (28.943). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 238.904 nei primi sei mesi del 1938 e di 172.990 nel corrispondente periodo del 1937. Si è avuta, pertanto, nei primi sei mesi del 1938, un incremento naturale della popolazione superiore di 25.914 a quello nei primi sei mesi del 1937. Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati vivi sui morti, rapportata ad anno intero, rappresenta nel primo semestre del 1938 il 9,6 e nel corrispondente periodo del 1937, l'8.

Nel complesso dei Comuni con 50 mila ed oltre abitanti, nel primo semestre del 1938, rispetto al primo semestre del 1937, i matrimoni furono 34.824 con una differenza in meno di 7.607; i nati vivi furono 123.154 con una differenza di 13.952 ed i morti furono 85.171 con una differenza in più di 1.372.

Il numero medio giornaliero degli operai che nel maggio 1938 erano occupati nei lavori di opere pubbliche eseguite nel Regno, a totale o parziale carico dello Stato, risulta definitivamente accertato in 223.158 contro 274.286 del maggio 1937. Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di maggio 1938, in 8.142 stabilimenti industriali, risulta di 1 milione 146.748, con una diminuzione di 7.547 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di aprile (1.154.295), ed un aumento di 54.897 rispetto all'ultima settimana del mese di maggio 1937 (1.091.851). La diminuzione rispetto all'ultima settimana del mese di aprile 1938 è da attribuirsi provalentemente al minor numero degli operai addetti all'industria cotoniera (1664), a quella laniera (2559), all'industria della juta (1391) ed ai cantieri navali (1093). Un aumento si è invece verificato nel numero degli operai addetti alle lavorazioni di materiali ferroviari (504), a quelle meccaniche varie (1128), a all'industria dei perfosfati (604).

Nei primi sei mesi del 1938, il valore delle merci importate (esclusi l'Africa Italiana ed i Possedimenti italiani) è stato di 5.939.907.000, e quello delle merci esportate di lire 3.892.373.000. Nel corrispondente periodo del 1937 si ebbe per l'importazione (esclusi l'Africa Italiana ed i Possedimenti italiani) un valore di lire 6 miliardi 950.700.000, e per l'esportazione quello di lire 3.779.310.000, con un disavanzo di lire 3 miliardi 171.390.000 che nel primo semestre del corrente anno è stato di lire 2.047.534.000.

Nei primi sei mesi del corrente anno l'importazione dell'Africa Italiana e dei Possedimenti italiani è stata di lire 115.759.000, contro lire 135.328.000 del corrispondente periodo del 1937; e l'esportazione di lire 1.269.329.000, contro lire 1.479.625.000 del corrispondente periodo del 1937.

L'avanzo della bilancia commerciale con l'Africa Italiana ed i Possedimenti italiani è stato perciò, nei primi sei mesi del 1938, di lire 1.153.563.000 contro lire 1.344.297.000 dei primi sei mesi del 1937.

Nei primi sei mesi del 1938 sono state portate tonn. 80.726 di frumento; nessuna importazione temporanea di tale cereale si ebbe nel detto periodo per un valore complessivo di L. 70.447.067, mentre nei primi sei mesi del 1937 il frumento importato ammontò a tonn. 1.455.061, di cui tonn. 206.175 a titolo di temporanea importazione per un valore complessivo di lire 1.203.250.511.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita nel mese di giugno 1938 risulta diminuito di punti 0,87, pari a 0,9 per cento in confronto al precedente mese di maggio, essendo passato da 99,69 a 98,82; quello del capitolo alimentazione risulta anch'esso diminuito, nel periodo considerato, di punti 1,34, pari all'1,4 per cento, essendo passato da 93,58 a 92,24.

Un'ispezione del Segretario del P. N. F. ai corsi delle insegnanti

Roma, 19 luglio.

Il Segretario del Partito, Comandante Generale della G.I.L., ha ispezionato senza preavviso le scuole elementari «Guido Alessi», «Enrico Festalozzi», «Federico Di Donato», «Dante Alighieri», «Ruggero Bonghi» e «Regina Elena», dove sono accantonate parte delle dirigenti e insegnanti della Scuola Primaria che in numero di 2200 frequentano in Roma i corsi nazionali di educazione fisica.

Il Comandante Generale ha assistito ad alcune esercitazioni ginnastiche.

Ispezioni del Principe a reggimenti nel Cuneese

Cuneo, 19 luglio.

S.A.R. il Principe di Piemonte, che ha permottato nelle Reali Palazzine di Sant'Anna di Valdieri con l'augusta sua famiglia, stamane alle 10,30, accompagnato da S. E. il gen. Tua, ha ispezionato il 44° Reggimento fanteria che, al comando del col. Del Tetto, trovasi alloggiato in frazione Bagni di Vinadio, per il normale campo estivo. La popolazione di Vinadio e la numerosa colonia villeggiante delle Terme, al passaggio di S. A., gli hanno improvvisato calorose ed entusiastiche manifestazioni di affettuosa devozione.

Fossano, 19 luglio.

I fanti del 34° che si trovano, da pochi giorni, al campo d'arma, nella nostra alta valle di Pietraporzio, ebbero stamane l'onore della visita graditissima di S. A. R. il Principe di Piemonte. In una ampia valle, i fanti adunati con la loro bandiera, eseguirono con bravura canti e inni patriottici, e non riuscitissima esercitazione mostrarono la loro perfetta abilità manovriera.

Importanti accordi per le categorie dell'industria

Roma, 19 luglio.

Fra le due Confederazioni dell'industria sono in corso, come abbiamo già avuto occasione di annunciare, delle trattative intese a raggiungere un accordo su alcuni problemi di particolare interesse per le categorie rappresentate.

Sappiamo in proposito che in questi giorni sono stati approntati all'esame il regolamento di previdenza per gli impiegati e quello della riforma dello statuto-tipo delle Casse Mutue per operai. Come è noto il regolamento della previdenza per gli impiegati è connesso al contratto collettivo, stipulato fra le due Confederazioni nel luglio dello scorso anno, e definisce uno degli aspetti più importanti del contratto stesso. Tale regolamentazione è vivamente attesa dalla categoria che con l'attuazione dell'istituto previdenziale vede esaudito il suo voto su un problema di così vitale importanza sociale.

In proposito si annuncia che accordi di massima sono stati raggiunti in merito ai due problemi accennati, accordi che potranno essere resi noti nei prossimi giorni. Le riunioni fra i rappresentanti delle due Confederazioni continueranno anche per la definizione di altri importanti accordi.

Cento anni fa

Feste a Vercelli

Il R. ufficio della città di Vercelli previene il pubblico che nella ricorrenza di S. Eusebio patrono di questa città, che si celebra il 4 di agosto, oltre alla musica distinta alle varie funzioni della basilica metropolitana, cominciando alla vigilia coi primi vespri, vi saranno feste pubbliche. Nella sera della vigilia di detto Santo si darà fuoco sulla gran piazza ad una macchina di fuochi d'artifizio. Nel giorno della festa alla sera, dopo lo spettacolo di teatro, ove agisce la drammatica compagnia al servizio di S. E. l'arcidiacono di Parma, vi sarà festa da ballo nel giorno 5 di agosto alla mattina vi sarà un divertimento popolare di cuccagna e quindi nel dopo pranzo verso sera si farà una corsa di cavalli, alle quale verranno ammessi anche cavalli forestieri, purchè non siano fanti, cavalieri od esteri.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 20 luglio 1838)

La Regina d'Egitto e le Principesse al Lido di Venezia

Venezia, 19 luglio.

Stamane alle 8,25, col diretto di Genova, è qui giunta S. M. Nazli, Regina Madre di Egitto, insieme colle quattro figlie, Principessa Fawzie, Faiza, Fitkah e Fathia, sorelle di Re Faruk. Le ospiti, che occupavano due carrozze-letto messe loro disposizione dalla direzione generale delle Ferrovie, hanno sostato in stazione col seguito composto di sedici persone.

Alle nove, ora in cui vennero rilevate e ricevute da S. E. il Ministro d'Egitto presso il Quirinale, El Sadeck Bey, e dal commissario per il padiglione egiziano alla Biennale, prof. Sabab Rifaat Almes, con un motoscafo la Regina e le Principesse, precedute da cinque grossi colli di bagagli, si sono recate al Lido, prendendo alloggio all'«Excelsior» ove si trovavano ad attenderle il console generale d'Egitto a Trieste con alcune persone dell'Ambasciata. Le illustri ospiti sono state accompagnate al loro appartamento, che è quello reale del primo piano, ove già hanno alloggiato i Duchi di Windsor.

Alle 12 sono scese alla Taverna per la colazione solamente la Principessa Fawzie e Faiza, che sono le maggiori, mentre le minori, con la Regina, consumavano il pasto nell'appartamento.

Nel pomeriggio hanno preso il bagno soltanto le Principessine, cioè le minori, Feikah e Fathia, e dalle 17 alle 18 la Regina Madre e la Principessa sono rimaste sulla terrazza dell'albergo, per il tè danzante.

Nella serata le illustri ospiti hanno cenato sulla terrazza a mare, assistendo poi al grande spettacolo pirotecnico svoltosi davanti alla spiaggia del Casinò Municipale e alla festa notturna della Pergola.

La Regina Madre d'Egitto e le Principesse si fermeranno a Venezia tre o quattro giorni, e domani visiteranno la Biennale d'arte.

I Duchi di Windsor

La Principessa di Piemonte a un pranzo in onore degli sposi

Napoli, 19 luglio.

Dopo una breve gita in automobile lungo il litorale e dopo una sosta in via Santa Lucia, ove hanno fatto acquisti presso un negozio di tartarughe e coralli, stamane i Duchi di Windsor si sono recati all'Acquario, ove hanno visitato l'importante stazione zoologica, la famosa biblioteca e i laboratori, vivamente interessandosi alla fauna ittica dell'Acquario, che è uno dei primi del mondo.

Dopo la colazione consumata a bordo del loro panfilo, gli illustri ospiti sono di nuovo scesi a terra per recarsi a Pompei e a Ercolano, ma sono stati costretti a mutare il loro itinerario a causa di un violento acquazzone abbattutosi sulla città. Così con i loro amici Rogers hanno dettagliatamente visitato il Museo nazionale, accompagnati dal prof. Maiuri sovrintendente all'arte antica.

In serata, nella villa Gallotti a Posillipo, ha avuto luogo un pranzo in onore dei Duchi, offerto dal barone Gallotti. Al pranzo hanno partecipato S. A. R. la Principessa di Piemonte, i coniugi americani Rogers e alcune dame e gentiluomini della nostra aristocrazia.

L'imminente beatificazione di Suor Mazzarello

Roma, 19 luglio.

Nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, si è riunita ieri, sotto la presidenza del Pontefice, la Congregazione dei Riti. L'assemblea ha preso in esame ed ha definitivamente eliminato le ultime difficoltà procedurali che esistevano per la proclamazione ufficiale prescritta dai Canoni del «potersi sicuramente procedere» alla beatificazione della Venerabile Maddalena confondatrice con San Giovanni Bosco delle Figlie di Maria Ausiliatrice e Prima Superiora dell'Istituto.

La Congregazione ha poi proceduto all'esame dei miracoli attribuiti alla intercessione della Venerabile Francesca Saveria Cabrini, fondatrice delle Suore Missionarie del Sacro Cuore, nota sotto l'appellativo di «Madre degli Emigranti». I miracoli che sono stati approvati e riconosciuti canonicamente validi, operati per intercessione della Cabrini, sono avvenuti tutti e due negli Stati Uniti, il primo il 17 dicembre 1925 nel «Columbus Hospital» di Seattle con la guarigione istantanea della suora italiana Dolfina Grazioli; il secondo a New York nel «Columbus Hospital» ancora, con la guarigione del bambino Pietro Smith.

Domenica prossima avrà luogo, alla presenza del Papa, la lettura del Decreto dei «tuto» per la Beatificazione, e di quello di approvazione dei miracoli della Cabrini.

Le solenni cerimonie di beatificazione avranno luogo nella Basilica di San Pietro il 6 novembre per la Rossello, il 16 per la Cabrini ed il 20 per la Mazzarello. E' ormai certo che il Papa farà ritorno in Vaticano alla fine di ottobre.

Un raccolto di quasi 3 Kg.

Catania, 19 luglio.

La signora Giovanna Maugeri, moglie dell'autista Santo Grillo, dava ieri alla luce, dopo un parto assai difficile, un bimbo del peso eccezionale di kg. 3,800. La puerpera, non ostante le sofferenze patite, gode ottima salute.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Luglio 1938-XVI

Località	Max.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	27,0	19,0	var.	misto	—
Genova	—	—	—	—	—
S.Remo	28,0	21,0	staz.	ser.	cal.
Milano	29,0	20,0	dim.	misto	—
Venezia	27,0	20,0	staz.	»	cal.
Trieste	25,0	22,0	»	»	mosso
Trento	28,0	17,0	dim.	»	—
Bologna	27,0	19,0	»	cop.	—
Firenze	28,0	21,0	staz.	misto	—
Ancona	26,0	21,0	var.	piov.	mare
Rimini	24,0	21,0	staz.	misto	agit.
Roma	32,0	21,2	dim.	»	—
Napoli	29,0	27,0	staz.	ser.	cal.
Bari	27,0	23,0	dim.	misto	agit.
Taranto	32,0	21,0	»	cop.	mosso
Catania	30,0	20,0	»	ser.	»
Messina	30,0	23,0	»	misto	»
Cagliari	33,0	19,0	»	ser.	»
Tripoli	38,0	21,0	»	misto	»
Bengasi	39,0	30,0	—	»	cal.
Rodi	29,0	24,0	dim.	ser.	mosso

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente instabile sulle regioni settentrionali e centrali, con cielo piuttosto nuvoloso e brevi precipitazioni temporalesche specie sulle Venezie e lungo l'Appennino. Annuvolamenti prevalentemente pomeridiani sulle regioni marittime, con qualche formazione temporalesca sui rilievi montuosi.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: tempo buono con addensamenti sparsi al mattino, più intensi nel pomeriggio. Venti deboli vari. Temperatura in aumento. Mare ligure calmo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 19 — La debolezza del mercato profilatasi ieri si è stamane sensibilmente accentuata. Tutti i valori azionari dall'apertura alla fine hanno gradatamente ceduto terreno con chiusura sui minimi. Realizzati solo i Buoni Pubblici.

Titoli trattati: 35.350.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	72 20	Meridi. El.	170 —
id. 1. c.	78 20	P. C. E.	79 80
Redim. 3½	68 10	Sade	78 —
1-1. 1. c.	68 925	Edison	840 80
Rendita 5%	97 80	Unes	9 75
id. 1. c.	96 80	Savigliano	700 —
Redim. 5%	97 85	Nebiolo	706 50
id. 1. c.	97 85	Tedeschi	80 —
B.T.N. 1930	101 20	Monzionale	102 —
id. 1941	102 85	Riva	905 —
id. 1942 I	91 50	Ansaldo	28 —
id. 1943 II	94 80	Fiat	414 —
id. 1944	90 20	C. I. R.	276 —
Torino 4½	105 25	Schiapparr.	88 —
» 5%	422 —	Mira Lanza	173 —
S. Paolo 4%	105 75	Monteponi	314 60
id. 3½ %	415 50	M. Ailraga	882 —
Ferrov. 3%	300 —	Montecatini	143 80
I.R.I. 4½ %	855 50	Acqua Pot.	345 —
Elter 4½ %	467 —	Elettr.	28 —
Cr. Agr. 4%	414 —	Vecchi-Un.	93 75
Siet 4%	565 —	Lane Borg.	1730 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	83 —
Mediterr.	400 —	Cot. Merid.	232 —
Meridion.	762 50	Viscosa	276 —
Torino Nord	127 —	Beni Stabili	188 —
Navig. A. I.	906 —	Cartiere It.	125 —
Italgas	13 06	Burgo	270 —
Sip	84 —	Ferr. Rias.	158 —
Terni	224 —	Snia	185 —
Valdarno	194 —	M. Zucchari	76 —
Ir-Mare	482 —	Gilardini	99 —
Stipel	502 —	Marelli	161 50
Talco Graf.	480 —	S. T. E. T.	580 —
A. N. I. C.	65 —	Rumianca	38 25

CAMBI: Parigi 62,95; Londra 93,58; Svizzera 436,25; Svezia 480,45; Polonia 367,48; New York 19; Belgio 331,50; Norvegia 470,20; Cecoslovacchia 65,64; Germania 763,50; Olanda 1068,50; Danimarca 417,75; Canadà 19; Turchia 1508; Portogallo 68,07.

MILANO, 19. — Centrale 908; Assic. Gen. 3560; Ferr. Meditarr. 476; Merid. 781; Costruz. Ferr. 310; Rubattino 62; Cantoni 3870; Pirter 800; Val d'Olona 98; Val Tirino 126; Olcese 426; De Angeli 830; Coats 406; Linif. Canap. Naz. 501,50; Rossari e Varzi 512; Rotondi 424; Tosi 61; Cotoni Meridi. 353; Un. Manif. 308; Lanif. Cavaredo 688; Rossi 3100; Targetti 90,75; Cascami 158; Bemberg 83; Snia 377,50; Pacchetti e C. 194; Châtillon 80,50; Ansaldo 40; Ilva 205,50; Metalli. Ital. 313; Monta Amiata 686; Montecatini 149,50; Dalmine 145; Autom. Bianchi 78,50; Isotta Fraschini 4,85; Fiat 412,50; Off. Meccaniche 70,50; Adriat. Elettr. 160,50; Elettr. Piacentina 260; Elett. Sic. 365; Dinamo 330; El. Bresciana 337; Valdarno 191; Emiliana El. 545; Cisalpina privil. 124; id. ordin. 99,25; Soc. 78,50; Edison 338; id. Postergale 282; Sip 54; Tirso 103; El. Lombarda 231; Merid. Elettr. 271; Terni 220,75; Un. Eserc. Elettr. 9,50; Tecnomasio 94; Distill. Ital. 183,50; Eridania 473; Raffineria L. L. 610; Ital. Gas 1305; Mira Lanza 173; Petroli 11,30; Aedes 84; Fond. Reg. 7% 44; Fondi Rustici 84; Beni Stabili 196,50; Saturnia 65,25; Pastif. Saronni 84,50; Gr. Alberghi 66,75; Halcionemi 210,50; Pirelli Ital. 1110; Pirelli e C. 409; Anic 96,25; Riforit. Fiume 376; Franco Tosi 272; Gardo 67,50; Teti 655; Cart. Burgo 278; Iniz. Edilizia 30,75; Biel. 578; Marelli 102,50; Milano Centrale 52.

ROMA, 19. — Tramways 86; Cotoni Merid. 232; Romana Elettr. 467; Romana Zuccheri 80; Fantanella 117; Fondi Rustici 83,75; Immobiliare 530; Beni Stabili 147,75; Fondiario 46,75; Risanamento 184,50; Acqua Marcia 753; Condotte 995; Acquedotto Serino 610; Acquedotto Palerme 419.

GENOVA, 19. — Rubattino 55; Alta Italia 264; La Polare 330; Ilva 206; Ansaldo 46,50; Metalli. Ital. 215; San Giorgio 311; Terni 220; Aedes 87; Fin. Ind. Agr. 333; Tram. El. Genov. 585; Lloyd Sabaudo 3,65; Cot. Merid. 190; Off. Ri. Genov. 365; Montecristo 79; Remolerie 275; Molini 268; Edoe Cisorgo 185; Eridania 480; Raffineria ord. 605; Ind. Zuccheri 1280.

TRIESTE, 19. — Fromm 690; Assicurazioni Gen. 3650; Assicurazr. Ital. 937,50; Infortuni 1800; Adr. Sicurtà A 1775; id. B 1690; Cerulleich 148; Martinolich 70; Tripcovic 298; Oanari 150; Ampelea 388; Silurificio 360.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 19: Italia 13,10; New York 24,91; Londra 92,86; Parigi 6,99; Svizzera 57,04; Bruxelles 42,12; Amsterdam 136,99; Copenaghen 84,75; Stoccolma 63,19; Oslo 61,60; Varsavia 47,03; Praga 5,61; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 93,50; New York 4,9179; Francia 178,16; Germania 19,2525; Spagna 90; Amsterdam 8,9403; Belgio 26,0675; Svizzera 21,80 e 1/4; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 6/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 236,75; Praga 146,51; Budapest 34,56; Belgrado 217; Sofia 405; Buenos Aires carta 42,56; Off. Regionali 70,35; Adriat. Elettr. 160,50; Elettr. Piacentina 260; Elett. Sic. 365; Dinamo 330; El. Bresciana 337; Valdarno 191; Emiliana El. 545; Cisalpina privil. 124; id. ordin. 99,25; Soc. 78,50; Edison 338; id. Postergale 282; Sip 54; Tirso 103; El. Lombarda 231; Merid. Elettr. 271; Terni 220,75; Un. Eserc. Elettr. 9,50; Tecnomasio 94; Distill. Ital. 183,50; Eridania 473; Raffineria L. L. 610; Ital. Gas 1305; Mira Lanza 173; Petroli 11,30; Aedes 84; Fond. Reg. 7% 44; Fondi Rustici 84; Beni Stabili 196,50; Saturnia 65,25; Pastif. Saronni 84,50; Gr. Alberghi 66,75; Halcionemi 210,50; Pirelli Ital. 1110; Pirelli e C. 409; Anic 96,25; Riforit. Fiume 376; Franco Tosi 272; Gardo 67,50; Teti 655; Cart. Burgo 278; Iniz. Edilizia 30,75; Biel. 578; Marelli 102,50; Milano Centrale 52.

MERCATI

BESTIAME

Asqui, 19. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 2?-34; vacche 29-34; vitelli 37-41; torelli 27-32; vitelloni 30-34; suini 44-45; magri 31-37.

Bologna, 19. — Borini da macello di 1.a qual. al Qt. L. 560; id. 2.a qual. 480; id. 3.a qual. 350.

Chieri, 19. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 38-39; tori 40-42; vacche 30-38; vitelli 1.a qual. 52-54; id. 2.a qual. 39-44,50; maiali grassi 44-46; id. lattonzoli 70-100 caduno.

Cuneo, 19. — Suini nostrani al Kg. L. 39-49; id. della coscia 43-95; vitelli nostrani 1.a qual. 40-50; id. 2.a qual. 34-37; vitelloni forestieri 27-33; buoi da macello 31-34; vacche da macello 17-24; tori da macello 35-45; maiali da macello 42-47; id. lattonzoli 55-85 caduno.

Milano, 19. — Buoi di 1.a qual. al Kg. L. 7,62-8,63; id. di 2.a qual. 5,54-7,57; vacche 1.a qualità 6,74-7,49; id. di 2.a qualità 5,15-6,67; tori di 1.a qualità 6,02-7; id. 2.a qual. 4,61-5,92.

Novara, 19. — Buoi da macello al Kg. L. 36-40; vitelli 57-66; suini 44-56; vacche 23-30.

Savigliano, 19. — Bestiame da macello: tori al Kg. L. 32-45; vitelli 36-44; vacche 23-37; suini 40-51; maiali grassi 45-54; id. da allevamento 44-53.

Vercelli, 19. — Buoi da macello a peso vivo al Qt. L. 320-350; id. di 2.a qualità 290-320; tori e torelli 250-280; vacche 200-240; vitelli 500-560; vitelloni 540-580; buoi da lavoro 350-360; manzi e manzette d'allevamento 320-340.

CEREALI

Bologna, 19. — Frumento qualità bolognese 1.a qualità 141,05.

Brindisi, 19. — Granoturco al Qt. L. 89-90; farina gialla 100-102; crusca e cruschello 63-65; segale 114-118; avena 100-103.

Vercelli, 19. — Risone originario, media pond., al Qt. L. 95,044; risone raffinato 144-149; originario aguscialo 135-136; mercantili aguscialo 169-172; originario brillato 153-158; originario semolino 153-158; vialone 346; mercantili 184-199.

FORAGGI

Asqui, 19. — Fieno maggengo al Qt. L. 30-40; agostano 40-48; terzuolo 38-38; fieno di erba medica 28-30.

Novara, 19. — Fieno maggengo al Qt. L. 45-47; agostano 27-33; paglia di frumento e segale pressata 13-14.

Savigliano, 19. — Fieno maggengo nuovo al Kg. L. 3,90-4,10; agostano nuovo 3,10-3,50; id. vecchio 4,50-5; paglia di frumento pressata 2,30-2,40; id. sciolta 1,10-1,30.

Torino, 19. — Fieno maggengo al Kg. L. 5-5,50; ricetta 4,50-5; paglia di grano sciolta 1,60-1,70; id. pressata 2-2,20; paglia di segala sciolta 1,60-1,65.

VINI

Chieri, 19. — Freisa la brenta L. 75-110; comune da pasto 75-90; vino fine da bottiglia 90-110; dolce fine filtrato 105-120.

Da oggi è in vendita in tutte le edicole IL PRIMO NUMERO DI

SALUTE

quindicinale illustrato di divulgazione medica.

INTERESSANTISSIMO!

La prima rivista di tal genere che si pubblica in Italia

Esce il 5 ed il 20 di ogni mese
OGNI FASCICOLO Lire 2,50

Abbonam. annuo: Italia L. 50, Estero » 70
Abbonam. semestr.: Italia » 27, Estero » 37

Per abbonamenti e numeri di saggio rivolgersi a:

TUMMINELLI & C.
ROMA - P. Collegio Romano 1-A

Seggete VENT'ANNI

Lit. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Roma

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

Manòla

Nel planetario delle danzatrici europee dell'immediato dopoguerra, quando il ballo roteò sulle fumiganti rovine del mondo sradicato dalle fondamenta; e dai palcoscenici annerа incrostati di stile « liberty » e di decorazioni floreali, si diffusero i nuovi ritmi delle musiche negre, sud-americane e meticcie e quasi « senza selvaggio » delle oscure razze e delle oscure foreste d'Iago, si propagò come un contagio; una costellazione indimenticabile fu quella di Manòla e Manolita, figlie gemelle di una ballerina zigana e di un cavallerizzo austriaco. Non grandi, la loro snellezza e il leggerissimo modo di balzare sulle caviglie e la forma affusolata delle gambe e delle braccia pareva allungarle, dilatarle contro i drappeggi di velluto o i palmeti e i « ranchos » della scena dipinta futuristicamente.

Inferiori per arte e per bellezza alle stelle di prima grandezza, alle Duncan, Karsavina, Pavlòva, Argentina, avevano acquistato celebrità e fulgore per il loro parallelismo estetico, per quella uguaglianza di viso, di figura, di statura che esse accentuavano anche fuori della scena con le acconciature, gli abiti e il trucco.

Quando eseguivano il loro « numero » di tango o di « one-step » o di « rag-time », parevano le due metà di uno stesso frutto, una faceva da specchio vivente all'altra, una « echeggiava », se così si può dire, le movenze dell'altra. Si completavano e si prolungavano vicendevolmente. Alla uguaglianza perfetta del loro aspetto plastico corrispondeva una unicità di comando quasi automatica delle espressioni e dei gesti: esse faceva pensare che anche i loro nervi la loro sensibilità, le loro muscolature fossero al servizio di un cuore e di un cervello solo.

Danzavano seminude: la patina bianchissima e translucida della crema distesa sulla pelle, le faceva abbaglianti e perlacee. Erano già statue vive, fotogrammi modellati nella carne. Quella stessa loro uguaglianza perfetta, per cui un braccio pareva innestarsi nella stessa radice degli altri, e le gambe muovere da una sola zona del bacino come nelle statue delle divinità indiane, e le quattro mani unite fiorire da un solo nodo di polsi, e i piedi nudi avvicinarsi e separarsi di colpo come voli di colombi, dava allo spettacolo un'attrazione più acrobatica che voluttuosa. I movimenti ondeggianti delle anche, e le oscillazioni dei quattro seni gemelli e le rotazioni dei ventri concavi facevano pensare al frammento di un altorilievo khmer; quali se ne trovano frantumati dalla giungla al nord di Bangkok a di Penang.

***

Un impresario romeno che, un giorno le ingaggiò per una tournée di spettacoli che doveva durare due anni e percorrere tutto il mondo, capì che quel mistero fisiologico e artistico doveva essere svelato, che il pubblico, specialmente quello grosso delle città marittime dell'Atlantico e del Pacifico, si sarebbe appassionato con maggior interesse quando avesse potuto individuare da una differenza anche minima tra l'una e l'altra chi era Manòla e chi Manolita. — Il pubblico — diceva — ha sempre il senso della gara; vuol giudicare e preferire una cantante o un'attrice o una danzatrice a tutte le altre. Gli applausi per due ballerine identiche si frazionano. Si devono formare due partiti, in teatro, due correnti: una per Manòla, l'altra per Manolita. La distinzione deve essere proprio innestata nella persona: non posticcia... Si deve poterla distinguere, giudicare, scegliere come si scelgono le polledre di razza nella estancia.

Delle due ballerine soltanto Manòla si mantenne completamente glabra. Il distintivo di Manolita era visibile quando essa levava le braccia sul sopra o scagliava un ipotetico volano in platea o incrociava le braccia dietro la nuca nella posa della bajadera. L'aspetto casto e candido delle due danzatrice fu spezzato da quel « niente », dalla penombra parallela sotto l'arco roseo e delicato della ascella. Poco più grandi di due cuori di velluto luccicavano madide di sudore nel cono matematico dei riflettori. Frammenti della notte fosforescente sul mare, dell'ombra solare nei suks di Oriente, del cuore vegetale di una giungla, passavano davanti agli occhi fissi degli spettatori; mentre le chitarre hawaiane i sassofoni e i bangio rantolavano.

L'impresario romeno che, un giorno le ingaggiò per una tournée di spettacoli che doveva durare due anni e percorrere tutto il mondo, capì che quel mistero fisiologico e artistico doveva essere svelato, che il pubblico, specialmente quello grosso delle città marittime dell'Atlantico e del Pacifico, si sarebbe appassionato con maggior interesse quando avesse potuto individuare da una differenza anche minima tra l'una e l'altra chi era Manòla e chi Manolita. — Il pubblico — diceva — ha sempre il senso della gara; vuol giudicare e preferire una cantante o un'attrice o una danzatrice a tutte le altre. Gli applausi per due ballerine identiche si frazionano. Si devono formare due partiti, in teatro, due correnti: una per Manòla, l'altra per Manolita. La distinzione deve essere proprio innestata nella persona: non posticcia... Si deve poterla distinguere, giudicare, scegliere come si scelgono le polledre di razza nella estancia.

Delle due ballerine soltanto Manòla si mantenne completamente glabra. Il distintivo di Manolita era visibile quando essa levava le braccia sul sopra o scagliava un ipotetico volano in platea o incrociava le braccia dietro la nuca nella posa della bajadera. L'aspetto casto e candido delle due danzatrice fu spezzato da quel « niente », dalla penombra parallela sotto l'arco roseo e delicato della ascella. Poco più grandi di due cuori di velluto luccicavano madide di sudore nel cono matematico dei riflettori. Frammenti della notte fosforescente sul mare, dell'ombra solare nei suks di Oriente, del cuore vegetale di una giungla, passavano davanti agli occhi fissi degli spettatori; mentre le chitarre hawaiane i sassofoni e i bangio rantolavano.

Le danze delle superstite si appesantirono: dopo pochi insuccessi Manolita era già collocata tra i « numeri » di rango inferiore; le sue danze erano danze prive di eleganza e di originalità. Gli scarsi applausi del pubblico, poco convinto e deluso evocavano il ricordo o il modello di quella che era parsa una creatura perfetta. Preferì cambiar nome d'arte, assumerne uno nuovo, uno che la staccasse dal pesante confronto col suo passato famoso. La gelosia per Manòla morta fu molto più grande di quella che le aveva fatto quasi odiare Manòla viva. Le fu però impossibile ricrearsi uno stile una leggerezza interpretativa; rotolò facilmente in pochi anni fino ai caffè-concerto di second'ordine, fino ai Burlesques di Broadway dove tutta l'arte si limitava alla provocante impudicizia di sapersi spogliare davanti al pubblico. Poco a poco anche quel grande mercato di attrazioni spettacolari la ripudiò, l'aveva troppo usata. Fu rimandata ai caffè e ai circhi del sobborgo. Una sera mentre usciva dal teatro d'infimo ordine dove con una danza pseudomessicana nell'intermezzo di una commedia folcloristica aveva raccolto pochi quattrini, qualche fischio e nessun applauso, si sentì chiamare col nome della sorella: Manòla Manòla. Il nome che l'ossessionava era pronunciato a voce alta, gridato. L'eco della voce aveva un tono soprannaturale perchè un treno passando sul binario della Ferrovia Elevata avvolse la parola ripetuta più volte in un rombo di proiettile di grosso calibro. Era una voce maschile sicura e appassionata. Non si arrestò non si voltò. All'incrocio di un blocco fu raggiunta, fu presa al braccio da una mano. La vide nella luce livida del segnalatore: era robusta; ma giovanile, senza nocche e senza rilievi di vene. Risalì con lo sguardo al viso del-l'ignoto che ora le parlava con una foga irruente senza lasciarle il tempo di rispondere o di negare. Era un viso abbronzato e virile che Manolita non aveva mai visto.

— Tu pensavi a me! Non pensavi a me! Eppure io, prima di entrare in teatro, prima di leggere il tuo nuovo nome sul cartellone tra quello così serio dei personaggi della commedia: « danze messicane della signorina » (io ti chiamerò sempre Manòla) raccolsi sul volto di un'altra la visione di te: c'era un'altra, un'indossatrice, non so; una segretaria privata uscita dalla metropolitana. Mi richiamò di colpo sulla tua persona il tuo viso, Manòla, come lo avevo lasciato dormente sul cuscino della camera d'albergo quando mi imbarcai. In questi anni, ho passato sei anni con la flotta tra Pearl Harbour, Manilla e Guam, poi ho fatto anche il giro del mondo, mi sono chiesto perchè ti ricordavo, mentre tante cose e persone e luoghi si erano cancellati nel lavaggio di tante onde. Cara, me lo sai dire?

— Attraversiamo la strada. Io rincaso col treno sotterraneo, vado a Brooklyn...

Erano già entrambi investiti dall'aria viziata della galleria e dal tuonare dei direttissimi. Manolita benediva in cuor suo i fragori, il vivaci della gente che, per prendere il treno, si buttava sulla traccia dei fanaletti rossi e azzurri secondo il latrare degli altoparlanti. Tutto questo le dava modo di preparare una risposta e « la faccia ». Ma la mano si era posata sulla sua spalla e la trattenеva con tanta autorità e sicurezza che delle altre parole interrotte e smozzicate ascoltò le più decisive come un ordine:

— Si balla anche qui presso, in un locale che io conosco e che ha una buonissima orchestra. — Rinunciò a partire, risalirono la scala della metropolitana si ritrovarono nella strada rastrellata dalla furia delle automobili, il ritmo meccanico della sotterranea e quell'odore caratteristico di vernici e di cantina circondò il bacio che si diedero sulla soglia del « Florida - Danze brevande buone musiche chiusura all'alba ». Era il momento che Manolita temeva più di tutti, il momento in cui era più difficile « fingere », mentre a quella bocca maschile e a quella stretta che le erano ignote. Avrebbe potuto inventare molte cose; ma non il modo di abbandonarsi che aveva fatto indimenticabile una sorella quando, in una sera di partenza, si era data a un giovane ufficiale di marina.

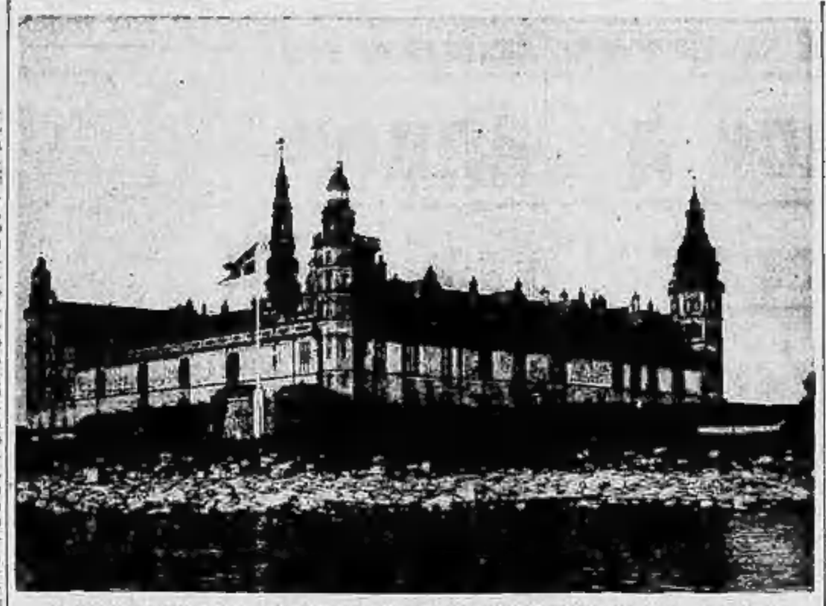
— Attenzione! — gridò alle loro spalle un giornalaio vedendo che il bacio si prolungava come in un film della Crawford. — attenzione!

Egli aveva sentito un'estraneità, un sapore e un odore di pelle diversi da quelli che giacevano in fondo alla memoria de' suoi ricordi di viaggio. Ma quando, finite le danze, si ritrovarono in una camera poco più grande d'una cabina, al ventesimo piano dell'albergo Honey Moon e vide che Manolita, prima di spogliarsi si faceva un segno di croce rammentò che lo stesso gesto le aveva commosso anni innanzi mentre sentiva fischiare le sirene.

Disse: — Ricordi! Era un piccolo albergo a Battery Place, davanti al mare. Dal letto tu telefonasti a tua sorella che abitava all'Astor e mi facesti ascoltare la sua voce che rideva e ti dava la « buona notte ». — Si era tolta la giacca e abbassava le tapparelle della finestra. Così distrattamente seguendo quel pensiero domandò: — E tua sorella? Dov'è?

— Ma sorella è morta. — Intanto si era sfilata le calze e le distendeva flosce sulla spalliera del letto come la pelle di due serpenti. — Spegni la luce — aggiunse — e fammi dimenticare la vita, la vita che è così misteriosa —. Ma non poteè dire: — E così triste.

Raffaele Calzini



Il castello di Kronborg a Elsinora. Questo sarebbe il teatro della tragedia di Amleto.

GENTI E PAESI DEL NORD

Una sosta in Danimarca

Questo popolo è una famiglia ospitale, dove ognuno fa il suo comodo, dove si ama più il buon tono che il lusso

(DAL NOSTRO INVIATO)

COPENAGHEN, luglio.

Copenaghen è molto più una città meridionale per chi viene dal Nord che una città nordica per chi viene dal Sud. Il Sud lo sentì già a Malmö: un grosso borgo che non ha nulla a che fare con la Svezia e ha l'aria di un passeggero frettoloso in sosta di imbarcarsi anche lui a tornare in Europa. E lo sentì come la fine di un incubo, dopo la traversata della Scandinavia, necropoli di mammiferi dissotterrate. Ma quando arrivi a Copenaghen hai l'impressione addirittura che sia la città a venirti incontro e non tu ad andare incontro alla città: quel senso di immediato contatto con l'uomo che soltanto il Sud sa dare a chi arriva. Ci ritrovi tutto un bagaglio di sentimenti che in quella traversata erano andati perduti: la nostalgia, la curiosità, la voglia del colore, della musica, della donna.

L'aria del Sud

Arrivare a Copenaghen da Stoccolma è come arrivare in Europa da un altro continente o sulla terra da un altro pianeta. Migliore o peggiore che sia, senti che questo è il tuo e ti ci adagi con beatitudine. Non ti stupisce che la gente per le strade ti sorrida. E' naturale: ai reduci si sorride sempre. Ma ti solletica piacevolmente e ti scende nell'anima la festa di quella simpatia umana, di quel vivere senza costrizioni che d'improvviso a Copenaghen ritrovi nella folla più varia, più colorata, più numerosa. Gente senza giacchetta, bivacchi di pescatori, il mare che finalmente sa di mare, la vivere per la strada, a contatto di gomito, un dire, un sentirsi dire qualcosa.

Scandinavi sono, e pretendono di essere, quasi danesi, e la storia dà loro ragione. Ma soltanto la storia. La geografia li ha invece attaccati all'Europa e con l'andare del tempo, insensibilmente, senza brusche rotture con la tradizione, è successo anche a loro quel che succede, quando vengono a contatto col disprezzato meridione, a tutti gli europei, anche i più settentrionali. I quali si proclamano nordici e del Nord proclamano la superiorità, ma poi si lasciano attrarre e assimilare dal Sud, pur continuando a dirne male. Il cervello dei danesi è tutto in favore della Scandinavia; ma il loro istinto è tutto per l'Europa. Ammirano Stoccolma ma ricapitano Parigi e qualche volta anche Marsiglia e Napoli. Vorrebbero essere rigidi e invece sono pieghevoli e leggeri, di pronto voltaggio, di facile riso, di critica indocile. In sostanza sono molto migliori di quel che vorrebbero apparire. Una sensibilità tutta europea, molto più raffinata che non quella dei consanguinei svedesi o norvegesi, dà a Copenaghen e a tutta la Danimarca un tono superiore, l'autocritica li induce a una più cauta riflessività che smorza magari in loro la capacità creativa, ma li fa più sottili nel giudizio delle cose loro e altrui, incapaci delle stonature e delle clamorose ridicolaggini di cui fanno sfoggio quei di Svezia. La Danimarca è un paese eminentemente intelligente, lo vedi dal taglio delle sue città, dal loro terrore del grandioso, dal loro senso del limite, dalla loro consapevole rinunzia all'architettura. La chiamano, Copenaghen, la Parigi del Nord, e con Parigi ha difatti molte affinità. Ma anche se ha copiato, ha saputo copiare, che è impresa quanto mai difficile rassegnandosi a riprodurre in piccolo, su una scala costantemente proporzionata, e vergognandosi di qualche cosa è risultato eccessivo, esorbitante da questa scala. Per esempio: il Palazzo del Parlamento.

I borghesi e il loro re

Lungi dall'andar fieri della sua maestà e rassomiglianza con l'Ecole Militaire di Parigi, i Danesi se ne vergognano e se ne sono vendicati facendovi sedere i cosiddetti rappresentanti del popolo. Al Re, invece, che amano, come si conviene a una gente che protegge sentimenti democratici e idee repubblicane, hanno costruito una casetta torno torno una piazza tranquilla, tutta per lui. E per costruirgliela, appunto, han chiamato un architetto francese, uno di quegli architetti che dalla rinuncia alle idee monumentali e dalla contemporaneità di tale rinuncia seppe trarre una grazia modesta intonata, perfetta nella sua mediocrità. Basta guardare questa casetta e questa piazza per accorgersi che si tratta dei più costituzionali dei Re: un buon Re borghese, senza la mania delle uniformi e che cerca di somigliare il più possibile al cittadino medio del suo paese. Credo che vada in bicicletta anche lui come il novantanove per cento dei suoi sudditi, certo manda suo figlio, a cui si addice più il titolo di « principino » che quello di « kronprinz » a prendere il tè nelle case borghesi locali, dove si affetta di trattarlo senza il minimo riguardo. Poi, naturalmente, questi borghesi se lo ridicono che il principino era lì da loro a prendere il tè, ma anche questa piccineria la fanno con grazia; spesso la fanno dire da altri: oppure dicono: c'era il tale, il tale, il talaltro, il principe ereditario... Non lo elencano né primo, né ultimo ma presa a poco a mezzo nella lista dei presenti e scivolandoci sopra come per paura di parere. Eppure questo Re borghese e la sua così volutamente poco augusta prole devono essere sottilmente intelligenti: appunto per aver capito il debole del suddito, per questo loro secondario, per questo saper giocare più sulla simpatia che sul prestigio. In amore vince chi fugge. Il Re di Danimarca fugge sempre, fugge tutto: le celebrazioni, le fanfare, le famiglie reali, il concetto stesso di regalità. E allora questa regalità la insegue sulle braccia di un popolo che parla con scetticismo del suo Re, ma in realtà gli corre dietro e si interessa con cruda ai suoi casi, anche i più intimi, come si trattasse di uno di famiglia, di questa piccola famiglia ben educata che è la Danimarca. Perchè non sono che tre milioni e mezzo, i danesi, su un territorio in cui ci stanno già fitti. Di buona educazione ce ne vuole molta per sopportarsi in simili circostanze. Ma tutto è regolato bene da un meccanismo sociale quasi perfetto, lubrificato da un costume intelligente, privo di rigidezze e di inciampi, prodotto di una borghesia che ha saputo livellare sulla sua media tutta la società. I popoli così fatti non sono nè imperialisti nè migratori; stanno bene dove sono e come sono, tendono a conservarsi e a conservare all'infinito. La volontà di essere scandinavi viene ai danesi da questa aspirazione verso la cadaverica immobilità dei loro confratelli nordici. Amano la loro terra e tremano per essa: è umano. Vi sono attaccati ma tutte le loro fibre: non hai che da guardare la loro campagna a molti undate senza ricacca nè impennamenti così amorosamente coltivate da dar dei punti a quelle Venete e Toscane. E i loro giardini, nei quali si rivela l'istinto del borghese, che è contadino anche quando si è allontanato dalla terra, e quindi smanioso e geloso di una sua proprietà individuale da cacciare a proprio piacimento per imprimervi un marchio personale o di famiglia. Ora, tutta la Danimarca è un giardino presso a poco come la Francia. E questi popoli giardinieri amano, è vero, le pantofole, ricorrono, quando occorra, al fucile. Attaccati, diventano feroci.

Orgoglio e modestia

Naturalmente sono anche egoisti come tutti i popoli felici, nei senso di una diffusa insensibilità ai problemi e ai punti di vista altrui, alle loro miserie e sofferenze. Parlano della guerra passata che li minacciò come di una criminosa e incomprensibile follia. La loro stampa è un inesauribile capolavoro di imbecillità e di un'imbecillità — si badi bene — che a una volta è un capolavoro di intelligenza; l'intelligenza del non capire. Laddove la imbecillità dello svedese è crassa e sincera, quella del danese è ritorta, suggerita dalla convinzione che il capire le ragioni altrui equivale un po' sempre a indebolire le proprie, insomma di marca britannica.

Ma il danese ha il grande merito di non porsi, rispetto allo straniero, nell'aggressivo atteggiamento didattico di superiorità civile che è proprio a tutte le genti del Nord. E' troppo meridionale per essere così stupido; è troppo autocritico per darsi delle arie. Ha un orgoglio, naturalmente, ma se ne vergogna, e quindi lo usa con parsimonia. Una delicata modestia, una cordiale simpatia la spingono alla semplicità.

Niente di più confidenziale, scivolo, benevolo della sua conversazione, anche quando si sforzi di essere più candido di quello che sia. La disinvoltura non cede mai nello sgualbo e il ritegno nella rigidezza. In tutte le sfumature del vivere sociale, questo popolo, che delle sfumature è maestro, ansi che non vive che di sfumature, è irrimproverabile.

Tutto è medio, in Danimarca, per il comodo dei più, ma senza monotonia. Anche la bellezza degli uomini e delle donne, anche la loro eleganza. E tuttavia questa media non si confonde con la mediocrità, anzi è raffinata e di gusto sottile. Se entri nelle loro case ti avvedi subito quanto sia vigile il loro scrupolo estetico e quanto sotto l'apparenza di una certa negligenza, ci sia di voluto e di programmato. Ma tutto questo non parca il limite della sciatteria e non si appesantisce sulla costrizione.

C'è un grande rispetto della casa, sia da parte degli uomini che delle donne; forse più delle donne che della famiglia, sebbene gli assurdi dei divorzi a dozzine qui non si conoscano. Ma son protestanti, cioè più inclini a riconoscere i diritti degli individui che quelli della società, e quindi anche la famiglia ne soffre. Vi rimediano le convenzioni sociali, come avviene anche in Inghilterra, che tendono a gettare sul divorziato, se non proprio l'ombra dell'ignominia, per lo meno la penombra della diffidenza.

No, non è un grande popolo, ma lo sa e non se ne dà l'aria. Coi suoi tre milioni e mezzo di cittadini e il suo territorio piccino come una provincia, di meno il senso dell'operetta della Svezia coi suoi sei milioni di abitanti e la sua immensa estensione. E' una famiglia ospitale di gente perbene dove ognuno fa il suo comodo, purchè lo faccia con giudizio e senza scandalo, dove si ama più il buon tono che il lusso, più il buon senso che il genio e dove ti si accoglie graziosamente senza cerimonia imbarazzanti e senza altezzosa indifferenza. C'è qualcosa di caldo, un alito vicino, nell'ospitalità danese, che t'invita e ti seduce.

Capisco anzi di si possa, almeno sino ad un certo punto, danesizzare; abituarsi al tepore intimo dei suoi interni, alla luce sfumata del suo morbido cielo, alle sue musichette sussurrate a mezza voce.

Di tutte le terre straniere che conosco è una delle due o tre dove si può anche restare. Ed è anche per questo che, forse, è meglio andarsi.

Indro Montanelli

Le pellicole tedesche alla Biennale di Venezia

Berlino, 19 luglio.

Si annuncia che anche questo anno il cinema tedesco parteciperà riccamente alla Biennale di Venezia. La produzione cinematografica tedesca vi sarà rappresentata da una serie di pellicole che hanno raccolto il più incondizionato favore del pubblico, fra cui in prima linea « Olimpia, festa dei popoli, festa della bellezza », rappresentazione dei giochi olimpionici tedeschi, « Patria », « Il maritо modello », « Parnasso sulla parola d'onore », « I popoli migranti », « Gioventù », nonchè da una serie di pellicole istruttive e scientifiche come « Lo stato delle api », « Villeggianti pennuti sulle spiagge del Baltico », « Le vetture tedesche da corsa in linea », « Aviatori radiotelegrafisti cannonieri », « Melodie della Selva nera », « Fantasmagoria di colori nei fondi marini », « Strade celeri », « Pilоti dell'aria », « La natura nella tecnica », ecc.

Si mette a regolare il traffico in abito di... Eva

Budapest, 19 luglio.

Decisa a fare concorrenza ai vigili urbani della capitale ungherese, una signorina ventenne si è messa stamani a regolare il traffico in un punto centrale della città in vesti molto succinte. Poco dopo la sua lodevole attività la ragazza ha finito con lo sbarazzarsi di tutti i suoi abiti ed un poliziotto, intervenuto, ha provveduto a far ricoverare la ragazza al manicomio poichè è apparso chiaro che l'infelice era impazzita.

Vita e idee del generale Douhet

SPUNTANO LE ALI

Ed egli si batte contro tutti perchè l'Aviazione italiana sorga e si sviluppi in modo da poter tenere testa ad ogni nemico nelle imminenti battaglie dell'aria

« Les Romains jugèrent qu'il fallait donner aux soldats des armes défensives et défensives plus fortes et plus pesantes que celles de quelque autre peuple que ce fût ».

Machiavelli

La Memoria, scritta da Douhet fini nei polverosi archivi dello Stato Maggiore. La Commissione di inchiesta riferì al Parlamento sulle condizioni dell'Esercito, propose timidamente alcune buone cose e dichiarò che occorrevano almeno 180 milioni di spese straordinarie urgenti, per il rinnovamento dell'artiglieria e per le fortificazioni nel Veneto. Il ministro della guerra, barone Casana, asserì che ne bastavano 118. L'on. Guicciardini, uno dei Commissari, fece un bel discorso chiedendo « una più coraggiosa, sollecita, radicale soluzione del grave problema ».

Era il 26 giugno, e la Camera doveva andare in vacanze. Esse applaudì Guicciardini e dette i voti a Casana, poi andò a godersi il fresco con la coscienza tranquilla a posto.

Tuttavia, qualche cosa l'Esercito aveva ottenuto (la Marina, in quegli anni, molto di più per merito del ministro Mirabello ed anche per la pressione parlamentare dei sidenrurgici). Sopratutto, aveva saputo attirare l'attenzione del Paese sui tanto vilipesi problemi militari. Qualcuno cominciava a pensare audacemente che, in sostanza, la guerra poteva anche non essere una pura immaginazione dei succhioni militari e che, sia pure come estremamente improbabile, un rischio di guerra esisteva. Alla Camera, repubblicani e radicali, cioè massoni, avuta l'autorizzazione da Parigi, dichiararono di votare le spese « improduttive » militari lasciando i socialisti soli a votar contro, per ragioni imprescindibili di altissima dottrina. Il corpo dell'Esercito era così sano che bastarono questi lievissimi ricostituenti materiali e morali perchè, guidato dal fervido ingegno del nuovo Capo di S. M. generale Pollio, esso riprendesse fervidamente il lavoro con lena raddoppiata.

Pioniere dell'arma aerea

Sorgevano in quell'epoca i primi elementi di nuovi mezzi di guerra di cui gli spiriti più vigili riconoscevano la futura importanza: i tentativi dei primi aviatori raggiungevano risultati concreti. Douhet con suo spirito scientifico e il suo animo di artista venne subito attratto dal fascino del volo e andacemente ne valutò le conseguenze nel campo militare; vi è già un accenno in proposito nella « Memoria » del 1905. Il circuito di Brescia del 1909, mettendo in luce le crescenti possibilità dell'aereo, lo indusse a sostenere impetuosamente la tesi che doveva per tutta la vita ardere nel suo spirito: bisogna che l'Italia sia prima nell'aria, bisogna che l'Italia conquisti il dominio del cielo! La stessa sensazione, la stessa aspirazione aveva sentito il nostro massimo poeta: alla fine del 1909 usciva il « romanzo icario » *Forse che sì, forse che no*. Contemporaneamente, sulla « preparazione », giornale fondato e diretto da un maestro di dottrine militari — il colonnello Enrico Barone — usciva una serie di appassionati articoli del maggiore Douhet in cui il problema aeronautico militare è completamente sviscerato. Così egli concludeva:

« 1. - L'aeroplano è ogni, l'unico apparecchio che promette — a breve scadenza — una completa soluzione del problema del volo ed è perciò l'unico apparecchio che si presenti adatto alla guerra aerea.

« 2. - La guerra aerea è inevitabile, nel senso che nell'avvenire, se ci batteremo, ci batteremo anche nell'aria.

« Noi, italiani, siamo rimasti indietro nell'arte del volo. E' questa una dolorosa verità... ed io intendo partire da essa, per l'alto desiderio di vedere gli italiani prepararsi ai futuri cimenti dell'aria, giungere a possedere la sicurezza che i nostri futuri soldati aerei saranno non impari ai loro fratelli di terra e di mare. E' coll'aeroplano che dovremo imparare a volare. Il dirigibile ha compiuto la sua missione e deve essere messo da parte: se non lo metteremo da parte noi oggi, la forza delle cose ci costringerà a farlo domani..... Altre nazioni costruiscono dirigibili. Facciano pure: buon per noi... »

Occorrono quasi venti anni ed una guerra perchè queste idee trionfassero in infatti i dirigibili non vennero definitivamente soppressi che dal ministro gen. Balbo. Ma in quel tempo, la netta presa di posizione del Douhet, mentre a favore dei dirigibili pesava il prestigio militare della Germania (la quale però costruiva anche buoni aeroplani) e soprattutto mentre già si erano formati interessi a favore del « più leggero dell'aria », cominciò, naturalmente, ad irritare taluni ambienti.

Il battaglione aviatori

Nel 1910, dopo che l'aeroplano aveva raggiunto il primato di altezza di 400 metri, Douhet, continuando la infaticabile propaganda aerea scriveva: « Non posso che esprimere la mia fede completa e assoluta nel trionfo dell'aeroplano in tutti i campi nei quali potrà svolgersi la navigazione aerea. Il nuovo mezzo è magnificamente adatto all'anima italiana ».

In quel tempo il maggiore doveva compiere il servizio biennale in altra arma e poichè era considerato come un « futurista » che non avrebbe adempiuto il comandare un battaglione stando in manicomio, gli venne affidato il comando del 2° Ciclisti, allora costituito in Roma. Egli si dimostrò buon fante come era stato buon artigliere, ma il suo ardente desiderio lo portava sempre quell'alto che si cominciava ad ammettere potesse essere di qualche utilità, non certo come « arma », bensì come « servizio ».

Giulio Douhet

I primi « servizi » furono resi in Libia, sia loro primitivi apparecchi, da Moizo e da Gavotti; inoltre, tutti gli Stati in Europa e soprattutto la Francia, seguita subito dalla Germania, davano crescente impulso a questo « servizio ». Nell'aprile del 1912, Douhet presentava a S. E. Pollio una memoria in cui rappresentava la necessità di stabilire i collegamenti fra la nuova « arma », i Comandi che avrebbero dovuto impiegarla e le altre armi, e quindi la opportunità di creare un organo competente al Comando del Corpo di S. M. per l'impiego dell'aviazione di guerra.

Questa proposta venne giudicata « prematura » dagli uffici competenti, ma il gen. Pollio, che non era certo un passatista, troncando gli scrupoli degli ambienti ministeriali decise dopo poco, di dare impulso al battaglione aviatori creato poco prima a Torino inviando a comandarlo appunto il tenente colonnello Douhet.

Fu quello il momento più bello della sua vita militare. A fianco della consorte alla quale lo legavano vincoli sempre più profondi di affetto, egli lavorava in quella Torino in cui si sentiva conosciuti, vi rientrava per preparare uomini e mezzi e gettare le basi di quell'arma nuova che da cinque anni ardentemente propugnava.

Nella prolusione al Corso di Aviazione, che egli tenne nell'aula magna del R. Politecnico il 29 gennaio 1913 ai tecnici ed ai piloti prescelti, così si esprimeva: « Una nuova arma è sorta: l'arma dell'aria: un nuovo campo di battaglia si è schiuso, il cielo, un nuovo fatto si è compiuto nella storia della guerra: il principio della guerra nell'aria... Lo straniero, più ricco di noi, ci sorprese nel nuovo lavoro, pur così adatto al nostro versatile genio, e noi dovemmo soffrire l'immenso dolore di vedere l'aria nostra solcata da macchine dai barbari nomi, nate sotto climi più freddi. Immenso dolore che noi, soldati, più di ogni altro sentimmo, noi che avremmo voluto che italiane fossero le ali d'Italia, librantesi in alto alla difesa e alla grandezza d'Italia. Ma se cedemmo, piegati da una necessità ineluttabile, si formò nell'animo nostro una volontà superba, quella di renderci ad ogni costo indipendenti dalla straniera servitù. E' necessario vincere e vinceremo ».

Due inchieste

Douhet si mise quindi al lavoro dedicandovisi con strenua energia e sulla trascurando perchè i risultati fossero pari alle speranze che audacemente aveva concepito. Nel neonato battaglione trovò — come egli ha scritto — « un'indicibile disordine amministrativo, tecnico e disciplinare » e vi mise riparo non ferrea mano. Da autentico ligure, Douhet era un eccellente amministratore: pronto personalmente a donare con grande generosità, ma prima i conti debbono « quadrare » al millesimo; questo carattere si ritrova costante in tutta la sua vita. E' superfluo dire che i suoi procedimenti rigorosi e l'indirizzo implacabile dell'addestramento, rivolto non ai ricordi dei campi di aviazione ed all'applauso degli anche internazionali, ma all'alto desiderio di vedere gli italiani prepararsi ai futuri cimenti dell'aria » spiacquero a industriali, fornitori, operai ed anche a qualche ufficiale. Onde — secondo il costume del tempo — fioriscono dopo alcuni mesi le lettere anonime al Ministero e, secondo il costume del tempo, il Ministero ordinò non una ma due successive inchieste, che fecero perdere molto tempo utile, essendo durate in complesso cinque mesi ed avvolgendosi attorno ai più stolti pettegolezzi. La prima venne svolta dal ten. gen. Roberto Brusati, la seconda dal ten. gen. Ottavio Ragni. La posizione del Douhet ne uscì però rafforzata poichè il Ministero così concluse nei suoi riguardi: « La sua opera, realmente efficace, fu oltremodo lodevole, avuto riguardo alla gravità e complessità del compito, agli ostacoli di vario genere che dovette incontrare ed incontrò e che seppe superare con vera serenità d'animo e fortezza di carattere. L'autorità superiore esprime pertanto che ha piena ragione di lui » (1). Queste lodi e questa fiducia vennero così ribadite dalle splendide note caratteristiche comunicategli nel settembre 1914, che esaltavano senza riserve il lavoro compiuto nella preparazione di 11 squadriglie in perfetta formazione di guerra, il senso indirizzo dato all'addestramento dei piloti, la direzione impressa agli studi ed alle pubblicazioni aviatorie e lo spirito di equanimità, competenza e patriottismo con cui aveva diretto le trattative con l'industria privata e provocato l'affermarsi dell'industria nazionale.

Il primo Caproni

In quel tempo (ottobre 1914), nelle officine del battaglione, l'ing. Gianni Caproni, aveva terminato di costruire il primo suo apparecchio da 300 HP il quale, alle prove, aveva dato buoni risultati.

Esso era fino allora il solo in Europa, che permettesse di concretare un efficace attacco contro la superficie e perciò Douhet, coerentemente alle sue idee che poi saranno esposte, ne aveva vivamente appoggiato l'adozione, contro le riserve di ogni genere opposte dall'Ispettorato aeronautico, il quale continuava a considerare l'aviazione come un « servizio » o poco più. Per il prototipo occorrevano, infatti, 35 mila lire di spesa e Douhet, sicuro dell'esito, per sormontare gli ostacoli, aveva assunto personalmente la responsabilità di ordinare la costruzione. Se quindi l'apparecchio potè concretarsi, ciò si dovette esclusivamente a lui. Non appena le prove dimostrarono la riuscita, Douhet propose all'Ispettorato di costruirne almeno 24, ma, naturalmente, ciò venne negato e si continuarono a costruire dei vecchi *Blériot* che poi si dovevano dimostrare nettamente inferiori agli apparecchi austriaci.

La guerra europea era scoppiata. Douhet non solo vedeva chiaramente che noi avremmo, prima o poi, dovuto intervenire contro l'Austria, ma fin dall'inizio di essa svolgeva una campagna a scopo indirettamente ma abilmente interventista, dimostrando con l'unita lucidità e senza lasciarsi influenzare da avvenimenti parziali, che il carattere fondamentale della lotta era di combattersi fra nazioni e non fra eserciti, che essa avrebbe portato all'impiego integrale di tutte le risorse umane e materiali degli Stati, che avrebbe prodotto un consumo di materiali fino allora inimmaginabile, e che gli Imperi Centrali, privi dei rifornimenti marittimi, avrebbero dovuto, nonostante i vantaggi iniziali, dopo una lunga lotta fatalmente soccombere.

Ora, la guerra metteva in luce sempre più l'importanza dell'aviazione, mentre l'esiguità della somma disponibile per la nostra flotta aerea prevedere che, in caso di intervento, ci saremmo trovati in situazione grave. Douhet scrisse allora (novembre 1914) uno sintetico promemoria relativo ai bisogni urgenti dell'aviazione ed alla necessità di un riordinamento, e di tale promemoria inviò copia al generale Ragni (comand. del C. d'A. di Torino) e al gen. Porro, allora seminato Sottocapo di S. M. Era infatti disgraziatamente marciato ai vivi il gen. Pollio, e si era iniziato il periodo di comando del gen. Cadorna con il gen. Porro, Sottocapo.

Un colpo mancino

Concretamente, Douhet proponeva la immediata provvista di un certo numero di apparecchi, fra i quali 40 *Caproni* da bombardamento da 300 H.P. e 200 apparecchi da artiglieria, per i quali aveva fatto eseguire apposite esperienze con adeguati prototipi e che fino allora noi non possedevamo.

Il S. Capo di S. M. rispose che i criteri esposti erano chiarissimi e se ne sarebbe interessato. Ma il risultato fu esattamente l'opposto di quello che Douhet, nel suo ardore, aveva immaginato, poichè l'Ispettorato di aeronautica di Roma, allora affidato al col. Moris, dichiarò di non condividere affatto le sue idee. Probabilmente l'Ispettorato non era rimasto molto soddisfatto fin dall'epoca delle inchieste, le quali avevano esplicitamente messo in luce che tutto quanto erasi fino allora fatto in aviazione si doveva al comandante del battaglione aviatori e non agli uffici romani; da quel momento, la burocrazia decise « in pectore » di allontanare dalla nascente arma il più pericoloso dei comandanti e cioè uno che aveva dimostrato di intendergne.

Infatti, negli ultimi giorni del 1914, Douhet ricevette comunicazione di essere trasferito e destinato come capo di S. M. di una Divisione: il provvedimento era addolcito dalla facoltà di scegliere la sede, fra i Comandi vacanti: ponti d'oro purchè se ne andasse.

Questo provvedimento ingiusto e del tutto ingiustificato dopo le lodi fino allora prodigate, non solo ebbe gravi conseguenze sull'indirizzo della nostra nascente aviazione, ma segnò una traccia indelebile nell'animo di Douhet. Fu il dolore più atroce della sua vita, ed egli cercò disperatamente di reagire.

Emilio Canevari

Proprietà letteraria. *(Continua)*

(1) E' superfluo rammentare che « tutti » i documenti ufficiali citati nella presente pubblicazione sono da molti

IL TOUR
Marsiglia Cannes
12ª TAPPA.
Km. 199

Italiani e belgi si sorvegliano e...

Frechaut vince a Cannes

Vicini, quarto, guadagna minuti e posizioni

Nulla di mutato nel duello Vervaecke-Bartali

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cannes, 19 luglio.

Il percorso della Marsiglia-Cannes non si prestava gran che ad azioni «alla Bartali». Nella sua prima parte comprendeva solo due piccole salite e nella seconda parecchie ondulazioni e la salita dell'Esterel; per il resto era piano. Eppure i nostri non sono partiti con un programma dettato da Girardengo, presso a poco simile a quello svolto ieri e che aveva avuto piena riuscita: attaccare Vervaecke sull'ultima e più dura salita, cercare di distaccarlo e, se non fosse riuscito, approfittare dell'inevitabile ridiscesa del grosso per insistere in discesa e vincere in volata. Il piano era l'unico che avesse probabilità di riuscita, che sulle salite precedenti avrebbe stata pazzia pensare che Vervaecke avesse dovuto cedere, e in piano non è certo «Bartali che i belgi avrebbero permesso un colpo di sorpresa.

Piano sventato

Dai Pirenei, infatti, molto più di prima, il nostro campione è guardato a vista d'occhio e si può dire che abbia sempre «la «maglia gialla» o un altro belga sulla ruota. Questo, nonostante tutti sappiano che Bartali si guarderà bene dall'impegnare in una lotta sul piano, di difficile salma se non impossibile riuscita, quelle riserve che intende avere intatte per la lotta decisiva sulle Alpi.

Vi dirò subito che il piano non è riuscito e per due ragioni. Al momento in cui Bartali avrebbe dovuto tentare il suo colpo, ne vivevano già tentati un altro i francesi più adatti a prendere, come si dirà in seguito, i nostri. Le tre squadre di Francia, prese in mezzo al duello italo-belga, che ha per posta la vittoria finale, non dico che abbiano definitivamente rinunciato a questa, ma guardano più che altro ai successi di tappa, specie in quelle tappe non difficili che si prestano alle mosse fulminee e brevi, ai finali in velocità e a quelle che, comprendendo dislivelli sui quali si sentono battuti, li consigliano a tentare il tutto per il tutto prima del confronto coi grandi arrampicatori. Gli ultimi 40 chilometri di questa Marsiglia-Cannes sono di quest'ultimo genere.

Perciò, prima dell'Esterel, elementi della squadra assunero unus, dei «cadetti» e dei «bleuets» si trovarono d'accordo nel tentare di avvignarsela dall'inizio ed avrebbero certamente venuti Bartali e Vervaecke. Così al piano degli italiani i francesi contrapposero, anzi anteposero, il loro: è la meglio spesso a chi prima aveva preso l'iniziativa. Gli «azzurri» avrebbero forse potuto sventare questo colpo, ma non lo fecero perchè ad esso partecipava anche uno dei loro e, quel che più importa, Vicini. Perchè quindi avrebbero dovuto essere proprio loro a dar la caccia al fuggitivo? E' vero che fra costoro c'era anche Cosson, che è quarto in classifica, ma senza voler sostituire il giovane francese, non è davvero lui che può dar fastidi a Bartali.

Nessuno insegue

Bartali perciò, e gli altri suoi compagni, non vollero assumersi da soli il peso dell'inseguimento e quando videro che i belgi non volevano saperne di aiutarli, si rassegnarono a svolgere in pieno il loro piano, limitandosi ad aspettare l'Esterel per tentare il distacco di Vervaecke. La tattica attendistica dei belgi fu notata e criticata dai giornalisti che si meravigliavano come proprio essi, che non avevano nessuno dei loro tra i fuggitivi, si disinteressassero della fuga. Io, invece, credo di aver capito la ragione del loro atteggiamento: essi dopo i Pirenei, dove Vicini parve e fu meno pericoloso di quello che credevano, consideravano il rompighiaccio come un avversario spacciato forse già destinato a Girardengo a sacrificare le sue superstiti energie al compagno Bartali. Non si sono quindi preoccupati che egli fuggisse coi francesi, non sospettando certo che egli potesse prendere tanti minuti all'arrivo. Per i belgi la bestia nera, l'unico uomo da battere è, o meglio era, Bartali, e tutta la loro sorveglianza era concentrata su di lui, tutta la loro corsa subordinata a quello che Bartali sospettavano avesse in mente di fare: attaccare la maglia gialla sull'Esterel. Così temettero, collaborando all'inseguimento, di mettere Vervaecke in condizioni meno favorevoli per resistere all'assalto dell'italiano.

Vervaecke infatti è riuscito a resistere, ma non credo sia molto soddisfatto di sentire che Vicini ha ridotto di parecchi minuti il distacco che aveva da lui.

Parato un colpo da una parte, dunque, Vervaecke ne ha ricevuto uno dall'altra. Effetto della magnifica intesa che lega gli uomini della nostra squadra, merito di quel furbacchione di Bergamaschi che è il vero cervello dell'organismo azzurro, della migliorata forma di Bini, che è salito alla perfezione il compito al quale è stato improvvisamente chiamato, del fraterno accordo che regna tra Bartali e Vicini, l'uno al pari dell'altro animato dal solo scopo di una vittoria italiana.

Che Bartali non sia riuscito a staccare Vervaecke non deve lasciar lontanamente pensare che il belga si sia portato alla pari coll'italiano come arrampicatore, o che questi alterni le buone alle mediocri giornate. La salita dell'Esterel non è nè lunga nè dura; è di quelle che anche uno scalatore di medio calibro può far bene e che, invece, non permettono ai veri specialisti della montagna di imporsi ad avversari inferiori ma animati dalla ferma volontà di non cedere, anche a costo di enormi sacrifici. E tale è Vervaecke che, prima di mollare Bartali di un metro, darebbe l'anima a Dio, in ciò è veramente ammirevole, ma questa serie di disperate resistenze debbono costargli molto caro, e, se la tecnica non è un'opinione, basterà per scuotarlo. D'altra parte, come vi ho detto, Bartali non si è accanito una volta che non aveva

Momenti di tregua nella lotta. I corridori «bruciano» sotto il sole del Mezzogiorno della Francia e una spugna possono darne la cacciu alle bottiglierie di bibite ghiacciate. Ecco Vicini, Introzzi ed altri bere e gustare coni di gelato. (Telefoto)

più speranza possibilità di prendersi l'abbuono; si è semplicemente accontentato di arrivare davanti al belga, come per dimostrargli che sulle prossime salite delle Alpi gli abbuoni saranno suoi. Questa conferma, è facile immaginarlo, rinsalda la fiducia del fuoriuscito e la nostra per le ultimissime tappe fino ad Aix les Bains, dove, come vi dissi alla vigilia di partire da Parigi, si deciderà il Tour.

Corsa fiacca

La corsa è stata molto fiacca e del tutto vana d'iniziative fino a cinquanta chilometri da Cannes. Gli è che questa è stata la tappa del sollione pesante come piombo, del caldo che prendono il cervello, dell'arsura che inaridisce la gola. Questa parte della Francia passa per la regione più calda di Europa, e oggi non ho voluto smentire la sua fama. Ne hanno avuto la prova, ne hanno subito gli effetti coloro che già non erano in ottime condizioni. Mentre Cuttur stamane ci aveva fatto ogni preoccupazione sul suo conto, non altrettanto potemmo dire per Rossi e Trogi. Il primo è da Luchon che trascina un'indisposizione intestinale che la indebolisce e le causa dello stesso genere e forse della stessa origine di quella che aveva colpito violentemente Vicini. Non appena messosi in marcia, Rossi ha sentito le forze mancargli, è rimasto staccato per quanto non si andasse a più di trenta all'ora e ha potuto fin dopo Tolone per riprendere da solo i due minuti che ha perduto.

Anch'egli ci ha dato una stupenda prova di volontà con la quale ha saputo superare la dolorosa crisi e finire la tappa pur di rimanere a fianco dei suoi compagni e potere ancora portare il suo contributo alla squadra. Nessuno lode sarebbe per lui immeritata. Trogi era dolorante a un tendine della caviglia e pure lui ha finito a stento: purtroppo, mentre Rossi giunto a Cannes si è sentito meglio e quasi rimesso, Trogi desta più vive preoccupazioni sulle sue possibilità a riprendere dopo domani.

Chi invece ha senz'altro ceduto è stato Meulenberg. Fin dalla partenza ha fatto da fanale di coda; è venuto avanti fino a Tolone, ma qui, già in ritardo di sei minuti, si abbandonato. Con lui la squadra belga perde un uomo di punta e da volata, cioè quasi tutte le sue possibilità di vincere una tappa in velocità. Anche il tedesco Heide se ne è tornato a casa, visto che già ha speso tutto quello che aveva disponibile.

La cronaca dei primi 140 chilometri in salitera di pie' pari, quando però accennato a fornire di Goutorbe e Disseaux, cui Masson pregato aiuto nell'inseguimento. Se i corridori rimasero quasi intontiti dal caldo fino a quando si trovarono tra le foreste che ribalti-zzano di un cicaleccio assordante, furono poi presi dall'incanto della cornice che serpeggia sulle ultime pendici dei monti Maori, ora a filo del mare chiaro come uno specchio, ora dannante da uno all'altro sperone, magro colorito e scintillante, ridente della vita balneare e solo alla fine scattò per prendere una ventina di metri alla «maglia gialla», a puro titolo di dimostrazione, perchè in discesa non crederete opportuno arrischiare, tanto più che Vervaecke aveva l'assistenza di quattro compagni.

La tappa, dunque, non è stata inutile per noi: riportare Vicini al ruolo e numero due» della squadra è un enorme vantaggio. E si pensa che tanto Bartali quanto Vicini dicono, e lo si vede, che si sentono ogni giorno meglio, sì pare che possiamo essere soddisfatti della giornata che chiude la serie di tappe tra i Pirenei e le Alpi.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. Frechaut (Francia), che copre i 199 km. della tappa Marsiglia-Cannes in ore 6.38'36" (con abbuono 6.34'36"); 2. Yvon Marie 6.38'36"; 3. Lenlich id.; 4. **Vicini** id.; 5. ex-aequo: Mallet, Cosson, Canardo, M. Clemens, Tanneveau, Fontenay, Gianello, Bourlon, tutti con lo stesso tempo del vincitore; 15. Bernardoni 6.39'48"; 14. P. Clemens id.; 15. Middelkamp id.; 16. Ramos id.; 17. Berrendero id.; 18. Nuisse id.; 19. Egli 6.39'51"; 20. Van Schendel id.; 21. Alrine id.; 22. Lesueur 6.40'6"; 23. Neuville id.; 24. Guillen id.; 25. Lauvion id.; 26. **Bartali** id.; 27. Vervaecke id.; 28. **Martano** id.; 29. Maes id.; 30. Dieseaux id.; 31. Lauwers id.; 32. Lowie id.; 33. Magne id.; 34. **Bergamaschi** id.; 35. Vieren id.; 36. Carini id.; 37. Kint id.; 38. Gauemat id.; 39. Passat id.; 40. Grimbert id.; 41. **Servadei** id.; 42. **Cottur** id.; 60. **Rossi** 6.46'15"; 61. **Introzzi** id.; 64. **Bini** 6.47'40"; 65. **Malle** 6.51'26"; 67. **Trogi** 7.5'

La classifica degli azzurri dopo la dodicesima tappa

2 Bartali	75.46'28"	d.	2'45"
12 Vicini	76. 4'54"	d.	20'51"
22 Servadei	76.20'51"	d.	39' 8"
29 Cottur	76.26'20"	d.	43' 7"
36 Martano	76.26'41"	d.	52'58"
41 Bergamaschi	76.42'27"	d.	58'44"
48 Malle	76.50' 5"	d.	1. 6'22"
50 Bini	76.55'37"	d.	1. 9'54"
55 Rossi	76.57'20"	d.	1.13'46"
57 Introzzi	77. 2'17"	d.	1.18'34"
64 Trogi	77.26'40"	d.	1.42'57"

Classifica generale

1. Vervaecke con ore 75.43'43";
2. **Bartali** 75.46'28" (d. 2'45"); 3. Cosson 75.52'28" (d. 8'45"); 4. M. Clemens 75.54'39" (d. 10'56"); 5. Vissers 75.56' e 17" (d. 11'34"); 6. Gianello 75.59'42" (d. 16'58"); 7. Dieseaux 76.19" (distacco 16'36"); 8. Yvon Marie 76.58" (d. 17' e 18"); 9. A. Magne 76.2'46" (d. 19'2"); 10. Mallet 76.3'50" (d. 19'16"); 11. Tanneveau 76.3'9" (d. 19'36"); 12. **Vicini** 76.4'34" (d. 20'51"); 13. Goasmat 76.5' e 18"; 14. Galateau 76.5'36"; 15. Canardo 76.11'46"; 16. Leduca 76.15'12"; 17. Frechaut 76.14'7"; 18. Lowie 76.14' e 7"; 19. Weckerling 76.21'6"; 20. Kint 76.21'49"; 21. Ramos 76.22'50"; 22. **Servadei** 76.23'51" (d. 39'8"); 23. Masson 76.23'54", 24. Lauvion 76.24'26"; 25. Morech 76.24'46"; 26. P. Clemens in 76.25'; 27. Guillen 76.25'29"; 28. Passat 76.26'31"; 29. **Cottur** 76.26'50" (d. 43' e 7"); 30. Nuisse 76.29'18"; 31. Laurent 76.30'28"; 32. Berrendero 76.33'58"; 33. Middelkamp 76.34'25"; 34. Lesueur in 76.35'4"; 35. Van Schendel 76.36'28"; 36. **Martano** 76.36'41" (d. 52'58"); 37. Maes 76.36'58"; 38. Majerus 76.39'7"; 39. Neuville 76.39'51"; 40. Nemes in 76.40'52"; 41. **Bergamaschi** in 76.42'27" (d. 58'44"); 46. **Malle** 76.50'5" (dist. 1.6'22"); 50. **Bini** 76.55'37" (d. 1.9'54"); 53. **Rossi** 76.57'20" (d. 1.13'46"); 57. **Introzzi** 77.2'17" (d. 1.18'34"); 64. **Trogi** 77.26'40" (d. 1.42'57").

CLASSIFICA INTERNAZIONALE

1. BELGIO 227.20'19"; 2. Francia 227.58'12"; 3. Caietti di Pernod 228.9' e 43"; 4. **Italia** 228.13'55" (d. 54'34"); 5. Francia-Olanda 228.36'43"; 6. Lussemburgo-Svizzera 228.44'20"; 7. Francia 229.8'35"; 8. Germania 230.54'18".

Il raduno aereo del Littorio

Giornata di sosta - La classifica - Un incidente

Rimini, 19 luglio.

Il cattivo tempo ha oggi parzialmente ostacolato il proseguimento regolare della prova al terzo Raduno aereo del Littorio. Si hanno, però, le classifiche ufficiali delle posizioni raggiunte, dalle quali si rileva che la competizione sarà risolta tra le squadre italiana e tedesca. Ecco la classifica:

1. Dietrich su apparecchio «Siebel» punti 100,7; 2. De Bernardi su «Saiman 202 bis», punti 77,7; 3. Colombo su «Sai 2 S.» p. 76,3; 4. Pancera su «Saiman 202» p. 67,2; 5. Bonzi su «Sai 2 S.» p. 57; 6. Aranu su «Sai 2 S.» p. 53,7; 7. Keresztes su «Messerschmidt» p. 53,5; 8. Riechers su «Messerschmidt» p. 53,2; 9. Negrone su «Nardi» p. 50,5; 10. Meyer su «Messerschmidt» p. 49,5. Seguono altri 17 concorrenti con punteggi che vanno da un massimo di 49,2 a un minimo di 10.

Uno degli apparecchi partecipanti al raduno ha subito nella gara di regolarità, svoltasi stamane sul triangolo Rimini-San Marino-Fano-Rimini, con tempo piovoso e scarsa visibilità, un grave incidente. L'aeroplano n. 18 «1 libo», non potendo, in prossimità del monte Titano, prendere quota, per causa non ancora ben precisate andava a abattere contro la roccia e precipitava nel baratro, rimanendo miracolosamente incastrato in un canalone, ritenuto il più inaccessibile dei San Marinesi.

Organizzate subito volonterose squadre di soccorso, composte in gran parte di operai, esse davano la scalata al monte, ed a stento e con grave pericolo veniva dapprima assicurato con corde l'apparecchio che stava per precipitare, poi veniva tratto l'equipaggio composto dal capitano Mancini, dal sottotenente Caliastelli e del motorista Gattei. Questo ultimo cessava di vivere quasi subito mentre gli altri due, feriti, venivano trasportati e curati all'ospedale della Misericordia di San Marino.

Il torneo degli «assi»

Stasera alle ore 21 avrà luogo l'ottava serie del torneo notturno degli «assi» organizzato dall'U.N.D. con la collaborazione del nostro giornale, con le seguenti partite: Dop. Lancia c. Dop. Frigt. Dop. Ania Vicosa c. U. S. La Piemonte. Dop. Viberti c. Dop. Rasetti e Dop. Sip c. Dop. Fiat. Ripesa Dop. S. Paolo.

La Coppa Europa

Multe e punizioni

Roma, 19 luglio.

Il Comitato della Coppa Europa, in seguito all'esame dei rapporti arbitrali delle gare giocate il 26 giugno, il 3 luglio e il 10 luglio, ha preso fine ad oggi i seguenti provvedimenti disciplinari:

Multa di «dinari» mille all'Husk di Zagabria per il contegno ostile del pubblico verso l'arbitro al termine della gara Husk - Kladno del 3 luglio.

Multa di «pengo» 150 al Ferencvaros per il contegno ostile del pubblico nei confronti dell'arbitro e dei giocatori ospiti e per il comportamento indisciplinato dei giocatori nella gara Ferencvaros - Zilenice del 3 luglio.

Multa di «lei» 7 mila al Ripensia di Bucarest per il contegno gravemente scorretto del pubblico nei confronti della squadra ospite durante la partita Ripensia - Ferencvaros del 10 corr.; ammonimento al giocatore Polgar del Ferencvaros per contegno indisciplinato; ammonimento al giocatore Toldi del Ferencvaros e multa di «pengo» 50 per contegno indisciplinato e poco riguardoso nei confronti dell'arbitro.

Diviato all'allenatore Hlavay, del Ferencvaros, di permanere nel recinto di giuoco.

Gli ultimi tre provvedimenti sono stati presi in ordine alla gara Ripensia - Ferencvaros giocata a Bucarest il 10 corrente.

Da Torino al Breuil

La Coppa Cervino

per indipendenti e dilettanti

Un'interessante corsa ciclistica si svolgerà domenica prossima per iniziativa dell'U. S. Ausonia. Si tratta della Coppa Cervino, che verrà disputata sul percorso che da Torino, porta alla pittoresca conca del Breuil: 125 chilometri per un dislivello complessivo di ben 1800 metri. La gara è per indipendenti e dilettanti e ad essa hanno già aderito molti dei migliori elementi piemontesi. La dotazione dei premi è ricchissima; la Coppa Cervino (definitiva) verrà assegnata al primo arrivato. Le iscrizioni (L. 5 per indipendenti e L. 3 per dilettanti) si ricevono tutte le sere presso l'U. S. Ausonia, in via Berthollet 6.

NOTIZIARIO

Un nuovo primato della nuotatrice Samuel. — Ieri sera, nella piscina Lido Mediterraneo di Sanremo, la nuotatrice Silvana Samuel della Torino Nuoto ha migliorato il primato nazionale dei 200 metri sulla libera, detenuto dalla romana Foscati, portandolo da 3'10"9/10 a 3'4"3/10.

I corridori italiani al Giro della Svizzera. — Con ogni probabilità, al Giro ciclistico della Svizzera, che si disputerà dal 6 al 14 agosto, parteciperanno Valetti, Cecchi, Canavesi, Romanatti, Del Cancia e Introzzi.

Il corridore Aldrighetti sempre grave — A tre giorni dall'incidente sopravvenutogli sul Circuito del G. P. Motociclistico di Svizzera, le condizioni di Ghiriano Aldrighetti non accennano ancora ad alcun miglioramento. La prognosi del medici rimane riservata.

Gli argomenti che tratterà il Direttorio della F.I.G.C. — Il Direttorio della F.I.G.C., che si riunisce a Roma oggi dovrà prendere importanti decisioni in merito ad alcune modifiche da apportare al regolamento organico. Il Direttorio esaminerà anche il caso Arcadi, e dovrà fissare le date degli incontri con la Jugoslavia e l'Ungheria, che saranno disputati durante la prossima stagione.

Provvedimenti contro il Ferencvaros in Coppa Europa? — Non è improbabile che il Comitato d'urgenza di Coppa Europa prenda provvedimenti a carico di giocatori del Ferencvaros, in merito agli incidenti verificatisi durante e dopo l'incontro Ripensia-Ferencvaros.

L'Alfa Romeo 16 cilindri al G. P. Germania? — E' probabile che la nuova Alfa Romeo 16 cilindri parteciperà al G. P. di Germania che sarà disputato domenica prossima. La vettura italiana sarà affidata a Farina o a Biondetti. Dubbia è la partecipazione dell'Auto Union alla Coppa Ciano. La grande Casa tedesca sarà invece presente alla Coppa Acerbo. Una delle Auto Union sarà affidata alla guida di Nuvolari.

La riunione dei presidenti delle Società calcistiche a Roma. — Si sono riuniti a Roma, sotto la presidenza del gen. Vaccaro, i presidenti delle Società partecipanti ai Campionati di calcio serie A e B. Alcuni desiderata emersi durante la riunione saranno oggi sottoposti all'esame e all'approvazione del Direttorio federale. La Coppa Anonima Infortuni è stata assegnata, per sorteggio, all'Ancona-Lucchese.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10: Trasmissione dalla Chiesa di San Marco in Roma la grande Messa e la «Assunzione» di Percoi, manifestazione indetta dalla R. Accademia d'Italia in suffragio del 1° anniversario della morte di Guglielmo Marconi — 11,30: Trio Chiesi-Zanardelli-Caverna — 12,20-13: Dischi — 13,15: «La bottega delle idee»: fantasia di Pagani e Fraschè - Orchestra Cetra — 14,15: Borsa.

Ore 16,40: La Camerata del Balilla e delle P. F. — 17,15: Musica da ballo — 17,50-17,55: Movimento linee aeree dell'Impero — 18,15-18,45: Da Trieste: dischi di musica varia — 19,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 19,50: Impressioni Giro Francia — 20,20: Commento dei fatti del giorno — 20,30: Orchestra Cetra — 21: Concerto bandistico diretto dal M° Ennio Arlandi — 21,50: Cronache del Turismo — 22: Concerto del violoncellista Nello Ricutelli — 23,15: Musica da ballo: Angelini e la sua Orchestra — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma II, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Orchestrina ritmica — 13,50: Dischi di musica sinfonica — 14-14,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 19: Musica varia e canzoni — 19,20: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Orchestrina ritmica Angelo De Angelis — 19,50-20,30 (v. TO II — 20,20: Concerto musicale teatrale diretto dal M° Fernando Previtali — Nell'intervallo: Asterischi — 21,40: Cantiamo al pianoforte. Duo pianistico Gheri e Galerno — Indi: Musica da ballo fino 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto di canzoni italiane dirette dal M° Tito Petralia — 21,45: Trio De Regnier: «Questa Romagna» conversazione — 21,55: Camerata italiana cantierini popolari del Dopolavoro dell'Urbe, diretta dal M° Tullio Rinì — 22,25: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Stoccolma: Ore 19,30: «La Bohème» di Puccini (solo) — **Italia:** 19,45: «Il Trovatore» di Verdi — **Lione** ore 21: «Manon» di Massenet (solo).

FALLIMENTI

TORINO, 19. — Nazione Francesco, frutta e verdura, corso Stupinigi 280; sentenza 18-7-38 su istanza creditori; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore rag. Giuseppe Maggiorotti, via Carlo Alberto 19; verifica crediti 6-8-38, ore 10. — **Soc. An. Piemontese G. Gritti e C.,** in persona dell'amministratore unico Gritti Gaetano, Società Automobilistici Stradali, via Pinerolo 25; sentenza 19-7-38, istanza propria; giudice delegato cav. Prestandreano; curatore Forchino dott. Alessandro, piazza Solferino 9; verifica crediti 5-9-38, ore 10. — **Voltera Lorenzo,** trattoria Cirio; sentenza 18-7-38 revoca il fallimento per passivo inferiore alle lire 50.000 e ammette il Voltera al piccolo fallimento; commissario giudiziale avv. Eva Adamo Eugenio, via Carmine 29.

L'OROSCOPO

La giornata s'apre con un buon aspetto Luna-Mercurio e con uno leggero distonia con Venere. Quindi, se gli artisti si sapranno la vena estrosa estesa, i viaggiatori, i commercianti e gli intellettuali saranno in fervore di lavoro. Il pomeriggio si può dir dominato da un cattivo aspetto lunare diametrale al Sole e a Marte retrogrado sopiano. In serata, da un buon aspetto della Luna davanti a Giove.

LUMEN

Coi conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Magnino Prima Lucia
n. GRIBAUDO

Addolorati ne danno il tristissimo annuncio il marito **Giovanni Battista,** la figlia: **Mariuccia** col marito **Carlo Beltrametti** e **Zelmira,** il fratello e sorella colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Canova 31. Serva la presente di partecipazione personale e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41288

Cristianamente come visse, munita di tutti i conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Marchisio Caterina n. Clara

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Angelo,** il cognato, la cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì 21 corr. alle ore 9,15 partendo da Corso Giulio Cesare 14.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41288

L'Azienda Elettrica Municipale partecipa con dolore la perdita del signor

Guarnieri Giovanni

padre dei signori Guarnieri Tressillano e Torquato, impiegati nell'Azienda.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

La **S. A. Fratelli Avanzini** di **Carcliano** partecipa con profondo dolore l'avvenuto decesso del

Cav. Gerolamo Avanzini

suo amato Presidente.

Busto Arsizio, 19 luglio 1938 - XVI. (4406

MEMENTO

A suffragio dell'Anima eletta di **GIUSEPPINA FONTANA n. DANNA,** giovedì 21 corrente, 1° anniversario della sua dolorosa scomparsa, alle ore 8, 9, 10, verranno celebrate Messe nella chiesa di San Carlo. I figli invocano preci da quanti l'amarono perchè da Dio le venga concessa la pace eterna e ringraziano i buoni che si uniranno al loro immutato dolore.

Nel 5° Anniversario della dipartita di **PEPPA GIUSEPPE,** sarà celebrata, alle ore 9 del 23 corr., una Messa di suffragio nella chiesa delle Ss. Stimmate di S. Francesco (via Livorno). La famiglia ringrazia sin d'ora le gentili persone che vorranno unirsi alle sue preghiere. (19137

Giovedì 21 luglio, nella chiesa di S. Filippo, via Maria Vittoria, verranno celebrate Messe dalle ore 8 alle 10 in suffragio del **Comm. ANTONIO FORMICA.** La Vedova ringrazia quanti l'unirano a lei nel ricordo del compianto scomparso. (19041

Domenica 24 luglio, primo Anniversario della morte del compianto **PAOLO FRANCESCO CANET,** verranno celebrate, nella chiesa di S. Giuseppe, dalle 8 alle 11, Messe in suffragio dell'Anima eletta. La moglie e figli ringraziano quanti vi uniranno alle loro preghiere.

RIM
IL PURGANTE CHE I BAMBINI PREFERISCONO

LE MAMME
passano egevolmente purgare coi «RIM» i loro bambini senza doverli costringere a ingoiare purganti sgradevoli, che sconvolgendo lo stomaco, fanno più male che bene. Infatti l'oggezzi, dopo aver gustato una volta gli squisiti bamboni di polpa di frutta «RIM» chiedono loro stessi di essere purgati. Non più lagrime o sconvolgimenti di stomaco ma bimbi lieti e stomaco sano.

Libera e non irrita il loro delicatissimo intestino

Aut. Pref. N. 76078 del 31/12/1936

Chi possiede etichette Cirio continui pure la raccolta
presto vi saranno nuove disposizioni e
nuovi premi
Le etichette pervenuteci dopo il 30 Giugno varranno considerate per la nuova raccolta con NUOVI PREMI CIRIO

Ovunque sono conosciute e apprezzate le qualità veramente superiori della Pasta Dentifricia Erba Giviemme
Migliaia e migliaia di persone, ne fanno un uso quotidiano, col risultato di mantenere alla dentatura il naturale candore, garantendo alla bocca sanità e freschezza. Anche voi potete restituire ai vostri denti la bianchezza che desiderate, adottando questo perfetto dentifricio, che sviluppa un'azione detergente, sterilizzante e fragrante.

PASTA DENTIFRICIA ERBA

Grande Industria Alta Italia
cerca giovani ingegneri industriali
Indicare anche eventuale conoscenza Lingue moderne. Scrivere: Cassetta 224 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

SOGGIORNI ESTIVI
S. VINCENT — Le migliori - Ascensore - Appartam. con bagno - Parco - Giardino - Tennis - Garage - Telef. 4 — Hotel Fonte
CHALLANT — S. VICTOR m. 900 (Aosta) - Pens. BASTAGNETI. Posiz. incantev. - Piante - Acqua corr. camere - Bagni - Mitt
PRE S. DIDIER m. 1000 (Aosta) — ALB. UNIVERSO - TYRRE annesso allo Stab. Termale - Tutto conforto. Pens. Ital. Tennis. Tel. 2
CLAVIERE m. 1850 - ALTA VALLE DI SUSA — Golf - Tennis - Magnifiche pinete — Funivia al Pian del Sole — ALBERGHI SANTI - SAVOIA - MIRAMONTI - PASSERO PELLEGR. - BES - ROMA - TORINO — Informazioni: Pro-Claviere
BOGNANCO TERME — Cura rinomata FONTE S. LORENZO — GRAND HOTEL TERME Pensione signorile da L. 40 — CASA ANTONIOLI Pensione familiare da L. 27

Il calendario del campionato

PRIMA GIORNATA
Bari-Livorno; Genova-Bologna; Ambrosiana-Lazio; Napoli-Novara; Roma-Milan; Modena-Liguria; Lucchese-Juventus; Torino-Triestina.

SECONDA GIORNATA
Livorno-Torino; Bologna-Bari; Lazio-Genova; Novara-Ambrosiana; Milan-Napoli; Liguria-Roma; Juventus-Modena; Triestina-Lucchese.

TERZA GIORNATA
Livorno-Bologna; Bari-Lazio; Genova-Novara; Ambrosiana-Milan; Napoli-Liguria; Roma-Juventus; Modena-Triestina; Torino-Lucchese.

QUARTA GIORNATA
Bologna-Torino; Lazio-Livorno; Novara-Bari; Milan-Genova; Liguria-Ambrosiana; Juventus-Napoli; Triestina-Roma; Lucchese-Modena.

QUINTA GIORNATA
Bologna-Lazio; Livorno-Novara; Bari-Milan; Genova-Liguria; Ambrosiana-Juventus; Napoli-Triestina; Roma-Lucchese; Torino-Modena.

SESTA GIORNATA
Lazio-Torino; Novara-Bologna; Milan-Livorno; Liguria-Bari; Juventus - Genova; Triestina-Ambrosiana; Lucchese-Napoli; Modena-Roma.

SETTIMA GIORNATA
Lazio-Novara; Bologna-Milan; Livorno-Liguria; Bari-Juventus; Genova-Triestina; Ambrosiana-Lucchese; Napoli-Modena; Torino-Roma.

OTTAVA GIORNATA
Novara-Torino; Milan-Lazio; Liguria-Bologna; Juventus-Livorno; Triestina-Bari; Lucchese-Genova; Modena-Ambrosiana; Roma-Napoli.

NONA GIORNATA
Novara-Milan; Lazio-Liguria; Bologna - Juventus; Livorno-Triestina; Bari-Lucchese; Genova-Modena; Ambrosiana-Roma; Torino-Napoli.

DECIMA GIORNATA
Milan-Torino; Liguria-Novara; Juventus-Lazio; Triestina-Bologna; Lucchese-Livorno; Modena-Bari; Roma-Genova; Napoli-Ambrosiana.

UNDICESIMA GIORNATA
Milan-Liguria; Novara-Juventus; Lazio-Triestina; Bologna-Lucchese; Livorno-Modena; Bari-Roma; Genova-Napoli; Torino-Ambrosiana.

DODICESIMA GIORNATA
Liguria-Torino; Juventus-Milan; Triestina - Novara; Lucchese-Lazio; Modena-Bologna; Roma-Livorno; Napoli-Bari; Ambrosiana-Genova.

TREDICESIMA GIORNATA
Liguria-Juventus; Milan-Triestina; Novara-Lucchese; Lazio-Modena; Bologna-Roma; Livorno-Napoli; Bari-Ambrosiana; Torino-Genova.

QUATTORDICESIMA GIORN.
Torino-Juventus; Triestina-Liguria; Lucchese-Milan; Modena-Novara; Roma-Lazio; Napoli-Bologna; Ambrosiana-Livorno; Genova-Bari.

QUINDICESIMA GIORNATA
Juventus-Triestina; Liguria-Lucchese; Milan-Modena; Novara-Roma; Lazio-Napoli; Bologna - Ambrosiana; Livorno-Genova; Bari-Torino.

CRONACA CITTADINA

"Torino deve marciare"

Nove milioni per le scuole messi a disposizione dalla Podesteria

Vasto programma di ampliamenti e nuovi edifici in armonia con le accresciute esigenze della popolazione

La nuova Amministrazione civica ha preso in esame il problema dell'edilizia scolastica e in una riunione tenuta nel Gabinetto del Podestà, con l'intervento del vice Podestà e dei competenti Capi Servizi, ha riconosciuto che in materia vi sono da affrontare notevoli e urgenti necessità determinate dal crescente sviluppo demografico cittadino. In conseguenza ha concretato i provvedimenti da adottare immediatamente per sopperire alla deficienza di aule, accertata per il prossimo anno scolastico, ed ha formato un piano adeguato di ampliamenti e nuove costruzioni di edifici da attuare entro l'esercizio 1939 per un importo presunto di circa nove milioni. E' poi negli intendimenti della Podesteria di sviluppare nei successivi esercizi un programma completo di sistemazione e costruzione di nuove sedi, allo scopo di risolvere nella maniera più efficiente e decorosa l'essenziale problema delle scuole.

Siamo certi che la cittadinanza, cui tale problema sta vivamente a cuore, apprenderà coi più schietto compiacimento queste notizie, e non soltanto per ciò che essa ci apprendono sotto il punto di vista scolastico. Il giorno del cambio della guardia, il nuovo Podestà aveva dichiarato che l'opera per lo sviluppo ed il maggior potenziamento della città, durante la sua gestione non avrebbe subito soste e sarebbe continuata con ritmo adeguato alle necessità. Nessuno poteva dubitare di tali dichiarazioni; ma la conferma che esse ricevono dai fatti a così breve distanza, darà egualmente motivo presso il pubblico della più profonda soddisfazione.

L'Amministrazione comincia l'opera sua dalle scuole: è un indice infallibile della bontà del programma che essa si è prefisso. Mentre nel campo dell'insegnamento il Regio Provveditore agli studi ha dimostrato con un'azione illuminata di aver compreso a fondo la finalità inerenti al suo delicato ufficio, il altamente significativo che la Podesteria sul terreno dei provvedimenti di sua spettanza, abbia orientato il proprio pensiero in modo che, al riverbero della comune fede fascista, risulti una sola, confortante constatazione: quella di una Torino, anche nell'ambito educativo, all'altezza della sua tradizione e della sua fervorosa ininterrotta ascesa, e sempre più degna del Duce.

Terremo a suo tempo i lettori informati delle realizzazioni prospettate nella riunione municipale e che entreranno di mano in mano nel dominio dei fatti; fin d'ora possiamo però dire che, pur restando ferma la suddivisione del lavoro quale è stata annunciata, si comincerà subito a dare attuazione alle necessità di maggiore urgenza. Non è sfuggito ai camerati della Podesteria il fenomeno del rapido accrescersi della popolazione che ha avuto per conseguenza un aumento delle esigenze dei locali scolastici; e poichè queste esigenze sono immediate si provvederà anche ricorrendo all'affitto di stabili, per far sì che alla ripresa delle scuole l'insegnamento possa essere impartito in condizioni normali.

Saranno poi continuati speditamente i lavori in corso sia per l'ampliamento di diversi tra gli edifici esistenti — lavori di vasta portata, che riguardano pure la dotazione degli edifici stessi di tutte le più moderne comodità — sia per la costruzione dei palazzi nuovi.

Siamo in grado di riferire una caratteristica frase del Podestà: «Torino deve marciare!».

E' un motto simpatico, nel quale è implicito l'augurio che il cammino conduca alle mete fascisticamente più ambite.

Voci della città

— Al fondo della via XX Settembre, sul corso Regina Margherita, c'è un gruppo di vecchie case che ostruiscono quasi completamente il passaggio al corso XI Febbraio. Qualche mese fa si decise di demolirle e l'intero isolato venne chiuso da uno steccato. Ma ora sola casupola fu in effetti demolita; il resto è rimasto praticamente come prima, ivi compreso lo steccato. Sembrerebbe opportuno procedere innanzi.

— Vorremmo suggerire alle gentili ed eleganti signore torinesi di non portare quei cappelloni tipo «Messico» quando vanno a teatro. Se male non ricordiamo, una volta era addirittura vietato; perchè ora lo spettatore non può vedere la scena, come è successo a più d'uno l'altra sera al Teatro della Moda durante la rappresentazione della «Gioconda»?

— Quando i tram attraversano, tagliano un corso, una via dovrebbero — proprio come le automobili — far agire una freccia luminosa. Superfluo illustrare i benefici della facile, semplice innovazione.

— C'è, nel Canavese, un «Ospizio Sordomuti e affini». Non si potrebbe trovare un nome un po' meno umoristico, per una istituzione così seria?

Il congresso nazionale del clero

In un discorso tenuto ai parroci della diocesi, il Cardinale Fossati ha comunicato che la Federazione nazionale tra le associazioni del clero d'Italia ha stabilito di tenere in Torino il suo convegno annuale.

Un secondo treno a Finale di «Stampa Sera-C. I. T.»

I biglietti per il treno popolare giallo organizzato da Stampa Sera - C.I.T. per domenica prossima 24 luglio, da Torino a Finale Ligure si sono presto esauriti. Continuando le richieste numerosissime di partecipare alla gita, Stampa Sera - C.I.T. organizza un secondo treno (azzurro), da Torino P. N. a Finale con fermate a Savona, Ipotorno a Noli. L'orario è il seguente: per l'andata, partenza da Torino P. N. alle ore 4,50, arrivo a Savona 8,40, arriva a Finale 9,40; per il ritorno, partenza da Finale alle 20,40, da Savona alle 21,25, arrivo a Torino alle 0,35.

I prezzi, come per il primo treno, sono così fissati: L. 25 per la II classe, L. 16 per la III classe. I biglietti sono in vendita da ieri mattina presso l'Ufficio Organizzazioni de La Stampa (Galleria S. Federico) e presso la biglietteria della Ferrovia dello Stato a Porta Nuova.

Ministri belgi a Torino

Ieri mattina, col diretto delle 6,54, proveniente da Modane, sono giunte a Porta Nuova la Ll. EE. Giuseppe Gevaert e Giovanni Camveluert, rispettivamente Ministro degli Esteri e Ministro del Commercio del Belgio. Le due personalità viaggiano in forma privata.

PREMI DI STUDIO PER I FIGLI DEI MUTILATI DI GUERRA

La sezione di Torino della Associazione Mutilati di Guerra rinnova per l'anno scolastico 1937-38 la concessione dei premi «Ida Corti Delcroix» da assegnarsi ai figli dei propri iscritti che, in tale anno, abbiano frequentato o sostenuto esami in una scuola media pubblica o parificata del Regno. Le domande devono essere presentate alla Segreteria della Sezione entro il 31 corrente.

Stipendio? Dote?

«Celibe per forza»

La vera morale

Fra le innumerevoli lettere che continua a procurarci l'articoletto sui disertori della Campagna demografica, una ve n'è curiosissima. Enrico Cubello sostiene che, benchè celibe, ben avrebbe diritto di non pagare la relativa tassa, poichè celibe egli rimane «per forza». Egli scrive infatti:

«Dal 1928 non ho fatto che inviare annunci su giornali di Torino, Milano e Roma e portino su di un Bollettino che particolarmente tratta di questa partita, allo scopo di trovar moglie. Incredibile ma vero; esito negativo su tutta la linea. E non perchè io abbia esagerate pretese, non ne avevo e non ne ho nessuna; e non perchè io dissimile dagli altri uomini o comunque abbia difetti che possano sconsigliarmi una donna dallo sposarmi. Come si spiega questo mistero? Che io sia destinato vita natural durante a pagare la tassa «a sentirmi inoltre dire ch'io sono «un divertere della campagna demografica», lo che altro non desidererei che di potermi creare una famiglia?

«Le donne — ha ragione quel tale di cui avete pubblicato ieri la lettera — sono sole ad avere delle pretese. Per rimettere a posto il loro cervello, per far loro comprendere che non debbono vivere da parassite nella società, ma che è loro stretto dovere cercare di essere spose e madri, non ci sarebbe che un mezzo: estendere ad esse la tassa. Se gli uomini pagano la tassa sul celibato perchè non dovrebbero pagarla sul nubilato quelle che eppure non vogliono?».

Il buon Cubello, come tutti coloro che non hanno fortuna, è indotto a generalizzare. Strana fatalità lo avrà tratto ad incontrare donne di temperamento che chiameremo... originale o, meglio, «interessato», ma non deve credere che tutte siano così. Quante modeste, brave, belle e buone fanciulle sognano invece di potersi creare una famiglia, ed una fatalità non meno avversa, spesso rappresentata dall'ortinato malvolere dei cosiddetti scapoloni, impedisce loro di incontrare l'anima gemella... La morale è che bisogna andare incontro al matrimonio — da ambo le parti interessate, s'intende — con animo sgombro da eccessive preoccupazioni materialistiche. Il matrimonio è, sì, giuridicamente parlando, un «contratto», ma guai a intenderlo come un «affare». Esso è soprattutto un incontro di cuori e di spiriti, la base della continuità della famiglia e della razza, un atto ad un tempo solenne e soave, un sacro rito. «La felicità — dicevano i nostri vecchi, con giovanile e sano realismo — non è fatta di denaro». Se lo facchino in testa — questo saggio e onesto precetto — i giovani e le giovani che per prima cosa, quando si accenna loro alla possibilità di un matrimonio, s'informano con delicata premura: «Che dote ha?», ovvero: «Quanto guadagna al mese?».

ATTIVITA' ESTIVA SENZA SOSTE

IL FEDERALE TIENE RAPPORTO alle gerarchie a Casa Littoria

Le colonie solari e la G.I.L. - 222 mila iscritti al Dopolavoro - Il campo estivo a Forno Alpi Graie e i campionati nazionali dell'O. N. D. a Torino in settembre

A Casa Littoria, nel pomeriggio di ieri, il Federale ha tenuto rapporto ai Fiduciari dei Gruppi rionali ed agli Ispettori di zona della provincia, allo scopo di impartire loro le direttive di marcia per l'attività da svolgere nella prossima estate.

Come già abbiamo detto e commento del radiorapporto tenuto domenica scorsa da Piero Gazzotti, il Partito non si concede tregua, non segna il passo, non ha periodi di sosta.

La borghese sospensione delle attività, le ferie prolungate che assopiscono il fisico e lo spirito, non sono nel costume delle Camicie Nere.

Questo ha voluto soprattutto significare il rapporto di ieri, che apre il periodo intenso di questi mesi che precedono la venuta del Duce. Secondo l'esempio altissimo di Lui, che lavora instancabilmente al Suo altissimo posto di comando e di responsabilità, i Fascisti non possono e non debbono segnare il passo.

Il Federale ha accennato anzitutto all'attività delle Colonie scolari istituite dal Partito in provincia, che sono a tutt'oggi 64, e che debbono essere ancora accresciute ed incrementate. Ha esortato i presenti a vigilare sul loro funzionamento come pure sul funzionamento di tutte le attività collaterali, a mezzo di ispezioni improvvise.

Particolare attenzione dovrà essere posta sempre più alta G.I.L. con amore e abnegazione, mentre essa l'organismo più delicato ed importante per l'avvenire della Rivoluzione. A proposito dell'attività sportiva della G. I. L. il Gerarca ne ha rilevato il ritmo intenso e l'alto grado di preparazione raggiunto, tanto che nei Campionati nazionali il Comando Federale torinese si è affermato con brillanti vittorie. Nei Campionati nazionali finora svoltisi Torino ha conquistato il primo posto nello sci (cat. Giovani Fascisti); il Campionato nazionale di spada e quello di ginnastica individuale. I Ludi Juveniles, organizzati per la prima volta quest'anno hanno avuto un esito quanto mai brillante.

Parlando poi delle attività dopolavoristiche, il Segretario Federale ha rilevato come nel Saggio ginnico nazionale, svoltosi a Roma, Torino abbia conquistato il 2° posto.

Sempre a proposito del Dopolavoro ha detto che quest'anno, come già l'anno scorso, verrà organizzato il Campo estivo per il popolo a Forno Alpi Graie, Valgrande, ad un'altitudine di 1226 metri. Il campo si aprirà il 24 luglio e durerà fino al 28 agosto con turni di otto giorni per persona. Così circa mille lavoratori vi passeranno, data anche la bassa quota (comprensiva di vitto e alloggio) in 112 lire per otto giorni.

Il Dopolavoro provinciale di Torino ha raggiunto i 221.492 iscritti. Quest'anno sono stati fondati 28 dopolavori aziendali, 20 rurali, e inquadrate 10 Associazioni varie. Sempre riguardo all'attività dell'O. N. D. il Federale ha segnalato il passaggio da Torino del Carro di Tespi lirico, che è fissato per il 9 e 10 agosto prossimi. Le opere che vi saranno rappresentate, nella stupenda cornice del Valentino, sono l'*Aida* e *Andrea Chenier*, a prezzi popolarissimi.

Inoltre a Torino si svolgeranno, il 2, 3 e 4 settembre, i Campionati nazionali di Sport dopolavoristici (bocce, tiro alla fune, palla a volo, tamburello, pallone elastico e a bracciale) campionati che richiameranno a Torino ben 2500 dopolavoristi di tutta Italia. L'adunata culminerà con una sfilata degli atleti dopolavoristici torinesi, in numero di ben 15.000 per rendere onore agli ospiti.

Dopo aver rilevato il successo dei Corsi agrari indetti dal Dopolavoro e dopo aver raccomandato le diverse disposizioni a suo tempo emanate e già più volte ricordate, il Federale ha impartito molte altre direttive di carattere organizzativo.

Il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce.

La visita ai lavori per la sede del Gruppo «Porcù»

Il Federale si è recato ieri mattina a visitare i lavori per la nuova e bella sede del Gruppo Rionale Fascista «Porcù del Nunzio» in corso Stupinigi. Accolto all'ingresso del cantiere dall'Ispettore di zona, dal Fiduciario del Gruppo e dall'impresario costruttore, il Gerarca, esaminata la pianta e il progetto in genere, ha percorso poi minutamente ogni locale già costruito o in via di ultimazione.

I lavori sono infatti già giunti al primo piano ed il Federale è rimasto assai soddisfatto del loro stato.

Come è noto e come abbiamo più di una volta pubblicato, riproducendo altresì fotografie della costruenda casa rionale, la bella sede graziosamente offerta dalla F.I.A.T.

La costruzione che sta sorgendo in corso Stupinigi angolo corso Agrigento già si presenta in modo da dare l'impressione di quello che sarà: in tutto degna dell'attivo Fascismo torinese che in questo periodo fa fatti di opere e di belle opere e a nessuno secondo.

Della sede del «Porcù» sono progettisti gli architetti Passanti e Perona, direttori dei lavori gli ingegneri Calderà e Montel. Essa avrà una cubatura complessiva di 10 mila metri su 1500 metri quadrati di terreno costruito e consterà di due piani fuori terra e di un piano seminterrato, destinato a rifugio antiaereo, e ad armeria.

I lavori sono stati iniziati il 27 maggio scorso e saranno compiuti in 120 giorni, a tempo di primato. Nel cantiere lavorano 100 operai. A questi operai, dopo la visita ai lavori e dopo aver impartito direttive e consigli, il Federale ha parlato, incitandoli a portare a compimento l'opera con volontà, con tenacia, con abnegazione, poichè questa sede sarà per il popolo fascista e soprattutto perchè la inaugurazione di essa verrà fatta personalmente dal Duce, la cui venuta è così vivamente, entusiasticamente attesa dal cuore di tutti i torinesi.

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica all'aperto) - Ore 21: «Aida» di G. Verdi (popolarissima).
ALFIERI (Comp. Tramelli-Mercedes) — Ore 21.15: «Seguenza» di M. Costa.
MICHELOTTI 21.15: «Broadway Follies».
GIARDINO DANZE MODA 21-2 trattenimento.
GAY ESTIVO: Lolani-Danse. Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
PAGODA ROSSI: ore 21 danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lord Fauntleroy».
AMERICA: Trilha, J. Murat, G. Vanel.
CORSO: «Piccolo conte», Anny Ondra.
BALBO 2 film: 1) «La carne e l'anima» Robert Taylor; 2) «Bouboule le roi nègre» G. Milton. Dop. 1,50. Ultime.
IDEAL: «Lo sceriffo» K. Maynard. Tutte le nuove grandi attese. L. 2. D. 1,50.
STATUTO 2 film: 1) «Tentazione bionda» Jean Harlow, William Powell. F. Tone. 2) «Fantasma galante». Ultime.
ALFI: «Anna Karenina», Greta Garbo.
NAZIONALE: L'amore è novità. D. 1,05.
MAFFEI: «Arizona» R. Dix, Grahame e Grande Comp. di Riviste «Cordero».
MASSIMO: 1) «Delitto segreto» William Powell, 2) «Dottor Antonio». Ultime.
COLOSSEO: Cuore di notte E. Lowe L. 1.
ITALIA: «Dolce fuganza» Hepburn. 1,05.
TORINESE: Una donna si ribella. 1,05.
FREJUS SAT. Mezzanotte a Broadway. Rivista varietà Comp. «Falange d'Arte».
LAVOIA: Sentiero della melodia. D. 1,05.
OLIMPIA: «Notti di fuoco» e «Monelle».
FORTINO: «Ragazza di Parigi» e Var.
MICHELOTTI SAT.: «Paradiso di Neste».
PORTA NUOVA: «Casa senza amore».

VITTORIA: Grandi riprese:
Oggi e domani
LORD FAUNTLEROY
con *Freddie Bartholomew, Mickey Rooney, Dolores Costello, C. Aubrey Smith.*

AMBROSIO: «Troika»
Due razze, due civiltà in lotta. Un film «Enic» spionistico e passionale con *Jean Murat, Charles Vanel, Jany Holt.*

NAZIONALE: ultimo giorno di:
«L'AMORE E' NOVITA'»
con Tyrone Power e Lor. Young
Ingresso 1,60, Dopolavoro 1,05
Dom.: «Tovarich» (Boyer, Colbert)

Bollettino demografico

10 Luglio 1938-XVI

Nati	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	18
Matrimoni trascritti	27

STATO CIVILE

Guerrieri Giovanni fu Giuseppe, a. 74, di Montecrotondo, falegname, via Miglietti 2 — **Bogialla Luciano** di Pietro, m. 4, di Torino, via Mazzini 40 — **Fenna Maria** v. Ferrero, a. 78, di Ozegna, casalinga, corso Casale 137 — **Alberione Orsola** m. Mosca, a. 76, di Montechiaro, casalinga, via S. Giulia 46 — **Clara Caterina** m. Marchisio, a. 77, di S. Benigno C., agiata, corso C. Cesare 34 — **Pascale Paolo** fu Carmine, a. 42, di Venosa, operaio — **Rino Nadia Antonia** di Giuseppe, a. 36, di Corio C., operaia — **Marcia Vittorio** di Alfonso, m. 11, di Torino — **Zamparri Maria** di Luigi, a. 29, di Bra, disegnatore — **Cibin Lucia** di Antonio, a. 1, di Torino — **Mandato Antonio** fu Paolo, a. 57, di S. Bonifacio, manovale — **Marchetto Giovanni** fu Giuseppe, a. 33, di Torino, vedd. amb. — **Tessoro Francesco** di Giuseppe, a. 3, di Torino — **Castigliano Giuseppe** fu Pietro, a. 36, di Valperga C., specialmiere — **Manfelli Giuseppe** fu Carlo, a. 81, di Torino, calzolaio — **Carniglio Antonietta** fu Francesco, a. 56, di Torino, sarta — **Davi Vitto** di Lorido, a. 10, di Siracusa — **Cappa Luciana** di Alfredo, m. 3, di Orbassano.

Perchè goda meglio il fresco lo alleggeriscono del portafogli

Il trentottenne Gaetano Rattini, residente a Moncalieri, dieci giorni or sono, giungeva verso le 22 per Torino, in cerca di un po' di fresco. Giunto in via Quattro Marzo, accettava la compagnia che gli veniva cortesemente offerta dalla quarantenne Domenica Barberis di Bonvicino con la quale entrò in una vicina osteria per rinfrillare l'ugola. Avevano ingollato appena pochi sorsi quando la coppia veniva avvicinata da un'altra donna che si diceva nipote della Barberis, la ventiseienne Letizia Bernardi ved. Piano. Fatta la bevuta, i tre si incamminarono verso il corso 11 Febbraio dove in un posto denominato Gassmire, stanchi ed accaldati, si sedettero a godere... il fresco.

Quanto durò la sosta? Il Rattini non lo seppe dire, qualcuno affermò che era abbastanza. Fatto sì è che ad un dato momento, il moncalierese che era rimasto con una sola delle due donne, la Bernardi, constatava che il portafoglio contenente 200 lire gli era stato involato. Il Rattini si mettera a rincorrere la Barberis, ma questa protestava la sua innocenza, pure restituendogli, così offerto, il portafoglio... vuoto però.

Il dibattimento, iniziatosi ieri, è stato rinviato a martedì.

Fodere e rovesci di un negoziante di tessuti

Tra chi la vuol fare e chi non vuol lasciar fare i vantaggi sono, com'è noto, tutti dalla parte del primo. Questo infatti lavora a uno scopo determinato, quello invece sta inattivo a guardarsi da un pericolo vago che non è in suo potere divinare come quando e dove lo coglierà. Ora tanto sbigottì il trentaduenne Carlo Guerra fu Giuseppe disse il essere fornitore di divise sahariane agli ufficiali del reparto carri armati di stanza a Vercelli, che il signor Erminio Nervo, titolare d'un negozio di tessuti in via Sant'Agostino 17, non solo vi prestò fede ma si congratulò col viaggiatore per la sua bella e redditizia posizione. Quando poi quest manifestò l'intenzione di acquistare del tessuto per foderare gabbanoni entro 48 ore). Il Nervo fu lieto di mettersi a sua disposizione e di contribuire lui pure per la sua fodera all'eleganza degli ufficiali del reparto carri armati di stanza a Vercelli. E il Guerra si compiacque di scendere e portarsi via sul posto di stoffa, per l'ammontare di 1761 lire.

Due volte il sole sorse e tramontò senza che il raggiratore vedesse il becco d'un quattrino. In preda a penosi pensamenti, parti alla volta di Vercelli, dove, giunto, cercò, pregò; nessuno aveva mai sentito nominare il fornitore di sahariane. All'indomani di Torino fu invece più fortunato, venne a sapere dove abitava il suo uomo e andò subito a cercarlo. Ma per le pezze di stoffa era ormai tardi. Esse state vendute per 1890 lire a un ambulante, certo Antonio Baltara d'Asolfo. Tuttavia il Guerra venne a far presente di aver cercato un giorno del Nervo per pagarsi il suo debito, ma non avendolo trovato in negozio, era tornato indietro col quattrini che più aveva spesso. La buona intenzione, insomma, c'era stata.

Solo l'ingenuo acquirente è ieri comparso innanzi al Pretore Mercagno. Vittima anche lui della panzana della fornitura militare, aveva creduto di avere a che fare col legittimo proprietario delle stoffe. E' stato condannato a due mesi e 20 giorni di arresto. Il continuare Guerra a mesi e di reclusione e alla multa di 800 lire.

Atroce fine di un ragazzo

Urtato da un'auto e ucciso dal tram

Il giovinetto Alberto Vigliano di Rivoli, di 16 anni, abitante in corso Monalieri 414, ieri sera, verso le 20,45, tornava in bicicletta a casa dal centro della città, quando un'auto straniera — rimasta sconosciuta — lo urtava e lo mandava a cadere sui binari del tram. Fatalmente sopraggiungeva in quell'istante il tram di Trofarello che travolgeva e uccideva il disgraziato ragazzo.

I LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera ore 21 adunata della 14.a batteria c. a. presso il Gruppo rionale «A. Mussolini».

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI VALIGERIA
della migliori Case: dall'articolo corrente a quello sceltissimo. Necessari, borse per spiaggia, borse per regali. Le recenti creazioni.
BAULI
bauli armadio di ogni tipo e prezzo. Thermos, stoviglie infrangibili, sgabelli e tavoli pieghevoli per merende all'aperto, ecc., ecc.
Via XX Settembre - Via Viotti

S. O. S.
ecco il segnale

di soccorso che si dovrebbe lanciare quando la carne col caldo si guasta, perchè la vostra vita può essere in pericolo

Questo pericolo non esiste con l'Estratto di Carne Cirio, che si mantiene sempre fresco qualunque sia la temperatura, e col quale potrete preparare istantaneamente, in ogni momento, una tazza di brodo o una minestra sostanziosa, appetitosa, energetica, che vi farà vincere la spossatezza e la sonnolenza causate dal caldo

approfittate!

Attualmente l'Estratto di Carne Cirio si vende a prezzi eccezionalmente ribassati

Funghi e zucchero

Non si tratta di una pericolosa combinazione culinaria ma di una preziosa azione dello zucchero in presenza di certi funghi velenosi e meglio di certi alcaloidi in essi contenuti.

Recentemente due persone furono avvelenate a Castano Primo in seguito ad ingestione del fungo «Amanitee phalloides»: esse morirono in brevissimo tempo, mentre la decima deve la salvezza unicamente ad una modernissima cura praticata nell'ospedale di Cuggiono.

L'«Amanitee phalloides» è considerato il più pericoloso dei funghi anche perchè non si conoscono, fino a qualche tempo addietro, alcun antidoto, ed che l'avvelenamento era quasi sempre mortale. Gli studi e le esperienze del professori Binet e Marek della Facoltà di fisiologia di Parigi, seguiti fra noi da quelli del professore Isar e del suo aiuto dottor Moretti dell'Università di Messina, hanno dimostrato che una cura c'è e sovrabbia la terapia zuccherata, cioè la somministrazione per bocca di sciroppo di zucchero e, più efficacemente, per mezzo di iniezioni endovenose di soluzioni di zucchero al 20 per cento. I risultati sono ovunque fulminanti.

Così, ogni giorno più, lo zucchero si va rivelando una portentosa sostanza dal punto di vista alimentare come da quello stimolante ed energetico; quale rapidissimo rigeneratore delle forze in seguito a grave dispendio d'energia fisica o nervosa e come blando lassativo; preziosissimo materiale di risparmio e vero carburante del motore animale.

Facendo raccomandazione i pregi dello zucchero e raccomandandone un sempre più largo consumo da parte di tutte le classi si fa opera socialmente meritoria: si combattono infatti vieti pregiudizi come quelli che lo zucchero favorisca la carie dentale o sia addirittura causa del diabete; si fa conoscere ai genitori che l'invincibile golosità dei bimbi non è un vizietto riprovevole ma un istinto locato ad un bisogno dell'organismo che non bisogna contrastare; si diffonde sempre più fra gli sportivi e fra le persone soggette a forti prolungate fatiche il concetto che lo zucchero, assai meglio dell'alcool, rigenera prontamente le forze esaurite; quale ed energia e che si può liberamente e cioè senza restrizioni di sorta, ricorrere allo zucchero per un'efficace cura ingrassante.

La propaganda è facile e simpatica e le colonne dei massaccesi vi concorreranno in modo efficacissimo. Se vi è qualche cura cosa discorde, cose forse di dispettosi, lasciamola clamare invano e seguiamo senza scrupoli la voce della gola che se non è una virtù teologale, neanche è quel brutto vizietto che pretendevano i nostri nonni di cinquanta memoria. (1155)

LOTTERIA DI MERANO
I biglietti sono in vendita

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO
CON SEDE IN TORINO — VIE LA CURA GRATUITA
EMORROIDI
CON SPECIALE POMATA
Diretto dal Comm. Dott. CARLO CHIUSANO
via BERTOLA, 30 - ore 10 - 12 e 14 - 16
TEL. 40527 - Aut. Pref. Torino n. 0428 del 14-5-38

Tipografia Giornale LA STAMPA

Trionfano i pattini a rotelle in corso Cairoli

Sul corso Cairoli, alla sera, quando alle giornate torride succede la refrigerante frescura che scende dai Po, mentre sciamano le giovani coppie che si avviano ai romantici viali del Valentino o sui marciapiede si vedon crocchi di vecchietti seduti a godersi il fresco, si vedon strane ombre guizzare sull'asfalto, rapide come saette, suscitando brividi di paura nei pedoni che affrettano sorpassando.

Sono tre o quattro ragazzi che calzati pattini a rotelle corrono a rapidità fantastica sull'asfalto e si divertono mezzo mondo a quel loro spasso, andando e ritornando compiendo le più ardite evoluzioni, come uno stormo di rondini che vola senza staccarsi dal suolo.

E' un esercizio indubbiamente bello, divertente che è sempre stato racchiuso in aule, mentre starebbe assai meglio all'aperto. Perchè nei nuovi parchi di cui si arricchisce Torino, ed anche in quelli già esistenti, non si costruiscono piste d'asfalto per i volenterosi pattinatori? Tale sport, affatto costoso, avrebbe in tal modo uno sviluppo ed una fortuna che ora non ha.

IL MEDICO: — Dovete prendere molto riposo e muovervi il meno possibile...
— E' facile: sono l'insegnante francese a Roma.

— Ecco tua madre che scrive annunciando che passerà le vacanze con noi... Eccone una che non sa che cosa è il non intervenire!...

SPORT ALLA MODA
— Ancora un piccolo sforzo, Cadorna... Alla stazione ci aiuterà lo...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Mercoledì 20 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 171

Interrogativi e incognite

I rapporti anglo-francesi nei rilievi tedeschi

Berlino, 19 notte.

Molta attenzione dedicano i giornali, com'è naturale, alla visita dei Reali d'Inghilterra a Parigi, che viene considerata come un avvenimento della più grande portata internazionale, al quale, da parte tedesca, si guarda, né si avrebbe alcuna ragione per non guardare, con ogni senso di comprensione, e al quale si attribuisce il posto che gli spetta nell'ordine dei grandi fatti internazionali presenti, e che gli deriva dal naturale peso europeo dei due attori e fattori di storia che sono i due paesi, dalla cui intima amicizia la stessa vuole essere una evidente manifestazione.

Amicizia o blocco?

Non più però e non oltre questo: limitazione e precisazione, la quale è resa necessaria dalla sottolineatura insistente fatta da certi organi di sinistra parigini sul carattere «democratico» della due Potenze, la cui amicizia l'avvenimento rileva agli occhi e al giudizio del mondo, amicizia la cui cura — così scrive una nota ufficiosa della *Corrispondenza Politico Diplomatica*, che è dal più al meno rispecchiata da tutti i giornali del Reich — è indubbiamente, e come tale è considerata in Germania, buon diritto dei due partecipanti, ma a patto che non intenda condurre a qualcosa come a un blocco delle democrazie e per avventura con una eventuale punta contro gli Stati i quali danno la preferenza ad altre forme di Governo e che in questa preferenza vedono la più grande possibilità di sviluppo delle loro energie nazionali e statali. Ismet, invece, intenda costituire una posizione di partenza per lo sviluppo ulteriore di quella comprensione degli uni per gli interessi degli altri, che è una delle condizioni più assolute e necessarie di ogni pace nell'insieme e nella comunità dello spazio europeo.

«In ciò — insiste l'agenzia — l'inviolabile programma delle giornate di Parigi ha indubbiamente delle reali possibilità, sempre che però, esso non sia disturbato da nervoso interessato chiasso degli elementi desiderosi di provocare la confusione in Europa».

L'Agenzia rileva come le manifestazioni recenti di uomini di Stato così francesi come inglesi degli ultimi giorni lascino fortunatamente concepire certe speranze che il corso della politica estera insista nella rotta della moderazione e della conciliazione di interessi, ufficialmente proclamata: ma osserva come per il successo di una retta politica di conciliazione di interessi bisogni anche riconoscere come ammissibile la eventualità di giusti e logici mutamenti che si rendano necessari:

«E' una preziosa ammissione — conclude la nota — da parte di un grande giornale londinese, in questo preciso momento, l'affermazione fatta che vi sono circostanze di fatto nel mondo presente alle quali non si può alla lunga tenere, e perciò che non ogni mutamento deve necessariamente essere respinto come un atto di aggressione».

Su queste basi i commenti dei giornali rilevano le voci di stampa, soprattutto francesi, ma anche inglesi, che riflettono gli sforzi e le pressioni esercitate in varii circoli per una alleanza atlantica franco-inglese, ma anche quelle di tanta autorevole parte della stampa britannica le quali mettono in guardia contro le pressioni appunto di varii Churchill intese a limitare la libertà della Gran Bretagna.

Sviluppi fatali

Dopo osservazioni di questo genere, venendo alla politica di conciliazione di interessi sulla base di eventuali mutamenti necessari, soprattutto nel medio Europa al fine di assicurare la pace su fondamenta di una reale comprensione degli interessi di tutti e di ciascuno, la *Nachtausgabe*, riecheggiando le parole dell'Agenzia, riportate, ammonisce:

«Se i due Stati occidentali puramente e semplicemente volessero mantenere con la violenza in Europa le circostanze di fatto che finora hanno difeso e se fosse proprio questo che essi volessero rendere manifesto al mondo con la visita odierna, allora la situazione di Europa sarebbe senza dubbio grave; grava non già perchè vi siano altri Stati i quali avrebbero la volontà di modificare queste circostanze alla loro volta con la violenza, ma perchè fatalmente lo sviluppo delle cose in Europa di per se stesso in maniera intrattenibile condurrebbe a passare sopra alla volontà di un mantenimento di circostanze le quali non rispondono che a un puro egoistico interesse della politica franco-inglese. Ciò condurrebbe a uno stato di conflitto nel quale da tempo ormai viviamo. Se, però, Daladier e Chamberlain, come qualche giornale inglese, purtroppo soltanto uno, lascierebbe oggi intendere, avessero realmente intenzione di creare spazio e possibilità di respiro a un evolutivo libero sviluppo in Europa, allora sarebbe anche possibile che questa visita sortisse benefici effetti, come già quella del Führer a Roma».

La concezione francese

Vi sono tuttavia giornali meno ottimisti, come l'*Angriff*, il quale sulla stregua delle voci di stampa francesi propende invece per riassumere la concezione che a Parigi si ha della portata di questa visita, nei seguenti punti: rafforzamento della fondamentale generale della *Entente cordiale*, costituzione di nuovi legami con l'Inghilterra nella questione cecoslovacca, tendenza francese a indurre l'Inghilterra a premere sull'Italia al fine di far dipendere l'andata in vigore dell'accordo italo-inglese dalla conclusione di un analogo accordo franco-italiano, e infine, nuove convenzioni militari per il caso di conflitti europei. Il giornale stesso commenta per altro queste sue constatazioni osservando che bisogna stare a vedere fino a che punto in Inghilterra si sia disposti a cedere su questi desideri di Parigi. La lettera della vigilia del signor Daladier al signor Chamberlain, da quest'ultimo dichiarata di carattere privato, potrebbe al riguardo dare precisi schiarimenti.

Alla folla delle voci di stampa francesi e alle voci che anche in Inghilterra non mancano in questo senso, si oppongono, però, fortunatamente, espressioni di grandi organi britannici i quali ammoniscono contro i mali passi delle alleanze che sono sempre state e sempre saranno il principio vero e proprio delle guerre.

Giuseppe Piazza

L'arrivo a Parigi dei Sovrani inglesi

Parigi, 19 luglio.

Il panfilo reale «*Enchantress*» recante i Reali d'Inghilterra è giunto alle 13,30 a Boulogne salutato dalle salve regolamentari. Appena terminate le operazioni di accostaggio, il ministro degli Esteri Bonnet è salito a bordo, insieme all'ambasciatore inglese sir Eric Phipps e, dopo aver ossequiato il Re, ha offerto un cesto di fiori alla Regina.

Poco dopo, i Sovrani, scesi a terra, hanno passato in rivista la compagnia d'onore mentre i bambini delle scuole cantavano prima l'inno inglese e poi la Marsigliese.

Nel frattempo, il ministro degli Esteri Bonnet, preso posto su una automotrice rapida, è partito cinque minuti prima del convoglio ufficiale. Saliti sul treno, che era stato preparato sulla banchina dello sbarco, i Reali inglesi, salutati dalle acclamazioni della folla, sono partiti alla volta di Parigi, attraversando lentamente una parte del porto di Boulogne, mentre le truppe che facevano ala, presentavano le armi. Il Re e la Regina dai finestrini hanno risposto affabilmente al saluto della popolazione.

I Sovrani d'Inghilterra, ricevuti alla stazione dal Presidente della Repubblica e dai membri del Governo, sono giunti a Parigi alle 16,50 accolti da 101 colpi di cannone e dalle fanfare di un imponente schieramento di truppe che facevano ala lungo tutto il percorso fino al Quai d'Orsay. Una folla fittissima, inquadrata da un formidabile servizio d'ordine, si era ammassata nei quartieri dei campi Elisi attraverso il quale gli ospiti Sovrani sono passati salutati da vivi applausi.

La città, tutta addobbata di bandiere, di festoni con i colori dei due paesi e nella quale, in onore degli ospiti, sono state straordinariamente prolungate le feste e le danze popolari di uso per il 14 luglio, presenta un'aspetto di straordinaria animazione.

Nel pomeriggio i Sovrani inglesi si sono recati all'Eliseo per far visita al Presidente della Repubblica. Successivamente i Sovrani inglesi sono rientrati al Palazzo del Ministero degli Esteri ove hanno ricevuto il corpo diplomatico. Alle ore 20 hanno assistito all'Eliseo al pranzo offerto in loro onore dal Presidente della Repubblica.

Alla fine del banchetto all'Eliseo, il Presidente della Repubblica ha pronunciato un discorso in cui ha tenuto a mettere in rilievo la solidarietà fra le due Nazioni, elemento essenziale di sicurezza e concordia per i più grandi beneficî della civiltà e della pace.

Il signor Lebrun ha poi affermato che nessuna Potenza può prendere ombra dall'intesa franco-inglese, poichè essa non è esclusiva di alcun'altra amicizia.

Nella sua risposta il Re d'Inghilterra, dopo aver affermato anch'egli che l'amicizia franco-inglese non è diretta contro nessun'altra Potenza, ha soggiunto che al contrario è desiderio ardente dei due Governi di trovare, per mezzo di accordi internazionali, una soluzione dei problemi politici che minacciano la pace del mondo e alle difficoltà economiche che intralciano il benessere umano.

L'attrice cinematografica Lilian Harvey a Milano, fotografata sulla terrazza dell'albergo dove è alloggiata.

Tremila rossi prigionieri nelle ultime 48 ore

6 paesi occupati - 4 apparecchi abbattuti

Burgos, 19 luglio.

Il Gran Quartiere Generale ha emesso a mezzanotte il seguente comunicato:

«*Sul fronte del Tago nel settore del Puente del Arzobispo, le nostre truppe hanno occupato i paesi di Azutan e Navalmoralejo, le montagne che circondano quest'ultimo villaggio, e varie posizioni intermedie, facendo un centinaio di morti fra i quali tre ufficiali, e ottantaxove prigionieri, e catturando un mortaio, un copioso armamento, e l'intero archivio di un battaglione.*

«*Nel settore orientale del fronte di Castellon il nemico ha contrattaccato la notte scorsa e stamani alcune posizioni della Sierra di Espadan. E' stato respinto con grande energia e ha abbandonato dinanzi alle nostre linee numerosi cadaveri.*

«*Nel settore occidentale sono state occupate, oltre importanti posizioni, i paesini di Ragudo, Pueblo de Arenoso, Campos e San Vicente, ed è stata tagliata la strada fra Montanajos e Caudiel. I rossi hanno subito anche oggi forti perdite; fra ieri ed oggi abbiamo fatto più di 3000 prigionieri, e continua la raccolta di armamento e di materiale di ogni sorta.*

Attività dell'aviazione. — *Oltre a cooperare alla avanzata delle nostre truppe, l'aviazione ha oggi abbattuto in combattimento nel cielo di Sagunto quattro Boeing rossi. Ieri essa bombardò efficacemente le centrale elettriche di San Adrian de Besos, e le officine di materiale bellico della ditta Cros a Badalona e a Castell de Fels*».

Battaglia nel cielo

85 apparecchi rossi decimati e fugati dalle squadriglie nazionali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Sagunto, 19 luglio.

I ventisei apparecchi da caccia del gruppo Asso di Bastoni, navigavano ieri, poco dopo il mezzogiorno, nel pezzo di cielo nemico fra Segorbe e Sagunto. Non andavano insieme; nella tecnica della crociera offensiva esiste un momento in cui una parte degli apparecchi, che si è spinta lontano, volge la prua verso le linee, e incrocia le formazioni lasciate alle spalle e che prendono il suo posto. In sostanza, è un cambio della guardia che avviene ad un'altezza oscillante fra i tremila e i cinquemila metri, e a velocità variabile fra i 250 ed i 350 chilometri all'ora. Gli aviatori chiamano questo, «fare la ruota». I diciotto caccia in entrata e le squadriglie che li attendevano per «uscire» si avvistarono, si riconobbero e si andarono incontro. La formazione di ritorno, condotta dallo stesso comandante dell'Asso di Bastoni, avanzava sui tremila metri piuttosto lenta, e presso che al termine della benzina. Quella che doveva sostituirla da 500 metri più alto, era appena arrivata sulla sua verticale, che una dei piloti scorse l'apparecchio di punta delle squadriglie avanzanti «battere le ali».

Gli apparecchi affiancati, alla medesima velocità, risultavano praticamente fermi l'uno rispetto all'altro. Così che consentiva al sottotenente di far cenno ai suoi maggiori — da una carlinga all'altra — che qualche cosa avveniva davanti alla prua delle squadriglie incrociate. Infatti la formazione rientrante, che in quei decimi di secondo aveva percorso qualche chilometro, era adesso tutta un battito d'ali. L'avvistamento del nemico, come il segno della raccolta, i cacciatori se lo trasmettono oscillando leggermente e ripetutamente.

Ma prima che la sorpresa si avvicinasse la «guardia montante» aveva fatto fronte. Il primo gruppo di squadriglie virò in picchiata e s'arrampicò dai 3500 sino al pianerottolo dell'avversario: 4500 metri. Le manette del gas sono spinte fino in fondo: i tensori d'acciaio delle ali vibrano sotto lo sforzo come le corde di un'arpa. Il comandante dell'Asso di bastoni dal canto suo deve assalire con i diciotto apparecchi che lo seguono dal basso in alto. Ma la disinvoltura del nemico gli permette ancora di puntare in salita, e guadagnare quota, avvicinandosi al Curtiss. In breve, il punto pericoloso della differenza di altezza con l'avversario è superato.

Qualche istante ancora di navigazione in linea e poi il contatto.

Incomincia alle 18,15 precise di ieri quella grande battaglia aerea di cui ho dato notizia, che per l'aviazione nemica è una delle più memorabili sconfitte di questa guerra: quattordici apparecchi abbattuti e quattro certamente colpiti, obbligati alla fuga, in uno scontro di 2 minuti di macchine fasciate con... 55 universali.

Ecco, mi è difficile descrivere anche dopo aver lungamente parlato con uno dei protagonisti della grande battaglia di ieri quali erano i momenti di quel meraviglioso lungo dramma durato 200 secondi: un quarto d'ora. All'ingrosso, nell'istante della presa di contatto le forze erano queste: da un lato centosei Fiat 32 e dall'altro trenta Curtiss.

Stamattina chi mi raccontava la battaglia ha detto:

«Voi avete certamente visto qualcuno di quei giocolieri che riescono a mandare all'aria un certo numero di palle d'avorio e farle ritorare attraverso le loro mani formando un semicerchio volante. Mettete insieme 55 apparecchi avversari e 65 nostri al posto delle palline, e avrete presso a poco quello che si svolge lassù. Ma d'altra parte appena scorgiamo il nemico vediamo... rosso e non si capisce niente. A un istante, tra le 18,18 e le 18,03 qualcuno dei nostri ha avvistato una nuova massa nemica. Dalla profondità lontana di seimila metri piombavano addosso al tramonto dei 55 apparecchi di combattimento altri 30 nemici. Questa volta erano dei Ratha che sono più facili da cacciare malgrado la loro enorme velocità. Per qualche minuto, la giostra è stata di 85 bolidi uno contro l'altro, una specie di grappolo di riflessi di eliche e di getti sottili di proiettili incrociati, fantasioso come un gioco d'acqua.

Alla fine, improvvisamente, il cielo è rimasto sgombro. Ancora alcuni dei nostri volteggiavano in preda al furore dell'attacco. Il nemico era scomparso. Il Comandante nazionale ha battuto le ali a raccolta. Tutti gli sono andati intorno. Hanno dato uno sguardo in giù per contare le fumate degli apparecchi caduti in fiamme. Li hanno contati e ricontati. Quattordici. Altri quattro avevano già tagliato la corda verso Sagunto e il mare. L'Asso di bastoni ha messo la prua verso casa dopo la battaglia.

Il pezzo di cielo fra Sagunto e Segorbe è rimasto solo e sotto esso un'indifferente campana di cristallo.

Giovanni Artieri

Il pazzo volante
s'è aperta la via della fortuna

Intanto: proibito tornare in America con la *gabbia sconquassata* - Offerte di matrimonio e offerte di decine di migliaia di dollari da Radio e da Editori - Conversazione con la nonna

Londra, 19 luglio.

A Hughes Corrigan, l'eroe della trasvolata atlantica con un apparecchio che in Inghilterra è stato chiamato «gabbia sconquassata», «vecchia diligenza», e tanti altri epiteti che mentre sono disprezgiativi per l'arnese, raddoppiano, triplicano, centuplicano la ammirazione per l'aviatore, sono capitate nelle 24 ore che hanno seguito il suo arrivo a Dublino, una diritta e una storta.

Ieri sera, dopo avergli sequestrato l'apparecchio, gli hanno preso le impronte digitali. Ma oggi è stato ricevuto da De Valera che lo ha trattenuto per mezz'ora a colloquio; si è congratulato con lui e gli ha detto che l'apparecchio gli sarebbe stato subito restituito. Inoltre già ieri sera Corrigan è stato ospite a tavola e ha pernottato presso la Legazione americana.

Stamane gli è stato ufficialmente annunziato che la Direzione dell'aeronautica civile del suo Paese aveva deciso di sospendergli la licenza, non contemporaneamente e antichevolmente gli è stato detto che tale sospensione è semplicemente intesa a impedirgli di ritornare a casa in volo.

In compenso però sono in numero maggiore le notizie simpatiche di quelle antipatiche.

Fra alcune migliaia di telegrammi pervenutigli e contenenti congratulazioni d'ordine per così dire generale e vago, ne sono arrivati una dozzina contenenti offerte di matrimonio, due da parte di giornali di grande tiratura e di ampia borsa chiedenti di descrivere il volo svolto. Corrigan ha soggiornato rifiutato dicendo che faceva l'aviatore e non lo scrittore. Un altro telegramma conteneva l'offerta di due mila dollari per un discorsetto da tenere alla radio appena tornato in America. E questa è stata accettata. Una terza è pervenuta da una casa cinematografica di Hollywood, che gli chiede di fare la parte dell'attore in una pellicola. Il Corrigan ha risposto: «Vedremo».

In totale, non c'è dubbio che il ragazzo che ieri ha atterrato a Dublino con 11 dollari in tasca e 5 cents di quota per il deposito della bottiglia di acqua minerale che aveva comperato a New York prima di partire, oggi è potenzialmente ricco e ha davanti a sè una di quelle carriere che l'America sa aprire agli uomini di fegato e di intelligenza. Non c'è dubbio infatti che l'ex-inserviente di bar di Los Angeles, l'ex-operaio di fabbrica di aeroplani, è uomo dotato, oltre che di coraggio, di una intelligenza non comune: il modo come egli è arrivato, giusto e preciso, dove voleva arrivare ha sorpreso tutti i viaggiatori e i navigatori. Gli strumenti di cui egli disponeva — commenta il collaboratore aeronautico di un giornale della sera — sono — secondo le descrizioni — di tale imprecisione, che sarebbero capaci di far sbagliare strada perfino a un guidatore di tram...

Questo è, naturalmente, una esagerazione scherzosa. Sta di fatto che tutti i commentatori riconoscono che il Corrigan ha l'istinto dell'orientamento.

Ieri la «British Broadcasting Corporation» ha offerto al Corrigan una conversazione telefonica da Dublino alla California, dove vive la sua nonna; la conversazione è stata collegata con la rete di radiodiffusione inglese. La conversazione è stata brevissima. Corrigan ha descritto alla nonna il viaggio, l'arrivo, l'accoglienza; ma ha soggiunto che aveva appetito. «E' meglio che tu vada a mangiare qualche cosa, allora» ha ribattuto la vecchietta, e ha agganciato il ricevitore.

Frattanto si apprende da New York che alla Direzione dell'Aeronautica civile americana è stato detto che la licenza di Corrigan è stata sospesa, giacchè era necessario prendere qualche misura disciplinare, altrimenti qualche giovanotto potrebbe domani decidere di compiere lo stesso tentativo con un aeroplano vecchio di 10 anni; quindi qualche altro potrebbe fare la stessa cosa con un apparecchio di undici o di dodici anni, e così via. Nostro compito è quello di controllare che gli apparecchi che si apprestano a transvolare atlantiche diano un'alta percentuale di probabilità di riuscita.

Si conferma, d'altra parte, che il Dipartimento di Stato di Washington non prenderà alcun provvedimento contro l'aviatore per essere egli partito senza passaporto, a meno che il Governo dell'Eire non compia qualche passo diplomatico, il che è ormai completamente escluso.

Parigi-Perpignano-Parigi circuito della morte automatica

Un russo scomparso: assassinato?

Parigi, 19 luglio.

La *Liberté* annuncia che Rodolf Klement, uno dei segretari amministrativi della quarta Internazionale, è scomparso da una settimana circa dal suo domicilio a Parigi. I suoi amici lo cercavano invano quando uno di essi ricevette da Perpignano una lettera mandata all'indirizzo di Trotzki e firmata col nome del Klement. La missiva, scritta a macchina, recava in firma apocrifa ed era redatta in tedesco. Il testo lasciava capire che Klement era stato rapito dalla Ghepeù la quale vorrà obbligarlo a far da accusatore in un prossimo processo contro i trotskisti.

Il giornale si chiede se in un prossimo giorno si troverà il cadavere del Klement in una via di Barcellona, oppure si saprà che egli è stato portato a Mosca, come altri, per fare una simile fine. «Comunque sia — conclude la *Liberté* — per ora basta constatare che una banda di criminali può operare in perfetta tranquillità su uno dei circuiti della morte automatica, che coprono il nostro paese: Parigi-Perpignano-Parigi. Quelli che credono che il ciclo dei delitti della Ghepeù è interrotto in Francia si ingannano. Un uomo scompare. Il silenzio è di rigore. E' Stalin infatti che ha colpito. Ma è lecito domandarci se siamo ancora in Francia».

Otto giorni di lutto nazionale per la morte di Maria di Romania

Il cuore della Regina sarà conservato in un'urna nel castello di Balcik

Bucarest, 19 luglio.

Tutti i giornali sono stamane listati a lutto per la morte della Regina Madre di Romania e ricordano nei loro editoriali la figura e la personalità della augusta Estinta. Il Governo ha decretato 8 giorni di lutto nazionale.

La salma della Regina è stata trasportata stamane nel castello reale di Pelesh, sempre a Sinaia, e deposta nella cappella ardente dove rimarrà fino a tutto domani. Il popolo è stato ammesso a rendere omaggio. Secondo le ultime notizie giunte da Sinaia si assicura che, per volontà espressa dalla Regina Madre il lutto non sarà portato di color nero, ma di color violetto cardinalizio, ed il suo cuore sarà conservato in una urna nel castello di Balcik sulla costa del Mar Nero.

I membri del Governo si sono recati con un treno speciale a Sinaia dove hanno presentato le condoglianze al Re ed hanno reso omaggio alla salma della Regina presso cui hanno deposto fiori.

Il dramma angoscioso di una matricida

Ascolta dai giurati, la disgraziata entrerà in convento

Parigi, 19 luglio.

I giurati di Chalons sulla Saona hanno emesso oggi una modiatina certa Regina Rouzot. Essa aveva ucciso per pietà e per amore la madre che, già internata e ritenuta guarita, tornava ad inabissarsi nella pazzia. Senza spavento Regina Rouzot aveva appreso che il delitto da lei consumato era passibile della pena di morte. Essa però non pensava altro che alla cara defunta.

In udienza è stata tragicamente e realisticamente rievocata la scena. La sera prima Regina aveva scritto il suo testamento. L'indomani aveva comprato un revolver. Quindi, tornata a casa, trovava la madre che, seduta sul letto, si mostrava in preda a viva agitazione. La giovinetta le fece una iniezione calmante e mentre l'ammalata si assopiva la figlia, inginocchiata dinanzi, mormorava piangendo: «Mamma ti libererò!» Al primo colpo dell'arma, la pazza si alzò. Il colpo non era stato mortale. Spaventata, Regina sparò ancora quattro volte. Poi, vista la madre immobile, la matricida rivolse l'arma verso se stessa ma il revolver era ormai scarico. Allora la poveretta si precipitò urlando, per le scale: «Ho ucciso la mamma e non ho potuto morire!». Regina ha detto alle suore che considerava il gesto come un grande dovere. Questo dovere le era apparso nella sua anima esaltata come dettato da un ordine stesso della madre. Su questo tema il P. M. ha pronunciato la sua requisitoria mentre l'incolpata piangeva convulsamente. Dopo l'arringa della difesa, i giurati si è ritirato e dopo un quarto d'ora, ha emesso verdetto negativo.

Assolta, la modistina ha ringraziato i giudici e si è lasciata trascinare fuori dalle guardie. L'infelice terminerà la sua vita in un convento.

Il volo New York - Bucarest

Il capitano Papana fracassa l'apparecchio durante le prove

New York, 19 luglio.

Si apprende che durante un atterraggio forzato a Norwalk nel Connecticut, il capitano romeno Alessandro Papana ha fracassato l'apparecchio col quale aveva intenzione di compiere il volo New York-Bucarest senza scalo. L'aviatore è uscito incolume dall'avventura.

Il «Foglio di disposizioni»

Rapporto del Segretario del P.N.F. ai presidenti delle Associazioni d'Arma e dei Volontari - L'uso della sahariana borghese è vietato.

Roma, 19 luglio.

Il Segretario del P. N. F., con «Foglio di disposizioni» numero 1718, comunica:

«Martedì 26 luglio XVI, alle ore 18, terrò rapporto nel Palazzo del Littorio ai presidenti della Federazione nazionale italiana Volontari garibaldini, dell'Associazione nazionale Volontari di guerra, della Federazione nazionale Arditi d'Italia e delle Associazioni di arma.

«Dal 3 al 6 agosto, il Vice Segretario del G.U.F. terrà rapporto a Trieste, agli addetti sportivi e ai rappresentanti del G.U.F. nelle Federazioni del C.O.N.I. i quali disputeranno gare sportive ed assisteranno a Pola, il 7 agosto, allo svolgimento dei cinque campionati universitari dell'Adriatico di nuoto, canottaggio e vela.

«L'uso della sahariana, come giacca borghese, è vietato.

«Tra la Confederazione fascista dei commercianti e quella dei lavoratori del commercio è stato stipulato un contratto di lavoro che estende ad altre numerose categorie, opportunamente migliorandoli, i contratti già in vigore per gli addetti alle aziende commerciali dell'abbigliamento, arredamento e del ferro macchine-derivati. Il contratto, oltre a precisare le indennità di licenziamento e di preavviso ed impostare il problema della previdenza, stabilisce la corresponsione di una gratifica annuale ai lavoratori in occasione delle feste natalizie.

«Il Patronato nazionale per la assistenza sociale assiste, per norma statutaria, nel settore delle assicurazioni invalidità, vecchiaia e T. B. C., anche le addette ai servizi famigliari. Le fiduciarie provinciali dei Fasci femminili svolgono attiva opera di propaganda, perchè tale categoria di lavoranti si avvalga dell'assistenza medico-legale del Patronato nazionale, e prendano accordi coi direttori provinciali».

La famiglia nello Stato fascista

Un ciclo di radio-conversazioni sarà iniziato da Bottai

Roma, 19 luglio.

Per iniziativa della presidenza nazionale dell'Unione fascista fra le famiglie numerose avrà luogo un ciclo di radio conversazioni sui diversi aspetti della politica della famiglia dello Stato fascista. La prima conversazione sarà tenuta da S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, sul tema «La famiglia nella scuola» e sarà trasmessa da tutte le stazioni del Gruppo Roma I e Roma II dell'E.I.A.R. il 29 corrente alle ore 20,25.

Un rimorchio sul marciapiede

Sfonda il muro di una casa e uccide un bimbo

Palermo, 19 luglio.

Stamane in via Messina il rimorchio di un autotreno per l'improvvisa rottura di un perno ha sbandato violentemente contro un palo elettrico, spezzandolo. Salito sul marciapiede, il rimorchio ha sfondato il muro di una casa, dinanzi alla quale si trovava certa Alvina Anna col suoi figlioletti Angelo, di 5 anni, e Guido di 3 anni, i quali sono rimasti gravemente feriti. Soccorsi, i tre sono stati trasportati all'ospedale, ma lungo il tragitto il piccolo Angelo, che aveva riportato la frattura della base del cranio, è morto.

Pescatore vittima del mare come già lo fu il fratello

Venezia, 19 luglio.

La scorsa notte si è scatenato un furioso temporale che sorprendeva davanti al litorale di Chioggia, a 7 miglia dalla spiaggia, un bragozzo dell'armatore Fulvio Spagno. L'equipaggio, diminuita la vela, diresse la prua verso il porto, ma durante la manovra un furioso colpo di vento gettava in mare il pescatore Giovanni Bellemo, di anni 32, il quale scomparve inghiottito dai marosi, senza che i compagni potessero soccorrerlo. Particolare degno di nota: quattro anni fa un fratello del Bellemo periva in mare nello stesso modo.

Dieci feriti per un autocarro che ribalta

Savona, 19 luglio.

In prossimità di Ferrania un autocarro militare che aveva a bordo una ventina di uomini fra ufficiali e soldati, nell'abbordare una curva, per causa imprecisata, è uscita di strada ribaltando giù per la scarpata. Dieci militari sono rimasti incolumi o hanno riportato leggere contusioni, ma i rimanenti dieci sono usciti alquanto malconci dall'incidente, tanto che hanno dovuto essere trasportati all'ospedale. Qui sono stati ricoverati il capitano Ferruccio Bartolacci, di 42 anni, il tenente Felice Torelli di 27 anni, da Nizza Monferrato, il sergente maggiore Romano Rosario, di 26 anni, da Taranto, i soldati Mario Aragni di 22 anni e Giovanni Cassullo, pure di 22 anni, entrambi da Sassari, avendo riportato ferite guaribili dai 15 ai 20 giorni.

Un cane salva il vecchio padrone cieco

Verona, 14 luglio.

Tale Gino Caldran, di 88 anni, cieco, mentre stava ritornando alla sua abitazione, in quel di Legnago, in località Rosa, metteva un piede in fallo e cadeva in un canale. Il cane del Caldran cominciava allora ad abbaiare disperatamente, richiamando l'attenzione di un barcaiolo che poteva trarre a salvamento il povero vecchio.

Spara sul fratello per gelosia

Reggio Calabria, 19 luglio.

In via Sbarre il fornaio Pasquale Tripodi, per gelosia, ha esploso una rivoltellata contro il fratello Carmelo, di 23 anni, colpendolo all'addome, per cui il poveretto versa in grave pericolo. Il feritore si è dato alla latitanza.

Signora condannata in appello

per omicidio colposo dell'amante

Firenze, 19 luglio.

Il nostro Tribunale condannava mesi fa, come si ricorda, la signora Biondi Ida, di anni 38, per omicidio colposo dello studente diciassettenne Sergio Billi, a due anni e sei mesi di reclusione ed ai danni verso la Parte Civile. Il Billi, che era in relazione intima con la Biondi, una notte dovette lasciare precipitosamente la casa dell'amante per il sopraggiungere di persone e con l'aiuto della donna si calò dalla finestra per raggiungere il giardino sottostante. Disgraziatamente, durante la discesa, il giovane dovette abbandonare la coperta alla quale si era aggrappato e, cadendo al suolo, si produceva gravi lesioni in seguito alle quali moriva.

Dopo la sentenza del Tribunale la Biondi era ricorsa in appello, che ha ridotto la pena a 7 mesi e 10 giorni di reclusione.

Sottotenente vittima della montagna

Aosta, 19 luglio.

Il sottotenente Vittorio Baldi, di anni 23, dislocato a Pré S. Didier presso la compagnia guardie di frontiera, con un altro ufficiale e due sottufficiali stava salendo alla capanna Gamba, nella catena del Monte Bianco, quando poneva il piede sopra un sasso mobile che cedeva, facendolo precipitare in un burrone. Nella caduta il Baldi batteva la testa contro una sporgenza di roccia, e, soccorso e trasportato all'ospedale, nonostante le premurose cure decedeva. Il fatto ha suscitato vivo dolore. La salma è stata trasportata alla caserma dell'artiglieria alpina dove è vegliata da camerati. I funerali avranno luogo domani.

Cade da una ciminiera di 70 m.

Cuneo, 19 luglio.

L'operaio Piccari Bartolomeo, domiciliato a Briga di Novara, mentre stamane attendeva all'ultimazione del lavoro di costruzione di una ciminiera nel locale stabilimento Arrigoni, cadeva dall'altezza di circa 70 metri e rimaneva cadavere all'istante per la frattura della base del cranio.

TEATRI

Teatro della Moda

Stasera: Aida in popolarissima - Domani: ultima della stagione con *La Gioconda*

Questa sera alle ore 21 precise avrà luogo al teatro all'aperto della Moda la ricca straordinaria popolarissima di «Aida» diretta dal maestro Rosario Castagnino e con gli artisti principali sigg. Maria Cecil, Choa Elmo, Galliano Masini, Carlo Tagliabue, Duilio Baronti.

La vendita dei biglietti continua presso la segreteria del Teatro Carignano dalle ore 10 alle ore 12, indi dalle 19,30 presso i botteghini del Teatro della Moda.

Domani, giovedì, 21 luglio, avrà termine la stagione lirica con la terza ed ultima recita dell'opera «La Gioconda», concertata e diretta dal maestro Umberto Berrettoni, e con il solito complesso artistico delle recite precedenti.

Da oggi si inizia la vendita dei biglietti presso la Segreteria del Carignano.

ALL'ALFIERI, continuando con sempre crescente successo le sue rappresentazioni, la Compagnia d'operette diretta da Orazio Trucchi riprende stasera l'operetta in tre atti di Mario Costa: «Scugnizza».

CRONACA

I polli invadenti e il seminato delle sorelle

Galline, galline si sfollia e meglio i danni che tali gallinacei possono causare ai campi seminati a grano hanno formato oggetto di una singolare controversia. A leggersi dell'opera dei pennuti sono state le sorelle Paola e Maddalena Pellocio di Santena, proprietarie di un appezzamento di 12.000 metri quadrati coltivato a campo, la cui nell'autunno '35 avevano seminato a grano.

A semina avvenuta — raccontarono — il loro confinante Agostino Negro aveva lasciato libero il proprio pollaio che invadendo la loro proprietà seminata la devastò sicchè il raccolto del grano si ridusse a pochi sacchi di frumento con gravissimo loro danno commisurato nella somma di L. 5400. Citato davanti al giudici della 4a sezione del Tribunale, il Negro si difendeva energicamente, negando che le sue bestiole fossero intervenute a determinare il danno lamentato dalle sorelle Pellocio, e sostenendo, in tal subordinata, che se scarso raccolto ci fu, esso non era stato causato dai polli, ma dalla scarsezza di qualità scadente, dalla cattiva concimazione, dalla grandine, e quindi da negligenza e imperizia delle attrici. Le quali, al contrario, controbattevano questa tesi e deducevano a prova quanto avevano affermato.

Il Tribunale (presidente e relatore comm. Clerici) ha riconosciuto il buon diritto delle attrici e le ha ammesse a provare con testimoni le loro deglianze nominando un perito nella persona del geom. Fornelli perchè previo sopralluogo, esaminato il terreno, tutti i rilievi più opportuni del caso, ne determini il danno subito dalla proprietà delle sorelle Pellocio per la subita invasione dei pollame del Negro.

Mercato dei cotoni

New York, 19 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta: Middling 8,81. Futuri: tend. sport. sostenuta: tend. chius. sostenuta, Agosto 8,67, settembre 8,69, ottobre 8,71, novembre 8,74, dicembre 8,74-79, gennaio ('39) 8,80, febbraio 8,82, marzo 8,85, aprile 8,87, maggio 8,89, giugno 8,90, luglio 8,92.

New Orleans, 19. — Disp.: Middling 8,85. Futuri: ottobre 8,80, dicembre 8,81, gennaio ('39) 8,89, marzo 8,95, maggio 8,99, luglio 9,03-08.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA